

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO Pag. 2

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI
PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCI-
PLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DE-
GLI IMMOBILI URBANI:
In sede legislativa » 2

AFFARI COSTITUZIONALI (I):

In sede consultiva » 2
In sede referente » 5

AFFARI INTERNI (II):

In sede consultiva » 5

Seduta pomeridiana:

In sede consultiva » 8

AFFARI ESTERI (III):

In sede consultiva » 10

GIUSTIZIA (IV):

In sede consultiva » 20
Comitato permanente per i pareri » 22

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECI- PAZIONI STATALI (V):

Comitato pareri » 23
In sede referente » 23

FINANZE E TESORO (VI):

In sede legislativa » 25
In sede referente » 26

DIFESA (VII):

In sede consultiva Pag. 26

ISTRUZIONE (VIII):

In sede consultiva » 30

LAVORI PUBBLICI (IX):

In sede consultiva » 42

TRASPORTI (X):

In sede consultiva » 46

AGRICOLTURA (XI):

In sede legislativa » 52
In sede consultiva » 55

INDUSTRIA (XII):

In sede consultiva » 57

LAVORO (XIII):

In sede consultiva » 63

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede legislativa » 69

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA » 70

CONVOCAZIONI:

Giovedì 4 dicembre 1975

Giunta per il Regolamento Pag. 71

Commissioni riunite (IV e XIV) » 71

Affari costituzionali (I) » 71

| | |
|--|---------|
| Affari interni (II) | Pag. 71 |
| Bilancio e programmazione Partecipazioni statali (V) | » 72 |
| Istruzione (VIII) | » 72 |
| Lavori pubblici (IX) | » 72 |
| Trasporti (X) | » 73 |
| Agricoltura (XI) | » 73 |
| Industria (XII) | » 74 |
| Lavoro (XIII) | » 74 |
| Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi | » 74 |
| Commissione parlamentare per le questioni regionali | » 74 |
| Mercoledì 10 dicembre 1975 | |
| Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio | » 75 |
| Affari esteri (III) | » 75 |
| Finanze e tesoro (VI) | » 75 |

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 18,15. —
Presidenza del Presidente PERTINI.

La Giunta esamina alcune questioni regolamentari relative alla procedura di conversione dei decreti-legge.

Intervengono nella discussione il Presidente e i deputati Natta, Pazzaglia, Rognoni, Ballardini, Del Pennino, Caruso e Merli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,40.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 16,45. —
Presidenza del Presidente DE LEONARDIS. —
 Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

Proposta di legge:

Riccio Stefano ed altri: Tutela dell'avvicinamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche professionali (*Urgenza*) (528).

Il Presidente De Leonardis comunica che il Presidente della Camera, in data 19 novembre 1975, ha disposto — in seguito alla comunicata disponibilità in tal senso del gruppo del MSI-destra nazionale — il trasferimento alla Commissione speciale fitti, in sede legislativa, della proposta di legge n. 528 — precedentemente assegnata alla medesima Commissione in sede referente — nel testo elaborato dal gruppo di lavoro informale a suo tempo nominato.

Constatata l'inopportunità di iniziare lo esame della proposta di legge a causa dell'assenza, dovuta a motivi di famiglia, del relatore La Loggia, il Presidente De Leonardis, dopo aver invitato i commissari a presentare entro martedì gli eventuali emendamenti al testo, convoca la Commissione per mercoledì 10 novembre 1975, alle 16.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente RIZ.

Disegni e proposte di legge:

Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo (3895);

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978);

Zurlo ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367);

Consiglio regionale della Calabria: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464);

Consiglio regionale dell'Abruzzo: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868);

Tantalo: Istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata (36);

Bonifazi ed altri: Scioglimento degli enti di sviluppo agricolo (1487);

Zurlo ed altri: Legge quadro sulla programmazione agricola e sugli enti di sviluppo (1529);

Ferri Mario ed altri: Norme per la costituzione degli enti di sviluppo regionali (*Urgenza*) (2167).

(*Parere alla XI Commissione*).

Il relatore Bressani propone alla Commissione il seguente schema di parere:

« La I Commissione affari costituzionali dà parere favorevole al disegno di legge n. 3895, esprimendo avviso contrario limitatamente alle norme transitorie del titolo II; rileva, a questo riguardo, che il trasferimento delle funzioni qui previsto deve avere come destinatarie le regioni interessate.

Nell'esprimere il parere favorevole sul complesso del disegno di legge e delle proposte di iniziativa parlamentare e regionale la commissione osserva:

1) è nella facoltà delle regioni istituire l'ente di sviluppo, quale ente dipendente dalla regione;

2) le leggi regionali che istituiscano nuovi enti di sviluppo o che modifichino l'ordinamento di quelli esistenti devono conformarsi ai principi stabiliti nella legge statale;

3) le norme statali di principio, in quanto configurino l'ente di sviluppo come ente dipendente dalla regione, non possono qualificarlo come ente pubblico "autonomo" (vedasi articolo 11, primo comma, disegno di legge n. 3895);

4) una corretta normativa di principio nella specifica materia degli enti regionali, pur stabilendo i criteri per la composizione degli organi amministrativi degli enti medesimi, deve riservare alla legge regionale adeguato spazio per l'ulteriore disciplina, quale è quella concernente la consistenza numerica del consiglio di amministrazione ».

Dopo interventi dei deputati Caruso e Bozzi, i quali sottolineano la necessità di trasformare, con alcune modificazioni, le osservazioni suggerite dal relatore Bressani in condizioni, e dopo che quest'ultimo ha dichiarato, pur confermando il suo precedente orientamento, di accettare i suggerimenti proposti, la Commissione adotta la seguente decisione:

« Parere favorevole al disegno di legge n. 3895, esprimendo avviso contrario limitatamente alle norme transitorie del titolo II; rileva, a questo riguardo, che il trasferimento delle funzioni ivi previsto deve avere come destinatarie le regioni interessate.

La Commissione condiziona il parere favorevole sul complesso del disegno di legge e delle proposte di iniziativa parlamentare e regionale all'osservanza dei seguenti criteri:

1) è nella facoltà delle regioni istituire l'ente di sviluppo, quale ente dipendente dalla regione;

2) le leggi regionali che istituiscano nuovi enti di sviluppo o che modifichino l'ordinamento di quelli esistenti devono conformarsi ai principi stabiliti nella legge statale;

3) le norme statali di principio, in quanto configurino l'ente di sviluppo come ente dipendente dalla regione, non possono qualificarlo come ente pubblico "autonomo" (vedasi articolo 11, primo comma, del disegno di legge n. 3895);

4) una corretta normativa di principio nella specifica materia degli enti regionali, pur potendo stabilire i criteri per la composizione degli organi amministrativi degli enti medesimi, deve riservare alla legge regionale adeguato spazio per l'ulteriore disciplina, qual è, ad esempio, quella concernente la consistenza numerica del consiglio di amministrazione. Altrettanto dicasi per i compiti di programmazione spettanti alla regione ».

Disegno di legge:

Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (*Parere alla V Commissione*) (3872).

Il relatore Bressani, richiamandosi al dibattito svoltosi in sede di comitato pareri, riferisce sul disegno di legge volto a finanziare i regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, a' sensi dell'articolo 189 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea. In particolare, richiamata la sentenza della Corte Costituzionale n. 183 del 18 dicembre 1973, osserva che la immediata applicabilità nell'ordinamento interno di detti regolamenti esclude la necessità di una successiva legge dello Stato per il recepimento delle norme contenute nei regolamenti comunitari, ma non già l'opportunità, in determinati casi, di norme di adattamento ed integrazione.

Il disegno di legge offre uno strumento contabile per dare attuazione a quei rego-

lamenti comunitari, i quali comportano, per la loro attuazione, spese a carico del bilancio dello Stato e, quindi, la necessità di prevederne, a' sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la copertura dei relativi oneri. Il meccanismo suggerito dal disegno di legge mira essenzialmente a far fronte all'esigenza del rispetto della citata disposizione costituzionale, nonché ad eliminare i ritardi, lamentati dalla stessa Corte Internazionale di Giustizia, nell'attuazione dei predetti regolamenti.

Il disegno di legge suggerisce, per far fronte tempestivamente ed in forma costituzionalmente corretta alle indicate esigenze, l'istituzione di un fondo speciale iscritto in bilancio, dal quale attingere, con decreti presidenziali, la somma per fronteggiare le spese derivanti dalla attuazione di regolamenti comunitari, già emanati, o in via di emanazione nel corso dell'esercizio finanziario considerato; il meccanismo proposto è assimilabile a quello previsto dalla legge di contabilità dello Stato per far fronte a spese obbligatorie o impreviste.

Ad avviso del relatore, pertanto, e conformemente all'orientamento precedentemente espresso in sede di Comitato pareri, si potrebbe esprimere un parere puramente e semplicemente di conformità costituzionale. Tuttavia, essendo emersi nel corso del precedente dibattito taluni problemi attinenti all'ordinamento nel suo complesso e, particolarmente, ai rapporti Governo-Parlamento (dei quali si è fatta eco la stessa Commissione di merito proponendo la costituzione di una specifica commissione bicamerale con il compito di esprimere, in via preventiva, un parere su quei decreti che operano il prelevamento da detto fondo speciale, con iscrizione delle relative somme nello stato di previsione della spesa del singolo dicastero interessato), il relatore si sofferma su tale profilo anche perché ritiene siano prospettabili altre soluzioni: in particolare, che il controllo del Parlamento su tale attività del Governo, possa svolgersi in via successiva con un meccanismo analogo a quello già esistente per la convalidazione da parte del Parlamento dei decreti presidenziali di prelevamento dal fondo di riserva, anche in considerazione dell'opportunità di non interferire con i meccanismi previsti dai regolamenti parlamentari (articolo 127 Regolamento Camera e 144 Regolamento Senato) concernenti l'esame di atti normativi emanati dalla Comunità europea.

Il deputato Tozzi Condivi ritiene ci si debba limitare all'espressione di un parere di conformità costituzionale del disegno di legge rimettendo alla Commissione di merito la valutazione delle modalità attraverso le quali procedere alla copertura degli oneri di spesa costituzionalmente obbligatori.

Il deputato Caruso, premesso che il disegno di legge pone problemi di natura più politica che non giuridica attinenti ai modi di formazione della volontà comunitaria, sottolinea che la sua parte politica, pur ribadendo l'adesione al principio della immediata applicabilità nell'ordinamento interno dei Regolamenti comunitari, non può tuttavia ignorare l'esigenza di una più attiva partecipazione del Parlamento ad evitare che, attraverso una serie di « forzature », si attui una sostanziale sottrazione di una parte rilevante delle sue competenze espressione dell'esercizio della sovranità popolare.

D'altro canto, lo stesso indirizzo ricavabile dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, secondo il quale sembrerebbe doversi provvedere mediante leggi di variazione di bilancio, non è stato ritenuto recepibile anche dal Governo sia per motivi di opportunità che di conformità all'articolo 81 della Costituzione per il quale non solo la legge di bilancio non può stabilire nuove spese ma anche « ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte ».

Dopo aver ricordato che nella Commissione di merito si è raggiunta una intesa per la istituzione di una Commissione interparlamentare che assista il Governo nell'emanazione dei decreti che quantificano la spesa derivante dall'attuazione dei Regolamenti comunitari, osserva che tale soluzione di compromesso può essere accettata dalla sua parte politica ad evitare che sfugga al controllo del Parlamento non solo la formazione della volontà comunitaria ma, altresì, la sua attività di esecuzione all'interno dell'ordinamento.

Il deputato Bozzi, pur condividendo l'esigenza di fondo prospettata dal deputato Caruso, ritiene che lo strumento della Commissione interparlamentare suggerito dalla V Commissione Bilancio non sia idoneo, in quanto condurrebbe ad una commistione dei ruoli tra Governo e Parlamento. Non vi ha dubbio, infatti che, conformemente alla giurisprudenza della Corte costituzionale — che egli condivide pie-

namente — il Regolamento comunitario, una volta adottato, sia immediatamente operativo nell'ordinamento interno dello Stato italiano al pari di una legge ordinaria, di talché il decreto presidenziale non potrebbe essere che valutato come atto dovuto, di mera esecuzione.

Il deputato Fracchia, ricordato come il provvedimento sia stato, su sua richiesta, rimesso alla competenza della Commissione plenaria per la rilevanza e delicatezza del suo oggetto, sottolinea come, a fronte della considerazione della non necessità di una norma di recezione nell'ordinamento interno dei Regolamenti comunitari, vi sia l'altra, egualmente rilevante, di non offrire a tali atti normativi comunitari una situazione di privilegio rispetto alle stesse leggi ordinarie statali, così come avverrebbe se, i primi, non dovessero sottostare ai principi dell'articolo 81 della Costituzione. Né, a suo avviso, con l'istituzione del fondo previsto dal disegno di legge, si superano tutte le difficoltà in quanto ci si limita a dare una copertura finanziaria preventiva anche a regolamenti non ancora emanati. Ritiene, pertanto, più idoneo il ricorso allo strumento della convalidazione da parte del Parlamento dei decreti presidenziali al fine di eseguire un controllo tanto sulla quantificazione quanto sulla motivazione della spesa da parte del Governo.

Dopo la replica del relatore Bressani, su sua proposta, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge richiamando l'attenzione della Commissione di merito sulla opportunità di introdurre un meccanismo di controllo del Parlamento sui decreti presidenziali previsti dall'articolo 1, controllo che potrebbe esercitarsi nelle forme stabilite dall'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, concernente norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente RIZ.*

Proposte di legge costituzionali:

de Carneri ed altri: Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della pro-

vincia di Trento (*Parere della VIII Commissione*) (3097);

Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige: Modifica dello Statuto di autonomia per garantire ai ladini della Val di Fassa in provincia di Trento i medesimi diritti di cui godono i ladini della provincia di Bolzano (3750).

(*Rinvio*).

Su proposta del relatore Bressani, dopo intervento del deputato de Carneri, la Commissione delibera, ad unanimità, di rinviare ad altra seduta l'inizio dell'esame dei provvedimenti per consentire l'acquisizione alla competenza della Commissione anche della proposta n. 4147, d'iniziativa dei deputati Postal ed altri, annunciata nella seduta del 27 novembre 1975 e vertente su identica materia.

Proposte di legge:

Almirante ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (*Parere della II, della III, della IV e della V Commissione*) (553);

Marchetti: Delega al Governo per l'emana-
zione di norme per il voto e la rappresentanza
parlamentare degli italiani all'estero (*Parere della III, della IV e della V Commissione*) (1375).

(*Rinvio*).

In assenza del relatore Codacci-Pisanelli, impegnato presso la Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa, la Commissione delibera, ad unanimità, di rinviare ad altra seduta l'inizio dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente TURNATURI.* — Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo, Sarti.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (4132).

(Parere alla V Commissione).

La Commissione delibera di esaminare congiuntamente i provvedimenti.

Il relatore Maggioni rileva che per una affermazione duratura dell'immagine turistica del paese sul mercato internazionale occorrono investimenti di ben più ampia consistenza di quelli iscritti nello stato di previsione al punto che se si dovessero adottare gli *standards* medi della concorrenza dovrebbero essere investiti sul mercato internazionale per la sola attività pubblicitaria almeno 18 miliardi.

Sottolinea quindi che dall'analisi dei dati statistici del 1974 del turismo internazionale concernenti l'area dei paesi OCDE si evidenzia un decremento del 7 per cento degli arrivi alle frontiere dei turisti stranieri. Tale decremento, imputabile alla negativa congiuntura economica internazionale, ha inciso anche sul turismo nazionale il quale peraltro, a differenza della concorrenza mediterranea, ha potuto beneficiare di un aumento del turismo interno, fenomeno questo che ha permesso alle aziende del settore di risentire in misura notevolmente inferiore degli effetti negativi derivanti dai mancati successi sui mercati internazionali. Pur rilevando che il turismo rappresenta la più redditizia e la più importante industria di Stato lamenta la carenza di una decisa azione di Governo e del Parlamento se non con provvedimenti frammentari o con rimedi che sono serviti soltanto a tamponare le falle del settore, ma non a dare ad esso quella spinta sufficiente e necessaria.

In realtà il fenomeno turistico sta cambiando, ma a questo processo di trasformazione non è seguito nel paese un processo di adeguamento né delle strutture, né dell'organizzazione, né dei sistemi organizzativi. In particolare ritiene giusto che le Regioni amministrino e decidano dell'utilizzo del proprio territorio, ma è giusto anche che lo Stato non disattenda a quelle che sono le sue precise funzioni di vigile e attento sollecitatore e garante dello sviluppo sociale ed economico del paese. Quindi allo smantellamento del Ministero del turismo, come da qualcuno ventilato, va proposto invece il suo potenziamento; un Ministero cioè tecnico, agile, con personale qualificato, e emanatore di leggi adeguate, che possa pilotare le strutture di tutto il paese, che possa rinnovare la legislazione

ormai superata dai tempi e dalla tecnologia moderna. Premesso il quadro istituzionale legislativo esistente sottolinea la esigenza di un coordinamento delle attività amministrative dell'organizzazione turistica pubblica, sia a livello di collegamento sistematico fra i vari organi statali centrali, sia fra essi e la organizzazione turistica regionale. In particolare ritiene necessario pervenire: alla rivalutazione del settore in tutti gli ambiti decisionali, politici ed amministrativi; ad un aumento considerevole dei fondi da destinare all'ENIT; ad un riequilibrio dell'andamento divergente fra lo sviluppo della offerta e l'aumento a singhiozzo della domanda turistica italiana ed estera; alla valorizzazione e conservazione del complesso ed unico patrimonio artistico, monumentale, storico, ambientale e paesaggistico italiano; all'ammodernamento e alla riqualificazione delle strutture alberghiere; alla attivazione di iniziative tese all'ampliamento della fruizione della pratica turistica a classi e categorie sociali che non possono attualmente usufruire di vacanze e al conseguente allungamento della stagione turistica attualmente troppo concentrata nei soli mesi estivi; al potenziamento della funzione di ricerca, e di consulenza nei confronti degli operatori privati e netta separazione di tale funzione da quella burocratica ed amministrativa; alla ristrutturazione infine della organizzazione turistica che non deve essere intesa come centro di potere, ma guardata come strumento operativo del settore.

Premessi poi alcuni dati statistici o legislativi a carattere generale sul settore dello spettacolo, si sofferma sui singoli settori di esso evidenziando le differenti domande, anche qualitative, via via emerse come conseguenza del diverso tessuto sociale formatosi nel paese e sottolineando le relative necessarie variazioni che devono intervenire nel settore della offerta.

Dopo avere lamentato il permanere di carenze legislative nel settore dello sport che deve essere agevolato a livello sociale, attraverso anche un maggiore raccordo con il settore della scuola, conclude auspicando un proficuo impegno e una fattiva collaborazione con il Governo, soprattutto in sede della prossima seconda Conferenza nazionale del turismo e proponendo quindi di esprimere parere favorevole sul bilancio preventivo per il 1976 del Ministero del turismo e dello spettacolo, e per la parte

di competenza, sul rendiconto consuntivo concernente il 1974.

Il deputato Amadeo rileva che pur permanendo la mancanza di una programmazione nel settore del turismo, la relativa industria ha reagito positivamente nel 1975, sia per capacità concorrenziale propria e sia per la contemporanea flessione di alcuni mercati stranieri concorrenziali. Sottolinea poi il notevole sforzo promozionale realizzato all'estero che ha potuto giovare della notevole economicità della offerta turistica nazionale: ritiene quindi necessario un intervento pubblico per arginare l'attuale decrescente utilizzazione delle strutture ricettive la quale incide negativamente sui costi e sui ricavi e pertanto sulla forza competitiva. È opportuno quindi che la politica dei prezzi, pur non esaurendo tutta la problematica del turismo, assuma una posizione prioritaria nell'ambito dell'intervento dello Stato. Dal bilancio emerge invece una carenza in tal senso del potere centrale: il Ministero del turismo va quindi potenziato, piuttosto che smantellato, sia per l'incidenza della politica del turismo nell'indirizzo generale del paese e sia per attuare gli insostituibili interventi organici del potere centrale da coordinare con i poteri che al riguardo competono agli enti regionali.

Il deputato Dulbecco non condivide la imputazione di responsabilità alle regioni operata dal relatore per la crisi del settore turistico, ritenendo invece reale responsabile di tale crisi il Governo sia per la mancata elaborazione di una politica nazionale del turismo e sia per avere consentito il progressivo depauperamento del patrimonio artistico e naturale con la conseguente colonializzazione del paese. Pur riconoscendo la leggera ripresa turistica nel 1975, dopo la grave crisi del periodo 1966-1974, ritiene essenziale una revisione di tutta la politica del turismo finora attuata al fine di assorbire una congrua quantità della crescente domanda turistica internazionale. In particolare sottolinea il dualismo esistente nella struttura ricettiva la quale è per il 60 per cento di tipo popolare nel centro-nord, mentre è per il 66 per cento di tipo élitario proprio nel sud che maggiormente ha bisogno di un incremento della domanda turistica che può derivare soltanto da un incremento della domanda dei ceti popolari. Nel meridione invece si è assistito ad una spregiudicata colonializzazione, permessa e favorita da interventi

pubblici, compresi quelli della Cassa per il mezzogiorno, che hanno agevolato solo le compagnie multinazionali, i *trusts* internazionali, e i grandi gruppi bancari. È necessario invece far cessare il saccheggio naturale, ambientale, storico e artistico e addivenire ad una politica turistica che incentivi anche la domanda interna attraverso il riconoscimento del diritto alle vacanze: in tale direttiva è necessario approntare al più presto la più volte richiesta Conferenza nazionale del turismo affinché sia impostato un nuovo indirizzo che nel riconoscere il ruolo delle regioni giunga alla soppressione degli enti del settore, fonti soltanto di sperpero.

Il deputato Iperico si sofferma sul settore della cinematografia sottolineando che alla fine dell'anno si esauriranno i finanziamenti previsti dalla legge n. 126 del 1971. Ricorda che finora non è stata attuata alcuna delle iniziative preannunciate dal Governo in occasione del dibattito sul bilancio per il 1974, evidenziando così la assoluta indifferenza governativa su un settore così rilevante per una sana politica culturale; ritiene in tale direttiva necessario non solo rifinanziare i fondi previsti dagli articoli 45 e 28 della legge n. 1213 del 1965, ma evitare che tali finanziamenti costituiscano un credito a pioggia, essendo necessaria una politica selettiva degli incentivi finalizzata al progresso civile e morale della società.

Conclude lamentando il permanere della censura preventiva e chiedendo che il Governo porti sollecitamente avanti le iniziative già preannunciate per la relativa soppressione.

Il deputato Cotecchia lamenta la mancata applicazione della vigente disciplina per gli spettacoli pornografici che comporta il divieto di visione per i giovani, rilevando anzi che i relativi cartelli di divieto sono spesso, a causa del loro mancato rispetto, un morboso richiamo per la gioventù; critica poi il permanere di precarie condizioni nel settore dell'ordine pubblico che incide così negativamente sul flusso turistico internazionale che è in tal modo spinto a cercare mercati stranieri più pacifici.

Il deputato Triva non concorda nel considerare l'attuale crisi economica del paese la causa della esiguità dei finanziamenti destinati al turismo rilevando invece che l'intervento pubblico in tale settore è largamente moltiplicatore della crescita culturale del paese; la carenza dei finanziamenti

ti è piuttosto conseguenza del permanere di una scelta politica che continua ad essere deludente e per il contenuto delle iniziative presentate al Senato e per la carenza di iniziative nel settore della prosa e della cinematografia. Si ha la sensazione cioè di un preciso indirizzo politico volto a scoraggiare la domanda culturale al fine di mantenere il paese in posizione di arretratezza politica e di superati modelli culturali e di sviluppo.

Si sofferma quindi sulle strutture personali del Ministero del turismo che appaiono in netto contrasto con la direzione di impulso, di indirizzo e di coordinamento che tale dicastero dovrebbe avere e che continua invece a presentarsi come un Ministero di spesa e di erogazione non più corrispondente alle esigenze del paese: rileva al riguardo che rispetto alle tabelle organiche i dirigenti in servizio sono in numero inferiore, mentre il personale di concetto ed esecutivo è in eccedenza.

Il deputato Cabras osservando l'evoluzione del settore dello spettacolo rileva un divario fra la diffusione di alcuni generi di spettacolo, quali la prosa e la musica, e l'arretratezza delle strutture e l'inadeguatezza degli strumenti a disposizione del ministero.

All'aumento degli spettatori del teatro di prosa, triplicati dal '62 al '74, e all'incremento delle attività concertistiche e musicali, non fa riscontro una più articolata presenza sul territorio nazionale con particolare riferimento ai comuni minori e alle regioni meridionali.

È augurabile che la legge sugli enti lirici in discussione al Senato e una nuova legge sulla prosa affrontino il problema delle strutture decentrate, dei rapporti con la scuola, della sperimentazione nell'intento di dare al teatro un volto nuovo per un pubblico nuovo.

Nel settore cinematografico si sono notati segni di crisi meno evidenti che in altri paesi europei con un arresto dell'incremento degli spettatori. Il cinema italiano esercita ancora un forte richiamo sul pubblico anche per la qualità di una parte della sua produzione, per l'impegno sui temi sociali e umani trattati e per rivolgersi all'intelligenza e alla partecipazione dello spettatore. Esiste anche un filone di voyeurismo erotico-sessuale che va isolato dall'educazione e dall'emancipazione delle nuove generazioni che rifiutano il consu-

mismo e la mercificazione del sesso e dei rapporti interpersonali. Per colpire tali film non serve la censura amministrativa che va abolita e sostituita da forme di autocensura affidando alla magistratura la repressione di eventuali reati. Il rallentamento della produzione cinematografica è dovuto alla crisi economica generale ma anche all'esaurirsi degli stanziamenti previsti da leggi precedenti nel settore del credito e dei contributi ai film di qualità. la sperimentazione, l'incentivazione delle giovani leve.

Purtroppo il Ministero dello spettacolo è disarmato e occorre quindi ricondurre all'unità di competenza e di iniziativa politica il settore degli enti cinematografici (Ente di gestione, Luce, Italnoleggio) assurdamente inseriti nel sistema che fa capo al Ministero delle partecipazioni statali. Il Ministero deve assorbire anche il complesso delle sale cinematografiche pubbliche da utilizzare d'intesa con gli enti locali, per circuiti alternativi dedicati ai film per ragazzi, ai documentari, ai cine-club, al cinema d'essay.

Un problema urgente è il recupero pieno della funzione culturale e didattica del Centro sperimentale che comprende anche la cineteca nazionale: occorre una legge di ristrutturazione, un finanziamento adeguato, l'approvazione dello statuto ispirato ad una gestione democratica e partecipata e la fine della gestione commissariale.

Il deputato Alfano si lamenta con la Presidenza per la strozzatura del dibattito in un grave momento politico, segnato dal « compromesso storico », che renderebbe necessario un approfondito esame del bilancio e della competenza del Ministero del turismo.

Il Presidente fa osservare che i tempi del dibattito sono conseguenti alla decisione della Conferenza dei capigruppo per l'esame del bilancio in aula e rinvia a domani il seguito dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 17,45.
— Presidenza del Vicepresidente TURNATURI. — Interviene il Sottosegretario di Stato, Zamberletti.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione delibera di esaminare congiuntamente i disegni di legge.

Il relatore Boldrin esprime il consenso per la opera coraggiosa e innovativa del Ministro Gui nella ristrutturazione del Ministero dell'interno soprattutto nei settori più delicati e qualificanti, dimostrando competenza e dedizione pur nelle strettoie limitatrici delle leggi che regolano il ministero stesso. Una prova di tale senso di serietà e competenza è stata data proprio in questi giorni dal Ministro stesso che ha svolto in forma ampia, dettagliata ed organica una relazione in Commissione sulla organizzazione e sulla attività delle forze di polizia, sul fenomeno della criminalità, sui vari aspetti dell'opera di prevenzione e investigazione svolta dalle forze dell'ordine, sulla ristrutturazione dell'apparato democratico del ministero, sull'addestramento e sull'impiego delle forze di pubblica sicurezza in relazione alle nuove tecniche delinquenziali comuni e politiche. Il paese è stanco di provocazioni, di forme delinquenziali che troppo spesso rimangono impunte e senza risposta: quanto maggiormente energica, ferma, preventiva e repressiva sarà l'azione da parte degli organi competenti, tanto più i cittadini potranno avere fiducia nello Stato repubblicano e nelle sue istituzioni.

In tema di autonomie locali ricorda la polemica in ordine ad un parere del Consiglio di Stato che ha dichiarato non legittimi i comuni ad indire le elezioni sia dirette sia indirette dei consigli di zona e di quartiere. Non c'è dubbio che formalmente il parere di tale consesso sia esatto, anche se il problema è complesso e degno di essere approfondito in considerazione della vigente legislazione concernente i comuni e le province ancora risalente al 1934 e per talune parti addirittura al 1915; in realtà con la vigente carta costituzionale è avvenuto un salto di qualità poiché nel prevedere la autonomia dei comuni e delle province si è loro riconosciuta la capacità di stabilire norme giu-

ridiche disciplinanti la propria organizzazione ed attività in analogia alle regioni a statuto ordinario. Pertanto l'esigenza di adeguare la legislazione comunale e provinciale è sempre più pressante se si vogliono evitare fondate critiche di immobilismo legislativo contrastante la attuale realtà sociale. Va dato atto peraltro al Ministro Gui della presentazione di un disegno di legge concernente il decentramento amministrativo dei comuni in circoscrizioni e che superando il concetto di decentralizzazione dei servizi attua un effettivo decentramento democratico che ha valore squisitamente politico attraverso la integrazione di organismi di istanza popolare.

Per quanto concerne il problema della sopravvivenza della provincia rileva che esso si pone principalmente con riferimento alla istituzione da parte delle regioni dei comprensori i quali per particolari caratteristiche ambientali assumono dimensioni e attività riferite in passato ad altri enti.

Passa quindi ad esaminare l'annoso problema della finanza locale evidenziando l'elevato numero di enti con bilancio deficitario e rilevando che il continuo e progressivo ricorso al credito per sopperire alle spese di funzionamento incide sulla attività amministrativa degli enti locali con assorbimento di mezzi finanziari che potrebbero essere destinati a spese di investimento.

Sottolinea pertanto la opportunità di un incisivo intervento volto a risanare la finanza locale anche se è necessario sottolineare che gli stessi comuni e le stesse province non possono invocare il principio dell'autonomia, da nessuno contestato, per attuare una gestione finanziaria a volte sprovvista, caotica e demagogica che spesso trasforma l'autonomia di gestione in autonomia degli abusi.

Dopo aver auspicato una definizione dello *status* del segretario comunale che sia in armonia con la posizione di autonomia rivestita dagli enti locali, si sofferma sulla problematica concernente la riforma dell'assistenza pubblica, attualmente all'esame congiunto delle Commissioni affari costituzionali e affari interni, sottolineando la positività della introduzione del metodo della programmazione dell'assistenza, con la quale sia possibile intervenire per indirizzare e coordinare l'azione assistenziale svolta dagli enti pubblici esistenti nonché dalle istituzioni private che desiderino collaborare per il raggiungimento dei traguardi indicati dal piano.

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole sul bilancio del Ministero dell'in-

terno relativo al 1976 nonché, per la parte di competenza, sul consuntivo relativo al 1974.

Il deputato Donelli, soffermandosi sui rimedi per combattere la criminalità, auspica la più volte richiesta ristrutturazione democratica della pubblica sicurezza nell'ambito della necessaria collaborazione tra le forze dell'ordine, i cittadini e le organizzazioni democratiche del paese che superi il distacco attualmente esistente tra attività dei corpi di polizia e la vita stessa dei cittadini. Ciò che manca è, nell'ambito dell'attività investigativa e repressiva, un intervento organico e permanente nel corpo sociale che tenda a scoprire le cause di fondo di episodi criminosi particolarmente gravi: a questo riguardo evidenzia la indagine conoscitiva che sta conducendo su tali aspetti il comune di Milano e l'iniziativa assunta dal comune di Sesto San Giovanni nell'ambito del problema della droga nonché quella dei lavoratori del centro siderurgico di Taranto contro il *racket* degli appalti interni.

Permane invece un atteggiamento del dicastero dell'interno verso gli appartenenti al corpo di pubblica sicurezza contrario all'instaurazione di proficui rapporti di collaborazione tra polizia e cittadini, obiettivo realizzabile con la ristrutturazione e la smilitarizzazione del corpo della pubblica sicurezza, premessa per un decentramento a livello di quartiere dei servizi di polizia.

Il deputato Alfano, lamentata la insufficienza ed estemporaneità della relazione introduttiva, sottolinea la necessità di potenziare l'organico e le attrezzature del corpo della pubblica sicurezza, di intensificare i rapporti internazionali con le altre polizie, di ovviare alle carenze legislative nel settore del fermo di polizia e della prostituzione, di attuare una effettiva specializzazione dei corpi di polizia; solo in tal modo si possono combattere le agguerrite e attrezzate bande criminali, delle quali è attualmente vittima anche un parlamentare in carica, e ridare fiducia e serenità alla pubblica opinione.

Si sofferma quindi sul settore della protezione civile lamentando la mancata attuazione della relativa legge istitutiva approvata fin dal 1970 per cui sorge il sospetto che quella normativa sia servita soltanto per favorire le società private nel settore del trasporto aereo.

Il deputato Franchi, lamentata la inutilità ed il valore puramente formale dell' discussione sul bilancio, così come essa or-

mai si svolge, si sofferma sulla drammatica situazione degli enti locali, sottolineando in particolare il fallimento dell'ente regione ed il cedimento alle richieste del partito comunista che ormai è riuscito a farsi portavoce a livello nazionale delle istanze degli enti locali anche di quelli amministrati da altri raggruppamenti politici; si assiste poi ad una legislazione regionale caotica e contraddittoria nonché ad una progressiva compressione degli enti sottostanti, riconosciuta persino dal Ministro dell'interno in un recente convegno a Parigi e attuata anche con strumenti mafiosi quali l'uso spregiudicato dei contributi e dei controlli.

È opportuno pertanto addivenire ad una revisione delle autonomie locali che elimini le duplicazioni verticali, che riveda le funzioni dell'ente regione — problema questo riconosciuto anche dai regionalisti più convinti — e che rivitalizzi il ruolo dell'ente provincia e dell'ente comune e che ponga infine un freno al moltiplicarsi dei nuovi enti, quali i comprensori, le comunità montane ed i consigli di quartiere attraverso i quali si sviluppa la strategia della conquista del potere del partito comunista.

Il seguito dell'esame è rinviato a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 10. —
Presidenza del Presidente CARLO RUSSO. —
 Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Cattanei.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 6);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

Si propone nell'esame. Il deputato Bottarelli ricorda che il gruppo comunista ha

già precisato la sua posizione ed ha avanzato proposte concrete con il precedente intervento del deputato Cardia e con la presentazione di vari ordini del giorno con i quali si cerca tra l'altro di individuare nuove strade per le quali l'Italia possa svolgere un più efficace ruolo per la cooperazione internazionale e per la pace nel mondo. Sui problemi particolari relativi all'organizzazione e al funzionamento del Ministero degli esteri possono esserci ampie convergenze delle forze politiche che consentono sin dal prossimo anno di fare meglio e di più per far fronte alle crescenti esigenze della nostra presenza all'estero. Il gruppo comunista ha chiesto alcuni aumenti di stanziamenti, ma non si tratta di aumenti indiscriminati, bensì settori che più necessitano di maggiori fondi. Sottolinea tre esigenze fondamentali: una riforma del Ministero degli esteri che avvenga nel quadro globale della ristrutturazione della pubblica amministrazione, ma tenendo presenti le caratteristiche di quel Ministero; la discussione e la partecipazione alla riforma stessa delle forze democratiche e istituzionali; l'opportunità che il Governo presenti appena possibile uno schema di riforma organica. Rispettando queste esigenze si potrà dotare la nostra politica estera di adeguati strumenti, soprattutto nel settore economico e in quello della cooperazione internazionale.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore Elkan, accogliendo le obiezioni sollevate da tutti gli oratori sulla insufficienza degli stanziamenti a favore della Farnesina, insufficienza che egli stesso del resto aveva sottolineato per primo, propone che la somma di 19 miliardi, iscritta in bilancio per il 1976 in aumento rispetto al 1975 e destinata all'ESRO, venga invece utilizzata per aumentare i fondi a favore degli scambi culturali e dell'emigrazione. Per quanto riguarda l'esigenza di ristrutturazione del Ministero degli esteri, bisognerà inquadrarla nella riforma della pubblica amministrazione, tenendo però presenti le peculiarità di quel Ministero. Così anche l'istituto diplomatico, che accusa insufficienza operativa e scarsa dotazione finanziaria, deve essere profondamente modificato. Condivide le osservazioni formulate a proposito della opportunità di un dibattito in Parlamento sugli accordi di Hensinki, di una più incisiva formulazione della nostra politica mediterranea, di una pronta ratifica della

Convenzione di Lomé e della opportunità di presentare alle Camere per la ratifica anche gli accordi di cooperazione economica, nel cui campo è necessario un maggior coordinamento tra l'azione del Ministero degli esteri e quella dei responsabili delle grosse aziende pubbliche e private che operano oltre confine e del Ministero del commercio con l'estero.

Il Sottosegretario Cattanei rileva che sul piano finanziario il Ministero degli esteri ha dovuto sacrificare le sue istanze nel quadro globale delle esigenze del bilancio dello Stato. Assicura il deputato Storchi che il Governo presenterà quanto prima una relazione sull'attività degli enti ricordati dall'oratore ed è pronto a prevedere la soppressione di tutti gli enti che si dimostreranno inutili. Una parte rilevante delle somme destinate ad associazioni private è però imposta da disposizioni di legge per cui la Farnesina si limita in questi casi a trasmettere quasi materialmente i fondi dal Tesoro agli interessati. Nel settore della cooperazione economica, gli stanziamenti non sono sufficienti per realizzare quel compito promozionale e generale che è proprio del Ministero degli esteri. Quanto ai problemi del personale, sui quali ha inciso in parte anche il non soddisfacente funzionamento dell'istituto diplomatico, rileva che alle carenze quantitative si aggiunge il difetto di una distribuzione non ottimale dei dipendenti. Condivide l'esigenza, da vari oratori prospettata, di un più efficace coordinamento dell'azione della Farnesina con quella dell'istituto per il commercio con l'estero, con il Ministero del commercio con l'estero e le camere di commercio; attualmente le competenze di questi organismi si sovrappongono creando confusione. Bisognerà anche rivedere i meccanismi di controllo in particolare quelli della Corte dei conti e del Tesoro che appesantiscono l'azione del suo dicastero e sono causa ultima del ritardo nella presentazione in Parlamento degli accordi internazionali (di cui quelli firmati dall'Italia e non ancora ratificati saranno portati a conoscenza dei deputati con apposito elenco). Il Governo non è pregiudizialmente contrario alla richiesta comunista di presentare alle Camere anche gli atti in materia di cooperazione economica internazionale; il problema è attualmente allo studio. Dopo aver ricordato alcuni avvenimenti qualificanti della nostra politica estera nel corso dell'anno — tra cui l'approvazione del trattato di non prolifera-

zione nucleare, la firma dell'atto finale della Conferenza di Helsinki alla quale il nostro paese ha dato un contributo importante, la chiusura di ogni controversia territoriale e giuridica con la Jugoslavia, l'impegno per raggiungere intese sul disarmo e per favorire un accordo greco-turco su Cipro. I positivi frutti dei sei mesi di presidenza italiana della CEE, la nostra partecipazione al vertice monetario di Rambouillet, il contributo alla distensione — concorda con le esigenze prospettate nel corso del dibattito per una più attiva presenza italiana nel Mediterraneo (di cui l'associazione del Magreb alla CEE è un primo atto qualificante). Condivide l'osservazione ricordata dal deputato Di Giannantonio sulla stretta correlazione esistente tra politica interna ed estera. Concludendo, conferma la volontà del nostro Governo di procedere in maniera sempre dinamica ed aperta sulla strada del riavvicinamento e della comprensione tra i popoli e quindi della pace.

Si passa agli ordini del giorno. Il deputato Corghi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

a conclusione del dibattito sulla Tabella 6 (Esteri) del bilancio di previsione dello Stato per il 1976; considerato che in tale bilancio si conferma e si aggrava lo squilibrio tra la spesa globale e lo stanziamento complessivo destinato a sorreggere l'azione internazionale dell'Italia; tenuto conto della crescente interdipendenza internazionale di ogni singolo Stato e, in particolare, della vitale necessità per l'Italia di fronteggiare la propria crisi strutturale sviluppando la propria capacità di interscambio e di cooperazione soprattutto con i paesi produttori di materie prime e con quelli che possono assorbire largamente i prodotti dell'attività trasformatrice e tecnica del nostro paese (paesi ad economia socialista, paesi produttori di materie prime energetiche e industriali, paesi in via di sviluppo bisognosi di beni strumentali); tenuto conto altresì che un rinnovato slancio della politica economica, finanziaria, commerciale internazionale e della politica di cooperazione ai fini di comune sviluppo esige un quadro coerente di politica estera autonoma, anche nell'ambito della CEE e di azione diplomatica estesa ed intensa; considerata l'urgenza di qualificare l'azione internazionale dell'Italia e di conferirle dignità, efficacia e prestigio non solo in Eu-

ropa e nel Mediterraneo ma nel mondo intero;

impegna il Governo

a promuovere, proponendolo in sede di Commissione bilancio e predisponendone la copertura a norma dell'articolo 81 della Costituzione, un aumento complessivo degli stanziamenti a favore del bilancio del Ministero degli esteri, non inferiore al 10 per cento dello stanziamento globale di cui alla Tabella 6 (Affari esteri) accrescendo le disponibilità di bilancio nelle direzioni seguenti:

a) azione di assistenza, particolarmente scolastica, a favore dei lavoratori emigrati;

b) sviluppo qualitativo e quantitativo dell'azione di promozione economica attinente specificamente al Ministero degli esteri;

c) creazione di nuove rappresentanze diplomatiche e consolari e rafforzamento di quelle esistenti ».

(0/4131-tab. 6/1/3) « CARDIA, BOTTARELLI, CORGHI, PISTILLO ».

Il deputato Cardia considera svolti nel corso della discussione generale i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

a conclusione del dibattito sulla tabella n. 6 (Affari esteri) del bilancio di previsione dello Stato per il 1976; considerata l'urgenza di provvedere ad una riforma organica delle strutture organizzative e funzionali su cui poggia l'azione internazionale dell'Italia e, in particolare, la politica economica estera e di cooperazione anche in relazione agli sviluppi dell'integrazione nella Cee; convinta che la riforma, l'ammodernamento, l'adeguamento alle esigenze attuali di tali strutture sono uno degli aspetti non secondari della riforma generale dello Stato e dei ministeri, cui Governo e Parlamento attendono anche come conseguenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale; convinta, altresì, che la riforma del Ministero degli esteri è parte organica della più generale riforma sia dei ministeri che della Presidenza del Consiglio, per le oggettive strette interconnessioni esistenti e nella ipotesi di diverso accorpamento di materie, di unificazione di settori (eventuale fusione del Ministero degli esteri e del Ministero del commercio estero) di creazione di speciali agenzie o enti strumentali intersettoriali;

invita il Governo

a predisporre la necessaria azione perché la riforma del Ministero degli esteri sia inclusa sia nel quadro del riordinamento della pubblica amministrazione previsto dalla legge 22 luglio 1975, n. 382, in relazione ad eventuale decentramento e deleghe di poteri e funzioni alle regioni (assistenza ai lavoratori emigrati, valorizzazione delle rimesse, programmi di reimpiego in patria, partecipazione delle regioni alla promozione dell'interscambio estero, ecc.) sia nel quadro della eventuale delega al Governo per la riforma e il riordinamento organico dei ministeri, riordinamento che non potrebbe trovare limite in una schematica interpretazione delle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione;

ad operare perché lo studio e l'elaborazione, anche preliminare, delle linee della riforma avvenga in forme aperte, con la più ampia partecipazione delle grandi componenti economiche, sociali e culturali del paese e, in primo luogo, con la partecipazione delle Commissioni Esteri del Parlamento e di tutte le altre Commissioni parlamentari interessate;

a fornire, nel più breve tempo, all'esame del Parlamento uno schema di riforma organica del Ministero degli esteri, che possa costituire una base di partenza del dibattito nel Parlamento e nel paese ».

(0/4131-tab. 6/2/3) « CARDIA, CORGHI, BOTTARELLI, PISTILLO ».

« La Camera,

preso atto che il processo di riforma democratica e di unificazione della Comunità Europea attraversa una fase di crisi acuta e preoccupante e che il vertice di Roma del Consiglio dei ministri d'Europa costituisce insieme un momento di questa crisi, rivelata dalla difficoltà dei preparativi, ma anche una occasione per decisioni utili sulla via del suo superamento; considerato il ruolo particolare che l'Italia in questo momento riveste come presidente *pro tempore* del Consiglio della Comunità e ospite del vertice; ritenuto che i problemi della riforma democratica e, anzitutto, della elezione diretta del Parlamento Europeo, dell'allargamento a nuovi paesi, della politica energetica, regionale e sociale, della politica esterna verso il mondo socialista e il terzo mondo e particolarmente verso il vicino mondo arabo, costituiscano il terreno più immediato di prova della capacità della Comunità di superare la "crisi" e

svilupparsi sulla linea di una unificazione pacifica e democratica;

impegna il Governo:

1) a sostenere, nel vertice di Roma, l'urgente necessità di:

a) procedere, nel più breve tempo possibile, alla riforma democratica delle strutture comunitarie, sottoponendo a revisione organica i Trattati di Roma e gli indirizzi delle politiche di integrazione, a cominciare da quella agricola, nonché ad un accordo che consenta la rapida convocazione delle elezioni a suffragio universale per il Parlamento europeo;

b) allargare la Comunità a nuovi paesi europei, in particolare ai paesi del sud dell'Europa, come la Grecia, il Portogallo, la Spagna stessa non appena si sarà data nuovi ordinamenti democratici e stabilire rapporti di cooperazione sempre più stretti con i paesi europei non aderenti (nordici, non allineati e neutrali) e di feconda associazione con i paesi dell'area mediterranea e, più in generale, della Convenzione di Lomé e del terzo mondo;

c) realizzare una politica energetica comune basata sulla più ampia utilizzazione di tutte le risorse interne, sullo sviluppo dell'energia nucleare a scopi pacifici, su accordi di lungo periodo con i paesi arabi produttori di petrolio e bisognosi di beni strumentali e di tecnologie, evitando le iniziative concorrenziali e dispersive in materia di rifornimenti energetici;

d) dare impulso ad una politica sociale e ad una politica regionale comunitaria che, attraverso la partecipazione più ampia e più diretta delle classi lavoratrici e delle regioni, assicuri uno sviluppo economico il più possibile armonico ed equilibrato, sulla base del metodo della programmazione democratica;

e) stabilire rapporti di sempre più intensa cooperazione, e, quando possibile, di integrazione tecnica per grandi settori infrastrutturali con i paesi del Comecon e sviluppare il dialogo diretto, oltretutto nei vari consessi internazionali, col mondo arabo e con i paesi del terzo mondo;

2) a sottolineare, con fermezza, l'esigenza che l'eventuale prosecuzione e sviluppo nella ricerca di intesa, tra i principali paesi capitalistici e industriali del mondo sui grandi temi monetari, finanziari ed economici siano tali, per le sedi in cui si svolgono e per il metodo di tale ricerca, da non compromettere, in alcun modo, sia lo

sviluppo della unificazione della CEE e della coesistenza e cooperazione in Europa, sia il dialogo dell'Europa col vicino mondo arabo e col terzo mondo;

3) a rivendicare che la ricerca di accordi a lungo termine su scala intercapitalistica, con i paesi produttori di materie prime energetiche e industriali si svolga in maniera tale da non ostacolare od offuscare la prospettiva di un dialogo pacifico, fecondo e su basi rigorosamente paritarie tra la Comunità economica europea e il complesso di quei paesi, con particolare riguardo a quelli che si affacciano, dall'Africa e dal vicino oriente, nel mare Mediterraneo;

4) a chiedere che siano compiuti atti significativi della ferma volontà dell'Europa comunitaria di svolgersi pacificamente e nel quadro del trattato di non proliferazione atomica pur nella tutela della propria indipendenza e sovranità, su linee che garantiscano rapporti di amicizia sia con gli USA che con l'URSS e promuovano attivamente il disarmo e il superamento dei blocchi militari che tuttora dividono l'Europa.

(0/4131-tab. 6/3/3) « PAJETTA, CARDIA, IOTTI LEONILDE, SEGRE, CORGHI, BOTTARELLI, FIBBI GIULIETTA.

« La Camera,

considerato che, con la firma dell'Atto conclusivo della conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione in Europa, avvenuta il 1° agosto del corrente anno, si è aperta una fase nuova che è di diffusione della conoscenza dell'Atto in tutti i paesi firmatari, di realizzazione attraverso l'azione bilaterale e multilaterale, dei principi, delle norme di comportamento e delle concrete iniziative di cooperazione in esso delineati, di ulteriore elaborazione dei problemi di sicurezza, cooperazione e disarmo con particolare riguardo all'area mediterranea; convinta che l'ulteriore sviluppo del processo di distensione, di sicurezza, di riduzione delle forze e di disarmo, di cooperazione in Europa e nel Mediterraneo, sulla via del superamento dei blocchi militari e delle cause dei pericolosi conflitti aperti nel Medio oriente, a Cipro, nell'Africa settentrionale, costituisce la condizione più generale perché l'Italia possa svilupparsi nella democrazia e nella pace e risolvere i propri problemi interni;

invita il Governo:

1) a promuovere la pubblicazione e la più ampia diffusione in Italia dell'atto

finale della Conferenza, con particolare attenzione per le scuole, per i pubblici uffici, per le aziende pubbliche e private ed impegnando in forme specifiche, la radio, la televisione e gli altri canali di informazione e di formazione di massa;

2) ad adottare, bilateralmente e dall'interno sia della Comunità europea che dell'alleanza atlantica e di ogni altro organismo internazionale cui l'Italia partecipi, iniziative adeguate per dare esecuzione, in ogni campo specie in quello della riduzione graduale delle forze, del disarmo nucleare e convenzionale e della cooperazione economica, tecnica e scientifica e culturale, ai principi e alle indicazioni dell'atto finale, in modo che al prossimo incontro previsto per il 1977 a Belgrado si giunga al culmine di un rinnovato intenso processo di distensione e di cooperazione in Europa;

3) a mantenere, nella prospettiva di un più lungo periodo, l'idea forza di una Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo, operando, con tenacia e lungimiranza, per determinare le condizioni favorevoli, sia nel senso della intensificazione della cooperazione intermediterranea sia nel senso del superamento, nel quadro di efficaci garanzie collettive, delle cause dei conflitti locali pericolosamente aperti (Medio oriente, Cipro, Africa settentrionale), sia, infine, in quello della lotta per la liquidazione di ogni fenomeno di razzismo, di colonialismo, di fascismo e per l'avanzamento, in tutta l'area, di regimi liberi e democratici ».

(0/4131-tab. 6/4/3) PAJETTA, CARDIA, SEGRE, CORGHI, BOTTARELLI, FIBBI GIULIETTA, TROMBADORI.

Il deputato Giulietta Fibbi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato il punto cui è giunta, dopo la morte di Franco, la crisi del regime franchista in Spagna, ultimo regime fascista in Europa e nell'area mediterranea; considerato l'interesse dell'Europa e del mondo intero, dati gli inestimabili valori di civiltà che la Spagna ha prodotto, e le lunghe sofferenze subite dall'eroico popolo spagnolo, ai fini della causa universale della pace e della democrazia, che il trapasso dalla dittatura franchista alla democrazia, avvenga nel modo più rapido e meno doloroso possibile;

impegna il Governo

ad intervenire in tutte le sedi internazionali, principalmente nel Consiglio della Comunità Europea, ed anche ad utilizzare tutte le possibilità di intervento autonomo e bilaterale in appoggio al movimento unitario della Resistenza spagnola, condizionando ogni ripresa di trattative economiche e lo stesso ingresso della Spagna nella CEE come anche la sussistenza di rapporti militari tra la Spagna e l'Alleanza Atlantica o singoli membri di essa, al fatto che in Spagna siano ripristinati liberi ordinamenti democratici e restituiti a libertà tutti i prigionieri politici ».

(0/4131-tab. 6/5/3) « CARDIA, SEGRE, FIBBI GIULIETTA ».

Il deputato Cardia svolge i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

considerato che la Costituzione prescrive doversi autorizzare dal Parlamento la ratifica dei trattati internazionali che hanno natura politica; considerato, altresì, che sempre più frequentemente i rapporti bilaterali tra l'Italia e singoli paesi esteri vengono regolati da trattati pluriennali di cooperazione; tenuto conto che tali trattati, per la loro vasta incidenza nella vita del paese e nel tessuto delle relazioni internazionali, bilaterali e multilaterali, rivelano natura squisitamente politica;

invita il Governo

a presentare i trattati internazionali di cooperazione che vengono stipulati a partire dal 1° gennaio 1976 all'esame del Parlamento per l'autorizzazione alla ratifica ».

(0/4131-tab. 6/6/3) « CARDIA, BOTTARELLI, CORGHI ».

« La Camera,

a conclusione del dibattito sullo stato di previsione della spesa per il 1976 del Ministero degli affari esteri; considerato che il progresso della sicurezza e della cooperazione nell'area europea, che ha avuto nella Conferenza di Helsinki una tappa significativa e importante, è strettamente collegato con lo sviluppo di analoghi positivi processi nella regione del Mediterraneo e del Medio Oriente; valutata la situazione nell'area medio-orientale, dove permangono e si accentuano pur nel persistere di iniziative rivolte alla pace, gravi pericoli di ripresa del conflitto arabo-israeliano che non potranno essere eliminati come i re-

centi sanguinosi *raids* israeliani nel Libano confermano, se non con il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati nella guerra del 1967, con il riconoscimento e la realizzazione dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese e con il contemporaneo riconoscimento del diritto all'esistenza e alla sicurezza di tutti i popoli e Stati della regione, Israele compreso; valutata la crescente importanza che assume la collaborazione bilaterale e multilaterale dell'Italia e della Comunità europea con i paesi arabi del Nord-Africa e del Medio Oriente ai fini del superamento della recessione economica che ha investito i paesi dell'Europa comunitaria; considerata la stretta interdipendenza delle questioni politiche ed economiche, la indivisibilità della cooperazione, l'elevato grado di complementarità che caratterizza le economie dei paesi europei ed arabi; valutato infine il vitale interesse dell'Italia che l'area mediterranea e medio-orientale diventi una zona di pace dove si stabiliscano le condizioni più idonee per una crescente collaborazione dei paesi interessati finalizzata al reciproco sviluppo;

impegna il Governo:

a) a svolgere in sede comunitaria e in campo internazionale una rinnovata azione politica e diplomatica a favore di una sollecita soluzione pacifica del conflitto medio-orientale;

b) a svolgere ogni necessaria azione internazionale per consentire la ripresa concreta della iniziativa italiana a favore di una Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo;

c) ad estendere e a sviluppare la cooperazione bilaterale economica, industriale, tecnica, finanziaria e culturale con i paesi arabi del Nord-Africa e del Medio Oriente;

d) a favorire in sede comunitaria la ripresa dei colloqui, a livello dei ministri degli affari esteri, per la cooperazione euro-araba e il superamento degli ostacoli di ordine politico che ne hanno fino ad ora impedito una positiva conclusione ».

(0/4131-tab. 6/7/3) « CARDIA, BOTTARELLI, SANDRI, CORGHI, PISTILLO ».

Il deputato Di Giannantonio svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerando che da molti anni sono iniziati presso l'Amministrazione degli affari

esteri opportuni studi sulla riforma del sistema di reclutamento dei candidati alla carriera diplomatica; considerando che l'Istituto diplomatico non risponde pienamente alle esigenze di adeguata formazione delle nuove leve della diplomazia italiana; considerando i precedenti delle varie deleghe al Governo contenenti disposizioni relative alla trasformazione dell'Istituto diplomatico,

invita il Governo

nella prospettiva della più vasta riforma del Ministero stesso degli esteri ad accelerare la conclusione degli studi in corso perché con legge si possa arrivare alla creazione di un nuovo Istituto diplomatico o Accademia diplomatica che si qualifichi come strumento di selezione e formazione dei candidati, con gratuità dei corsi, concessione di borse di studio ai non abbienti, concorso di ammissione con numero di posti corrispondente a quelli vacanti nella carriera e obbligatorietà di trimestri all'estero per il perfezionamento nelle lingue ».

(0/4131-tab. 6/8/3) « DI GIANNANTONIO ».

Il deputato Tremaglia svolge i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

considerato che tuttora più di cinque milioni di cittadini italiani all'estero non hanno diritto al voto, e che tale situazione colpisce gli italiani che con gravi sacrifici hanno compiuto grandiose opere di civiltà nel mondo e che partecipano con centinaia di miliardi annui di rimesse alla nostra economia e che per nobiltà di sentimenti hanno sempre dimostrato il loro fedele attaccamento alla patria;

ritenuto che tale condizione è ingiusta non solo sotto l'aspetto morale, ma altresì per il mancato rispetto dei principi della nostra Costituzione,

impegna il Governo

a prendere le iniziative necessarie perché la Costituzione venga attuata con il riconoscimento di tutti i diritti civili e politici ai nostri connazionali residenti all'estero ».

(0/4131-tab. 6/9/3) « TREMAGLIA ».

« La Camera,

ritenendo che la crisi economica attuale si è aggravata nei paesi della Comunità europea per squilibri e distorsioni nel processo dello sviluppo industriale, portando

a cinque milioni la cifra dei disoccupati e dei sottoccupati;

considerato che l'Europa non può farsi senza la integrazione delle sue popolazioni tra cui emergono gli emigranti che in questo momento subiscono tra i primi il peso della crisi con il pericolo del posto di lavoro;

che gli stessi emigranti non vengono trattati come cittadini europei per le insufficienze, gli scompensi e le discriminazioni cosicché, nonostante le decisioni del Parlamento europeo, vi sono state violazioni da parte dei singoli Stati membri, determinando l'intervento della Corte di giustizia;

che il disordine e le denunciate carenze emergono dalla risoluzione approvata dalla Commissione regionale europea del CCIE riunita a Strasburgo il 14-15 novembre 1975,

impegna il Governo

in particolare, nel riconsiderare tutta la materia riguardante l'occupazione, il collocamento, le attività scolastiche e le iniziative a carattere culturale, informativo, ricreativo, sportivo e di assistenza e di sicurezza sociale a stabilire riunioni periodiche, con tutti gli altri Stati europei almeno una volta al mese per attuare e verificare la scrupolosa osservanza degli accordi, delle convenzioni internazionali e norme comunitarie in difesa degli interessi morali e materiali dei nostri emigrati per garantire ad essi i diritti civili e politici nella parità con i lavoratori dei paesi di emigrazione ».

(0/4131-tab. 6/10/3) « TREMAGLIA ».

« La Camera,

in ordine ad una maggiore tutela del lavoro dei nostri emigrati e della necessità di una migliore specializzazione che impedisca discriminazioni e sperequazioni ai danni dei nostri lavoratori

invita il Governo

a istituire corsi di qualificazione professionale per gli emigrati e per quanti intendono recarsi all'estero, attuando una riforma per una formazione ad indirizzo polivalente in quanto essa non deve incentivare solo la emigrazione e fornire mano d'opera per le aziende in territorio straniero, ma deve adeguarsi alle esigenze della produzione moderna e del progresso tecnico affinché l'emigrazione possa riprendere, con maggiori possibilità, il lavoro anche in Italia ».

(0/4131-tab. 6/11/3) « TREMAGLIA ».

« La Camera,

nel rispetto dei principi della giustizia sociale e nella parità costituzionale dei cittadini

invita il Governo

a corrispondere agli italiani all'estero che sono privi di reddito e di mezzi di sussistenza e che rientrano nei casi previsti dalla legge, la pensione sociale in modo che essi non vengano trattati in modo diverso da quanti nelle stesse condizioni risiedono in Italia ».

(0/4131-tab. 6/12/3)

« TREMAGLIA ».

« La Camera,

considerato precedenti promesse governative intese a favorire il collocamento preferenziale al lavoro dei lavoratori italiani all'estero rimpatriati a seguito di licenziamento o di non rinnovo dei contratti,

impegna il Governo

in termini di urgenza per la drammatica situazione contingente, al di là di una nuova e diversa impostazione che affronti il problema di fondo del pieno impiego in Italia, ad emanare immediatamente le necessarie disposizioni agli organismi periferici perché venga attuato un particolare sistema di assistenza e di avviamento al lavoro per i nostri emigrati che in questo momento, rientrando in patria, si trovano in un allarmante stato di disagio ».

(0/4131-tab. 6/13/3)

« TREMAGLIA ».

« La Camera,

considerato che per denuncia di singoli, di indagini e di rapporti internazionali sono costantemente violati dall'Unione Sovietica i principi di umanità e di libertà, così come previsti nella carta dei diritti dell'uomo e nello stesso trattato di Helsinki;

preso atto in particolare della esistenza in numero impressionante di detenuti politici in Russia nei campi di internamento, in manicomi criminali, ove vengono commesse indescrivibili torture, così come appare nelle terribili descrizioni dei premi Nobel Solgenitsyn e Sakharov e nei resoconti dell'Amnesty International

impegna il Governo

a promuovere attraverso i normali canali diplomatici e, se del caso, avanti all'ONU una azione diretta a richiedere un'amni-

stia per tutti coloro che nella Unione Sovietica sono prigionieri per reati di opinione.

La Camera impegna il Governo per tale iniziativa dopo che lo stesso Governo ha più volte ribadito uguali necessità per quanti sono detenuti politici in altri paesi non comunisti ».

(0/4131-tab. 6/14/3)

« TREMAGLIA ».

« La Camera,

preso atto delle attuali disposizioni che impediscono ai nostri lavoratori all'estero di fare rimesse normali del denaro frutto del loro lavoro; considerato che tale situazione è profondamente ingiusta e colpisce direttamente gli interessi dei nostri emigrati, dando pretesto anche a ignobili speculazioni,

impegna il Governo

a liberalizzare il trasferimento delle rimesse stesse in modo che i risparmi dei nostri lavoratori, dall'estero possano affluire nel territorio nazionale senza restrizioni di cambio e con le esenzioni fiscali garantendo attraverso l'istituzione di speciali valigia e conti correnti la riscossione immediata da parte delle famiglie; impegna altresì il Governo in via alternativa ad istituire un cambio preferenziale più favorevole in Italia per gli emigrati che trasferiscono nel nostro territorio valuta straniera ».

(0/4131-tab. 6/15/3)

« TREMAGLIA ».

« La Camera,

considerato che in taluni Paesi di emigrazione esistono ancora delle sistemazioni con baracche che costituiscono non solo offesa a ogni senso di civiltà, ma determinano situazioni di isolamento e di segregazione assurdi e inaccettabili sotto l'aspetto morale e politico nel momento in cui si vuole costruire l'unità dell'Europa,

impegna il Governo

a programmare un piano-casa per i lavoratori all'estero da attuarsi entro il 1976 con il contributo finanziario dello Stato italiano e con stanziamenti del fondo sociale europeo, riconoscendo ai nostri lavoratori all'estero la qualifica a pieno titolo, anche sotto questo aspetto, di cittadini dell'Europa ».

(0/4131-tab. 6/16/3)

« TREMAGLIA ».

Il deputato Pisoni svolge i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

preso atto del ruolo che svolgono le associazioni nei paesi ad alta immigrazione italiana, interpretando la richiesta delle associazioni stesse di conoscere come viene impiegato in particolare il capitolo 3571, e preso atto delle dichiarazioni più volte rese dal Governo di portare a conoscenza della Commissione i criteri di riparto e la somma assegnata

invita il Governo

a rendere noto al più presto tale elenco ».

(0/4131-tab. 6/17/3)

« PISONI ».

« La Camera,

pur prendendo atto degli aumenti proposti dal bilancio per il 1976 sui capitoli relativi agli interventi per il mondo dell'emigrazione, rileva che tale aumento è ancora assai lontano dal soddisfare le necessità e per talune parti non copre i livelli di svalutazione della lira o di rivalutazione di altre monete; cosciente che crescono i bisogni e non è tollerabile il non soddisfacimento

impegna il Governo

ad aumentare di un minimo di 5 miliardi gli stanziamenti sui capitoli riguardanti l'emigrazione ».

(0/4131-tab. 6/18/3)

« PISONI ».

Il deputato Battino-Vittorelli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerando che il mutamento istituzionale sopravvenuto in Spagna dopo la morte del generale Franco apre la possibilità a profondi e ulteriori mutamenti, sia di carattere politico che istituzionale, di quel paese;

considerando altresì che i mutamenti sopravvenuti finora, anche se non irrilevanti, rivestono un carattere meccanico, poiché si sono svolti sotto il segno della continuità del regime franchista e da questo, e da questo solo, traggono ogni loro legittimazione;

considerando inoltre che se questa continuità non dovesse essere spezzata la Spagna rischierebbe per molti anni ancora di soggiacere ad un regime di oppressione, in

contrasto palese con la Carta dell'ONU, con la Carta dei diritti dell'uomo e del cittadino e con i valori connessi ad una società pluralistica propri del mondo in cui viviamo;

considerando infine che la sopravvivenza di un regime autocratico in Spagna, negatore delle libertà politiche, civili e sindacali, nonché di ogni forma di democrazia fondata su un autentico consenso popolare, mantiene una barriera invalicabile all'auspicata integrazione della Spagna nella collettività europea,

invita il Governo

nel quadro della nuova situazione spagnola:

a ribadire il proprio giudizio sulle condizioni alle quali potrebbe avvenire una normalizzazione delle relazioni tra la Spagna e la CEE;

a difendere e a tutelare, anche in base alla Carta dei diritti dell'uomo e del cittadino, i diritti dei cittadini spagnoli, individualmente e collettivamente, ad avvalersi delle libertà e dei diritti garantiti da tale Carta;

a manifestare la netta opposizione dell'Italia, in tutte le sedi internazionali, finché la Spagna non sia tornata a forme di regime democratico fondato sul libero consenso dei suoi cittadini, ad una sua partecipazione alla CEE e alla NATO ».

(0/4131-tab. 6/19/3)

« BATTINO-VITTORELLI ».

Il deputato Bandiera svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

in sede di approvazione del bilancio del Ministero degli esteri per il 1976, considerata la situazione spagnola dopo la morte del dittatore Franco e la restaurazione della monarchia come continuità del regime e nel significato che il franchismo ha avuto per la vita della Spagna e per la Comunità internazionale; nell'esprimere piena solidarietà a tutte le forze democratiche che si battono in Spagna per l'instaurazione di un ordinamento democratico che dia voce, senza alcuna discriminazione, a tutte le forze politiche spagnole; nell'auspicare che queste forze democratiche possano consolidare una operante unità, così da assicurare senza contrasti la formazione di un governo democratico che prepari il referendum istituzionale e la convocazione di una assemblea costituente;

invita il Governo

a svolgere in tutte le sedi internazionali le azioni volte al raggiungimento dei predetti obiettivi; a negare ogni forma di adesione e di partecipazione della Spagna alle Comunità europee; a respingere ogni intesa o collaborazione politica e militare in sede NATO, ove non venga ristabilito in Spagna un ordinamento democratico ».

(0/4131-tab. 6/20/3)

« BANDIERA ».

Dopo l'illustrazione, si passa all'espressione del parere e alle votazioni sugli ordini del giorno. Il relatore Elkan esprime parere favorevole sul primo ordine del giorno Cardia ed altri, per il quale il Governo si rimette alla Commissione. Con i voti favorevoli anche dei deputati Tremaglia per il MSI-DN e Battino-Vittorelli per il PSI, l'ordine del giorno è approvato.

Il Sottosegretario Cattanei accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Cardia ed altri n. 2, Pajetta ed altri n. 4, Cardia ed altri n. 7, Di Giannantonio n. 8, Tremaglia nn. 9, 10, 12, 13, 15 e 16, Bandiera n. 20. Accoglie gli ordini del giorno Tremaglia n. 11 e Battino-Vittorelli n. 19. Accetta parzialmente l'ordine del giorno Pajetta ed altri n. 3. Non accetta l'ordine del giorno Tremaglia n. 14 mentre si rimette alla Commissione per quello Pisoni n. 17.

Il deputato Cardia ritira il suo ordine del giorno n. 6 e quello Pajetta ed altri n. 3, di cui è cofirmatario. Il deputato Giulietta Fibbi ritira l'ordine del giorno Segre ed altri n. 5, di cui è cofirmataria, dichiarando che il suo gruppo aderisce all'ordine del giorno Battino-Vittorelli.

Il deputato Tremaglia insiste per la votazione dei suoi ordini del giorno n. 14 e n. 15 che, posti ai voti, vengono respinti dalla Commissione.

Il Presidente dichiara assorbito da precedente votazione l'ordine del giorno Pisoni n. 18.

Il deputato Bandiera annuncia la sua disponibilità a ritirare il proprio ordine del giorno aderendo a quello Battino-Vittorelli, purché in quest'ultimo venga inserita la parte centrale del proprio documento. La proposta è accolta dall'interessato e dal Governo. Il deputato Bandiera dichiara pertanto di apporre la propria firma al nuovo ordine del giorno Battino-Vittorelli, al quale il deputato Cardia chiede si aggiunga la firma del deputato Segre per

il gruppo comunista. Il nuovo documento risulta così formulato:

« La Camera,

considerando che il mutamento istituzionale sopravvenuto in Spagna dopo la morte del generale Franco apre la possibilità a profondi e ulteriori mutamenti, sia di carattere politico che istituzionale, di quel paese;

considerando altresì che i mutamenti sopravvenuti finora, anche se non irrilevanti, rivestono un carattere meccanico, poiché si sono svolti sotto il segno della continuità del regime franchista e da questo, e da questo solo, traggono ogni loro legittimazione;

considerando inoltre che se questa continuità non dovesse essere spezzata la Spagna rischierebbe per molti anni ancora di soggiacere ad un regime di oppressione, in contrasto palese con la Carta dell'ONU, con la Carta dei diritti dell'uomo e del cittadino e con i valori connessi ad una società pluralistica propri del mondo in cui viviamo;

considerando infine che la sopravvivenza di un regime autocratico in Spagna, negatore delle libertà politiche, civili e sindacali, nonché di ogni forma di democrazia fondata su un autentico consenso popolare, mantiene una barriera invalicabile all'auspicata integrazione della Spagna nella collettività europea;

nell'esprimere piena solidarietà a tutte le forze democratiche che si battono in Spagna per l'instaurazione di un ordinamento democratico che dia voce, senza alcuna discriminazione, a tutte le forze politiche spagnole;

e nell'auspicare inoltre che queste forze democratiche possano consolidare un'operante unità, così da assicurare, senza contrasti, la formazione di un governo democratico che prepari il *referendum* istituzionale e la convocazione di una Assemblea costituente;

invita il Governo

nel quadro della nuova situazione spagnola:

a ribadire il proprio giudizio sulle condizioni alle quali potrebbe avvenire una normalizzazione delle relazioni tra la Spagna e la CEE;

a difendere e a tutelare, anche in base alla Carta dei diritti dell'uomo e del cittadino, i diritti dei cittadini spagnoli, individualmente e collettivamente, ad av-

valersi delle libertà e dei diritti garantiti da tale Carta;

a manifestare la netta opposizione dell'Italia, in tutte le sedi internazionali, finché la Spagna non sia tornata a forme di regime democratico fondato sul libero consenso dei suoi cittadini, ad una sua partecipazione alla CEE e alla NATO».

(0/4131-tab. 6/21/3)

I presentatori degli altri ordini del giorno non insistono per la votazione.

Con i voti contrari del gruppo comunista e di quello del MSI-DN, annunciati rispettivamente dai deputati Cardia e Tremaglia, la Commissione a maggioranza dà mandato al relatore di stendere il parere favorevole sia sullo stato di previsione della spesa per il 1976, tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, sia sul rendiconto dell'esercizio finanziario 1974.

Il Presidente dichiara così esaurito l'esame dei provvedimenti di legge all'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 17,30.

— *Presidenza del Presidente MISASI.* —
Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Reale, e il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Dell'Andro.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Lospinoso Severini replica, in sostituzione dell'onorevole Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti impossibilitata a partecipare alla seduta, agli oratori intervenuti nel dibattito, osservando che è stata ulteriormente evidenziata la gravità della situazione.

Sono da condividere, in particolare, le affermazioni circa l'esigenza di garantire la sicurezza dei cittadini anche attraverso la riorganizzazione della polizia giudiziaria e lo snellimento della procedura penale. Anche per i processi civili si pone la esigenza di speditezza, che altrimenti, soprattutto in materia di lavoro e previdenziale, viene sostanzialmente disattesa la domanda di giustizia.

Occorre pertanto approntare le ulteriori strutture che si rendono necessarie, attraverso l'impegno di tutte le forze politiche tese ad ottenere che, sin dal prossimo esercizio, con opportune note di variazione, si possano reperire i maggiori stanziamenti necessari.

In questa prospettiva, nella quale assume un valore prioritario la riforma generale dell'ordinamento giudiziario, occorre potenziare la collaborazione tra Parlamento, Governo ed operatori del diritto.

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole sui due disegni di legge.

Il ministro Reale osserva che la crisi della giustizia si inserisce nel quadro di una più vasta crisi che investe, in Italia ed all'estero, la società contemporanea. La situazione è grave, ma occorre affrontarla non ignorando gli strumenti già realizzati od avviati nel corrente anno finanziario: la riforma del diritto di famiglia, l'abbassamento della maggiore età, le nuove misure sull'ordine pubblico, il nuovo ordinamento penitenziario, il potenziamento del corpo degli agenti di custodia ed il miglioramento del loro stato giuridico ed economico, la depenalizzazione delle contravvenzioni punite con la sola ammenda, la riforma del sistema di elezione del Consiglio superiore della magistratura, le misure urgenti in materia di procedura civile e di ordinamento giudiziario, lo snellimento dei servizi di cancelleria, la revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie, la riforma delle norme processuali penali applicabili ad imputati minorenni, la revisione del sistema di reclutamento dei magistrati.

Passa quindi ad esaminare la situazione relativa all'edilizia giudiziaria, specificando che negli ultimi cinque anni sono stati spesi circa 48 miliardi per contributi dello Stato alla realizzazione di 158 nuove sedi di edifici giudiziari. Tuttavia, occorrerà un ulteriore incremento della spesa per fronteggiare le esigenze che deriveranno dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Appaiono ingiustificate alcune delle doglianze che sono state rivolte al Ministero in merito alla fornitura di attrezzature giudiziarie, sol che si tenga presente l'elevato numero di macchine per scrivere elettriche, di registratori, fotocopiatrici e materiale vario recentemente distribuito agli uffici: per numerose voci tutte le richieste sono state infatti soddisfatte.

La disponibilità di un adeguato numero di magistrati nei vari uffici va assicurata sia rivedendo alcuni criteri attualmente seguiti, soprattutto in materia di trasferimenti, sia colmando le carenze dell'organico che su poco più di 7.000 unità ammontano ad oltre 800 posti. Purtroppo i tempi di espletamento dei concorsi per la nomina ad uditore giudiziario sono eccessivamente lunghi, ma vari rimedi sono stati prospettati al riguardo. Occorre incidentalmente osservare che il progetto di un tirocinio iniziale, teorico-pratico, di tre anni, se da un lato dovrebbe assicurare una migliore preparazione prima dell'assunzione delle funzioni, dall'altra costituirà una remora alla sollecita copertura delle vacanze.

Evidenziate le carenze esistenti nell'organico delle altre carriere del personale degli uffici giudiziari e le misure adottate per colmarle, il ministro Reale osserva che l'accumularsi delle pendenze non è derivato soltanto dai vuoti nei ruoli, ma anche dagli scioperi che per quasi due mesi hanno paralizzato la macchina della giustizia.

Anche con particolare riferimento alle controversie di lavoro e previdenziali la situazione degli uffici giudiziari non appare soddisfacente, soprattutto per la mancata definizione di un elevato numero di procedimenti in materia previdenziale; si notano peraltro recenti sintomi di miglioramento a questo riguardo.

Gli organi incaricati della stesura e dell'esame del nuovo codice di procedura penale stanno proseguendo la loro opera. La emanazione del codice dovrà aver luogo entro il maggio del 1976, e l'entrata in vigore non oltre il quarto mese successivo.

Sono state tuttavia sollevate, in varie sedi ed in varie forme, critiche e perplessità che saranno attentamente vagliate, in modo che il Parlamento, entro il mese di marzo del prossimo anno, possa dare precise direttive in materia.

La situazione penitenziaria è preoccupante. Occorre far fronte a nuove esigenze, soprattutto a seguito della recente riforma

penitenziaria, aggravate dal diffuso atteggiamento dei detenuti di considerarsi oggetto di un'indebita persecuzione. Inoltre, da qualche tempo le carceri costituiscono uno degli obiettivi in cui si articola una pianificazione eversiva, per fronteggiare la quale occorre moltiplicare l'attenzione ed i mezzi.

La situazione del personale è assai difficile, e le misure predisposte al riguardo non potranno divenire operanti in tempi brevi. Di fronte a vacanze nell'organico per 2.800 posti non si sono potute reperire più di 500 unità. Il sovraffollamento, per contro, è assai elevato: di fronte ad una normale disponibilità di 28.198 posti i reclusi ammontavano, al 31 ottobre scorso, a 32.270 unità, anche per il costante aumento della popolazione carceraria negli ultimi anni.

Dal 1959 al 1974 sono stati completati venti istituti di prevenzione e di pena. Ma, soprattutto considerate le esigenze connesse al nuovo ordinamento penitenziario, occorrono ulteriori stanziamenti. Il Ministero della giustizia ha pertanto richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri di poter programmare, nei prossimi anni, 250 miliardi di ulteriori spese per l'edilizia carceraria. Così come, per fronteggiare le esigenze di funzionamento, ai 75 miliardi stanziati nel bilancio per il 1976 ed ai 25 previsti a copertura della riforma penitenziaria occorrerebbe aggiungere un ulteriore stanziamento di 40 miliardi, attraverso una apposita nota di variazione.

Negli ultimi tempi si è largamente ridimensionato il fenomeno dei residui passivi, che dai 74 miliardi calcolati al 31 dicembre 1974 sono scesi ai 27 miliardi circa accertati al 3 novembre scorso, di cui circa 15 in conto capitale (cioè relativi ai contributi ai comuni per l'edilizia giudiziaria).

Desidera associarsi alla constatazione dell'insufficienza della percentuale della spesa totale devoluta alla giustizia, percentuale che può tuttavia essere variata soltanto nel quadro di una attenta ponderazione dei diversi stati di previsione che compongono il bilancio dello Stato. Inoltre, il problema del superamento della crisi della giustizia non è soltanto di fondi.

Conclude affermando di non aver voluto tracciare un quadro falsamente ottimistico della situazione, che per numerosi versi appare grave e di non prossima soluzione. Auspica tuttavia che mediante il comune impegno il quadro generale possa presto migliorare.

Il deputato Pennacchini dà quindi ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera,

rilevata la perdurante inadeguatezza degli stanziamenti previsti per la spesa del Ministero di grazia e giustizia in occasione dell'esame del bilancio di previsione per il 1976;

ritenuto che tale circostanza costituisce una delle cause determinanti la situazione di profonda crisi in cui si trova l'amministrazione della giustizia in Italia,

impegna il Governo

1) a predisporre un piano di interventi legislativi, con le adeguate previsioni finanziarie, atti a fronteggiare efficacemente la grave situazione odierna, mediante la revisione degli organici e dei criteri di reclutamento e di immissione in servizio, lo snellimento delle procedure per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria, una più adeguata disponibilità di mezzi tecnici e meccanici, una più funzionale fissazione delle circoscrizioni giudiziarie e della competenza e composizione degli organi giudicanti;

2) a costituire allo scopo un comitato di studio, composto dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, dei ministeri interessati, del Consiglio superiore della magistratura, dell'ordine forense e dell'istruzione universitaria, con il compito di formulare idonee proposte da sottoporre in Parlamento entro il 30 giugno 1976 ».

(0/4131-tab. 5/1/4) « PENNACCHINI, MICHELI PIETRO, REVELLI, LOSPINOSO SEVERINI, SPERANZA ».

Il ministro Reale dichiara di poter accettare, per la parte di sua competenza, la prima parte dell'ordine del giorno, sino alle parole « situazione odierna » del numero 1), purché resti chiarito che il piano di interventi legislativi ricomprende quelli già preannunciati nel corso della replica da lui testé svolta. Invita inoltre i presentatori a ritirare la restante parte dell'ordine del giorno.

Il deputato Accreman dichiara che, ove i presentatori accogliessero l'invito del ministro, anche il gruppo comunista si associerebbe all'ordine del giorno.

Il deputato Pennacchini dichiara di ritirare, aderendo all'invito del Governo, la seconda parte dell'ordine del giorno.

I deputati Coccia, Accreman e Stefanelli si associano all'ordine del giorno Pennacchini ed altri, nel testo modificato.

Il ministro Reale accoglie, nei limiti sopra indicati, l'ordine del giorno Pennacchini ed altri.

Il relatore Lospinoso Severini propone di esprimere il seguente parere:

« La Commissione giustizia, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per il 1976 ed il rendiconto generale per il 1974; ribadendo la necessità di superare la crisi della giustizia al fine di garantire gli istituti democratici ed i valori di libertà; rilevando che l'attuazione e la prosecuzione delle principali riforme legislative concernenti la giustizia presuppongono un deciso potenziamento delle attuali strutture giudiziarie e penitenziarie; affermando la necessità di ricercare, attraverso un comune impegno del Parlamento e del Governo, ulteriori mezzi finanziari da destinare a tali settori; valutando positivamente, rispetto ai limiti delle attuali disponibilità di bilancio, l'azione già intrapresa ed i programmi predisposti;

esprime parere favorevole sui disegni di legge nn. 4131 e 4232 ».

Il deputato Coccia dichiara che la replica, esauriente ed analitica, del ministro Reale ha ulteriormente evidenziato le gravi carenze dello stato di previsione in esame e l'assenza di una concreta risposta politica, del Governo e della maggioranza, alle esigenze del paese. Non basta esprimere preoccupazione e sgomento, ma occorre indicare un terreno nuovo su cui Parlamento e Governo debbono attestarsi per avviare una nuova politica. Il gruppo comunista, che ha presentato precise proposte in tal senso, non può non ribadire pertanto il suo giudizio negativo sui provvedimenti in esame.

La Commissione approva quindi, a maggioranza, la proposta del relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

Comitato permanente per i pareri.

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 16,40. —
Presidenza del Presidente LOSPINOSO SEVERINI.

Proposta di legge:

Bova ed altri: Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei periti agrari (*Parere alla XIII Commissione*) (2997).

Il Presidente illustra la portata della proposta di legge, proponendo di esprimere parere favorevole con osservazioni.

A seguito degli interventi dei deputati Sabbatini, Pietro Micheli e Terranova, il Comitato accoglie la proposta del Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 9,15. —
Presidenza del Presidente TARABINI.

Disegno e proposta di legge:

Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (CIEm) (3804);

Battino-Vittorelli ed altri: Istituzione di un comitato interministeriale per l'emigrazione (3495); (*Parere alla III Commissione*).

Su proposta del Presidente Tarabini, che sostituisce il relatore Gargano, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito a condizione che, in relazione ai prevedibili tempi di approvazione del provvedimento, l'imputazione di spesa venga riferita al prossimo anno finanziario, conseguentemente modificando la relativa indicazione di copertura. Si suggerisce pertanto la seguente nuova formulazione del secondo comma dell'articolo 4:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1976 si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno ».

Proposta di legge:

Senatori Spagnolli ed altri: Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (*Appro-*

vata dalla IX Commissione permanente del Senato) (*Parere alla XI Commissione, competente in sede legislativa*) (2452).

Su proposta del relatore Orsini, che si richiama alle considerazioni svolte nella precedente seduta del 26 novembre 1975, la Commissione delibera di rivedere il parere contrario espresso in data 5 dicembre 1973 e di esprimere parere favorevole alla proposta di legge a condizione che l'articolo 14 venga così modificato:

« Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede, a partire dall'anno finanziario 1976:

a) mediante uno stanziamento annuo di lire 100 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

b) con ogni altro eventuale contributo erogato da enti, associazioni e privati.

All'onere di lire 100 milioni di cui alla lettera a) del precedente comma derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1976 si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 10,40. —
Presidenza del Vicepresidente MOLÈ. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Mazzarrino.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*).

(*Esame e rinvio*).

Il relatore Ferrari-Aggradi ritiene che si debba procedere all'approvazione del bilancio nel rigoroso rispetto dei termini prescritti — secondo l'autorevole invito del Presidente della Camera — essendo l'adozione dell'esercizio provvisorio un fatto per sua natura eccezionale: si avrà così modo di

dimostrare la volontà e capacità del Parlamento di operare con sollecitudine, senza rinunciare alla serietà del proprio lavoro e al necessario approfondimento.

L'importante è andare all'essenziale, fissando con chiarezza, al di fuori da ogni ambiguità e da ogni pressappochismo, le linee di azione che si intendono seguire, collegando l'esame del bilancio dello Stato al discorso in atto sulla formulazione del piano a medio termine che il Governo sta predisponendo.

È ormai tempo di superare la tendenza alla discussione frazionata e frammentaria dei singoli interventi e adottare veramente una politica globale in cui le varie situazioni siano complessivamente considerate e tutte siano proiettate, in maniera razionale e coordinata, verso precisi obiettivi. Ebbene, la discussione sul bilancio dello Stato è l'occasione migliore per applicare finalmente un metodo dettato dalla logica oltretutto dalla convenienza.

Sarebbe perciò imperdonabile se contemporaneamente al bilancio non si prendesse in considerazione un piano che con il bilancio necessariamente si integra, se questo vuole essere — come deve essere — uno strumento reale ed efficace per lo sviluppo del paese.

Il giudizio su ciò che è stato fatto e si sta facendo è sicuramente importante e opportuno. Ma più importante ancora è individuare le linee e i metodi di un'azione che ci dovrà permettere di restituire una maggiore efficienza alla presenza pubblica e certezza di risultati allo sforzo che lo Stato, nelle sue diverse articolazioni, e la comunità nazionale, in tutte le sue componenti, sono chiamate a compiere.

Il Parlamento è pienamente consapevole della gravità del momento che il paese attraversa e delle difficoltà che il Governo si trova a dover affrontare. Per questo si deve seguire una linea di austerità, intesa come rinuncia a tutto ciò che non rientra nelle prospettive di impiego delle risorse nazionali finalizzate agli obiettivi dello sviluppo. Su questa linea l'esecutivo avrà tutto il sostegno del Parlamento ma al Governo il Parlamento chiede di essere debitamente e compiutamente informato delle sue iniziative per poter esercitare la propria irrinunciabile funzione di indirizzo.

Si tratta in particolare di conoscere, prima di giungere al voto finale: a) le valutazioni di cassa per quanto riguarda l'esercizio in corso e l'esercizio 1976, con tutti i possi-

bili chiarimenti sui rapporti tra dati di cassa e dati di competenza e gestione dei residui; b) lo stato di attuazione dei decreti anticongiunturali, sia per quanto concerne la messa a disposizione dei mezzi finanziari previsti e lo stanziamento in capitoli di bilancio, sia per quanto attiene all'esecuzione dei lavori e alla effettiva erogazione delle somme; c) indicazioni definitive sul piano a medio termine, con riguardo agli aspetti quantitativi e, soprattutto, alle linee di politica economica cui ci si è ispirati, nonché al collegamento con la politica finora seguita e con la struttura del bilancio.

Dopo aver rilevato che il disavanzo di gestione previsto per il 1976 è assai più elevato di quello previsto per l'anno in corso (11.515,6 miliardi contro 7.172,8 miliardi) e rappresenta un vero e proprio *record* sul piano europeo (solo in Irlanda vi è un rapporto analogo — 9 per cento — tra disavanzo e reddito nazionale, contro il 3-4 per cento dei paesi più sviluppati del mercato comune), l'onorevole Ferrari-Agradi sottolinea peraltro come assai meno elevato sia invece da noi il tasso della pressione fiscale, anche tenendo conto della componente parafiscale dei contributi assicurativi. Può quindi concludersi che i processi di redistribuzione siano posti essenzialmente a carico dell'indebitamento.

Circa l'aumento delle spese correnti esso è anche in relazione alla progressiva trasformazione del bilancio dello Stato in un bilancio di trasferimenti, che accresce per altro l'esigenza di disporre di un documento complessivo da cui risulti il quadro generale della finanza pubblica. Va infine rilevato il deterioramento del risparmio pubblico negli ultimi cinque anni.

La situazione è certamente difficile e il bilancio di previsione dello Stato ne rappresenta in definitiva lo specchio fedele, specialmente sotto il profilo del rallentamento delle entrate, su cui hanno influito certamente anche altri fattori, strettamente legati all'attuazione della riforma. Si tratta di adeguare urgentemente gli strumenti a disposizione dell'amministrazione finanziaria anche per combattere decisamente l'evasione — che nel settore dell'imposizione indiretta ha raggiunto punte allarmanti — e rendere nel contempo più flessibile la leva fiscale. Si tratta altresì di garantire maggiori entrate agli enti locali, anche per maggiormente responsabilizzarne la gestione finanziaria.

Solo attraverso una più severa politica tributaria e un alleggerimento della politica monetaria sarà possibile superare la crisi e rilanciare l'attività produttiva. In questo momento il piano a medio termine deve essere soprattutto lo sforzo per realizzare la saldatura tra superamento della stretta recessiva e ripresa dello sviluppo nel quadro di precisi obiettivi di politica economica realisticamente perseguibili nel breve periodo ma senza perdere di vista una visione di prospettiva. Occorre cioè superare una buona volta la falsa contrapposizione tra congiuntura e struttura e favorire un aumento qualificato degli investimenti, privilegiando i consumi sociali e il Mezzogiorno.

Dopo aver sottolineato come opportunamente sul rendiconto consuntivo per il 1974 il Governo risponde ai rilievi della Corte dei conti, offrendo così al Parlamento tutti gli elementi di valutazione, l'onorevole Ferrari-Agradi conclude dichiarandosi disponibile ad integrare la propria relazione con tutti gli apporti che deriveranno dal dibattito.

Il deputato Raucci rileva il disagio del gruppo comunista nell'affrontare la discussione del bilancio quando ancora il Governo non ha riferito al Parlamento sul piano a medio termine né sullo stato di attuazione dei decreti anticongiunturali. D'altra parte non sono ancora pervenuti i pareri delle singole Commissioni di merito.

Il deputato Tarabini rileva che attendere i pareri delle Commissioni di merito per iniziare il dibattito significa mettersi nella pratica impossibilità di rispettare il calendario fissato dalla Conferenza dei capigruppo.

Il deputato Altissimo, pur associandosi alle considerazioni dell'onorevole Raucci e in particolare alla protesta per il silenzio del Governo sul piano a medio termine, ritiene che si debba ugualmente iniziare la discussione, non essendo verosimile che la situazione possa modificarsi a breve termine.

Il deputato D'Alema, pur comprendendo le difficoltà che il Governo incontra nella definizione di un piano a medio termine, ritiene che il Parlamento potrebbe offrire un importante contributo per il superamento dell'*impasse* se il Governo accettasse di discutere preliminarmente in Commissione le possibili linee di azione, secondo un corretto metodo democratico.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino ritiene che non vi sia alcuna scorrettezza da parte del Governo, che sottoporrà senz'altro al vaglio del Parlamento il piano a medio termine non appena esso sarà stato definito nei suoi termini essenziali nell'ambito di un confronto al quale nessuna forza politica e sociale è rimasta estranea.

Su proposta del Presidente Molè, il quale fa presente che il Governo sta riferendo in numerose Commissioni sullo stato di attuazione dei decreti, e che prevedibilmente nella tarda mattinata di domani quasi tutte le Commissioni avranno espresso il parere, la Commissione delibera di rinviare a domani alle ore 11 il seguito dell'esame, con l'impegno di concluderlo in giornata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* LA LOGGIA. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Abis, per le finanze, Galli.

Disegno di legge:

Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3565).

(*Seguito della discussione e approvazione con modificazioni*).

La Commissione prosegue la discussione sul disegno di legge iniziata il 21 maggio 1975.

Il Presidente, relatore sul provvedimento, ricapitola i termini della relazione già svolta richiamando i rilievi sollevati in ordine all'aumento del 10 per cento delle spese fissate dalle tariffe del Provveditorato dello Stato e da porsi a carico dei contraenti.

I deputati Buzzoni e Spinelli ritengono opportuno ci si limiti a prevedere le apposite tariffe evitando la maggiorazione del 10 per cento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Abis, ribaditi i fini razionalizzatori del disegno di legge che riporta in bilancio gestioni, relative a materie contrattuali prima amministrare dai singoli uffici territoriali con

criteri non sempre uniformi, dichiara che il Governo, pur ritenendo congruo l'aumento del 10 per cento per spese generali rispetto alle tariffe, si rimette per tale questione alle determinazioni della Commissione.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli. Approva l'articolo 1 sopprimendo su iniziativa del Presidente, nel quarto capoverso del primo comma le parole del 10 per cento per spese generali».

Modifica quindi l'articolo 2 sostituendo, su congiunta iniziativa del Presidente e del Governo, il secondo comma con il seguente:

«La presente legge entra in vigore nel trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica».

Il provvedimento è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato con le modificazioni sopra riferite.

(La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 11,10).

Disegno di legge:

Disposizioni sull'importazione e commercializzazione all'ingrosso dei tabacchi lavorati e modificazioni alle norme sul contrabbando di tabacchi esteri (Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato) (4036-B).

(Discussione e approvazione).

Il Presidente La Loggia, relatore, dà conto delle modifiche introdotte dal Senato al disegno di legge e ne propone l'approvazione.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli, sottolinea l'urgenza del provvedimento e ne raccomanda l'approvazione.

I deputati Cesaroni e Santagati preannunciano l'astensione delle rispettive parti politiche.

La Commissione approva quindi il nuovo articolo 6 introdotto dal Senato e le modifiche all'ex articolo 6, ora 7, adottate dalla VI Commissione dell'altro ramo del Parlamento e vota a scrutinio segreto il provvedimento nel suo complesso che risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente* LA LOGGIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli.

Proposte di legge:

D'Alema ed altri: Istituzione dell'Azienda di Stato per i tabacchi e i sali (*Parere della I, della V e della XII Commissione*) (3954);

La Loggia ed altri: Costituzione dell'Azienda speciale dello Stato per i tabacchi ed i sali italiani e norme sul trasferimento alla medesima delle attribuzioni e del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché dei beni mobili ed immobili già ad essa assegnati (*Parere della I, della V, della XI e della XII Commissione*) (4111).

(*Richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

Il Presidente La Loggia illustra ampiamente e dettagliatamente le proposte di legge, ne sottolinea gli obiettivi convergenti, segnala le divergenze e ricorda che, così come evidenziato dalla discussione delle risoluzioni sull'argomento, la definizione del problema della ristrutturazione dell'Azienda dei Monopoli è assai urgente. Sulla materia sono preannunciate iniziative legislative da parte socialista e da parte del MSI-destra nazionale. Propone si richieda la sede legislativa.

I deputati Santagati e Spinelli manifestano consenso alla proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte all'ordine del giorno e di quelle preannunciate.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli, dichiara che il Governo è favorevole al trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge oggi all'ordine del giorno e di quelle preannunciate e ad esse connesse per materia.

La Commissione delibera quindi di richiedere il trasferimento in sede legislativa dei provvedimenti nn. 3954 e 4111.

Il Presidente si riserva di acquisire i consensi dei gruppi non presenti alla seduta odierna.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

DIFESA (VII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 9. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI, *indi del Vicepresidente* LIZZERO, *indi del Presidente* GUADALUPI. — Intervengono il Ministro della difesa, Forlani e i sottosegretari di Stato per la difesa, Radi e Cengarle.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (Approvato dal Senato) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (4132).

(Parere alla V Commissione).

Il deputato Giuseppe Niccolai dovrà adeguarsi al carattere precipitato e frettoloso di questa discussione, a causa della decisione presa dal Presidente Pertini a seguito di una delibera della Conferenza dei capigruppo.

Nell'assenza di una maggioranza di Governo, la comprensione di certi fatti può aversi solo attraverso l'esame dell'atteggiamento del partito comunista, la cui ascesa verso il governo è direttamente proporzionale alla recrudescenza della crisi economica. Così è per le Forze armate: più esse si sgretolano, più emerge dominante la figura del partito comunista.

La situazione di caos provocato, d'attacco frontale alle Forze armate è impressionante, e grazie alla presenza del partito socialista nel Governo o nelle maggioranze, avviene senza incontrare alcuna ostilità. Le Forze armate hanno perduto, nel loro assieme, prestigio e credibilità. Gli errori delle autorità politiche sono alla base del trasferimento delle manifestazioni di protesta dall'Altare della patria alle camere del lavoro, dalla sostituzione dei militari con gli extraparlamentari di sinistra alla guida dell'azione di contestazione.

Osserva che tre membri di questa Commissione, scesi a Pisa il 31 ottobre per una conferenza sulle Forze armate, hanno voluto portare la loro solidarietà ai sottufficiali della quarantaseiesima aerobrigata sottoposti a sanzioni disciplinari per aver impedito che quel giorno gli aerei si levassero in volo. In quella occasione violento è stato l'attacco a quel regolamento di disciplina che ormai viene definito come « bozza Forlani », al quale si propongono modifiche assai significative e nella sostanza e nella forma di emanazione. Di fronte a queste situazioni, con quale autorità oggi il ministro può continuare a vietare una legittima rappresentanza alle Forze armate, se non al costo di consentire l'esercizio del peggior sindacalismo e del più acceso attivismo politico? Sul terreno delle Forze armate, agi-

sce solo la maggioranza « ombra » ispirata dai comunisti, latitando quella ufficiale; e questa maggioranza rievoca l'unità di una Resistenza che, ben si sa, non fu affatto unitaria.

Oggi è di moda parlare di un partito comunista cambiato: ma ritiene che almeno per quanto riguarda la politica estera, questo assunto sia reso inaccettabile per la perfetta consonanza tra PCI e Cremlino. Quanto alle Forze armate, troppe volte i comunisti hanno mostrato di volerne l'inefficienza — loro la chiamano democratizzazione —: ma come può questo disegno fin troppo esplicito essere accettato, tollerato dai responsabili politici della difesa?

Si faccia caso se mai è partita dal partito comunista una proposta tesa all'incremento dell'efficienza delle Forze armate, alla qualità degli avanzamenti, all'ingresso della tecnologia più moderna nel settore della difesa.

Si mantiene in piedi un esercito di leva che è una vera spugna, che assorbe la gran parte delle spese stanziate, oltre ad essere un potenziale coagulo di contestazione e disgregazione: questa struttura è indice e causa ad un tempo, dell'arretratezza del nostro esercito. Del resto, la soluzione di un esercito di mestiere è stata molti anni fa vagheggiata e presa in considerazione anche da uomini della sinistra.

I pericoli per le Forze armate non vengono però solo dalla sobillazione, ma anche dalla gestione del potere all'interno delle stesse, come testimonia la ormai nota « lettera dei 600 ». È giunto al pettine il nodo della rappresentanza delle Forze armate, non risolvibile con il sistema del sorteggio proposto dall'onorevole Bandiera: comunque, quando si occuperà finalmente del problema, il Governo non potrà non confrontarsi con una proposta di legge che reca la sua firma. Il generale Pasti, noto per le sue idee di sinistra, parla di un maggior prestigio degli stessi vertici militari, di una migliore disciplina ed efficienza in presenza di un organismo di rappresentanza delle categorie militari. La sua proposta di legge non persegue fini nascosti o strumentali, ma vuole aiutare la ripresa, la efficienza dell'apparato militare.

Le Forze armate sono la colonna vertebrale di ogni Stato, fornendo sicurezza e salvaguardando i confini: si augura che di ciò siano coscienti tutti, e in primo luogo il ministro.

Il deputato Lizzero si sofferma sui problemi delle servitù militari e degli immobili del Ministero della difesa. Sul primo, il ministro ha dato al Senato notizia di una vasta libera-

lizzazione nelle tre Venezie, per una percentuale che è però lontana da quella del 50 per cento sostenuta dall'onorevole Forlani. Le servitù militari sono di tre tipi, e solo ad uno di essi si è riferito il ministro: in realtà, le cose non sono molto cambiate da prima. Non ha fatto cenno però, il ministro, ai campi di esperienze: dei molti esistenti oggi, egli propone la riduzione a due o tre al massimo.

Vi è poi l'aspetto degli indennizzi: il congruo aumento degli stessi di cui ha parlato il ministro è in realtà assai opinabile. Inoltre, un indennizzo concesso in un primo tempo ai comuni e accolto anche dal Ministro della difesa, viene oggi rifiutato dal tesoro: le regioni interessate chiedono che il principio venga confermato per motivi urbanistici, anche alla luce del disegno di legge sulla disciplina dei suoli di attualità in questi giorni. Infine, si deve concedere alle regioni la facoltà di presentare istanze e proposte, fatto salvo ovviamente il segreto militare: su ciò le regioni sono unanimi.

Quanto al problema del rinnovamento e dell'alienazione degli immobili militari, ne rileva la gravità, e sottolinea lo stato precario in cui versano per lo più le caserme. È nell'interesse dell'Amministrazione militare giungere ad un graduale rinnovamento di queste strutture che oggi impediscono un regolare sviluppo delle città. Invita il Governo a predisporre un suo disegno di legge, che si confronterà nel dibattito parlamentare con la proposta di legge Nahoum n. 911.

Il deputato Durand de la Penne si augura che non venga ancora una volta confermata l'incapacità del Governo a opporsi al decadimento progressivo delle forze armate. Le leggi straordinarie per le tre armi — fino ad oggi solo quella della marina ha visto la luce — non sono sufficienti: con la legge navale, nel 1985 torneremmo a 50 mila tonnellate. Occorrono perciò forti stanziamenti ordinari per non vanificare i provvedimenti promozionali, che costituiscono — lo ammette — un grosso sforzo per il contribuente italiano. Non si può andare avanti senza una programmazione in relazione alla necessità, fino ad oggi del tutto assente.

Egli è favorevole all'abolizione del servizio militare obbligatorio e alla sua sostituzione con un esercito di stampa prevalentemente volontario, ed ha presentato sull'argomento una proposta di legge; sottolinea inoltre lo stato disastroso degli ospedali militari, che negli Stati Uniti, ad

esempio, sono i più prestigiosi tra tutti; quanto agli arsenali, essi, esteticamente spesso apprezzabili, sono scarsamente funzionali e insufficienti.

La coscrizione obbligatoria è un lusso che il nostro paese non può assolutamente permettersi, essendo il soldato di leva particolarmente oneroso e non corrispondentemente efficiente: a parità di spesa, l'esercito volontario darebbe ben altri risultati. Dà atto a questo ministro di aver rotto vecchi schemi: e ad esso si rivolge nella speranza che qualcosa cambi in via definitiva.

Il deputato Mignani, soffermandosi a parlare del rendiconto, rileva che i vari dicasteri si comportano come se i rilievi continui della Corte dei conti non meritassero considerazione alcuna: e a questa regola non si sottrae il Ministero della difesa. Sono spesso, quelli della Corte dei conti, rilievi pesanti, come dimostra citandone taluni dei più significativi. La gran parte della spesa riguarda il personale, che alla difesa non viene, almeno tendenzialmente, ridotto. Vanno a suo avviso aggiornati e riorganizzati gli organici, eliminando carenze e posizioni superflue: ma proprio mentre si parla di ristrutturazione, non si mostra la volontà di imboccare una nuova direzione.

Per far fronte alle pressioni di qualche alleato, si da luogo agli impegni pluriennali: ma così si contraddice l'indirizzo più volte affermato di ridurre le spese per la difesa. Ricorda che dal 1975 sono concentrate sul bilancio del tesoro le spese per le pensioni, e di ciò va tenuto conto nel valutare gli incrementi reali del bilancio della difesa: la incidenza sulle spese complessive dello Stato supera così il 10 per cento. Siamo quindi in una nuova fase ascendente, in un momento in cui l'economia è nella situazione a tutti nota. La verità è che è in atto una corsa al riarmo, specie nel mondo occidentale, che risulta, al contrario di quel che si dice negli ambienti NATO, assai più potente del blocco dei paesi del patto di Varsavia.

Il deputato Zoppi richiama l'attenzione della Commissione e del Ministro sui problemi dell'Arsenale di La Spezia, osservando, con profonda amarezza, che si nota ancora, dopo 30 anni, i segni di una guerra che pare appena finita. Anche una legge sull'ammodernamento di quell'arsenale si è rilevata inutile: ed egli si augu-

ra che questo problema sia affrontato e risolto.

Un altro problema è importante dal punto di vista morale: non si dimentichino quelle migliaia di operai — o i loro eredi — che per un motivo o per l'altro non sono stati ripresi in servizio nel 1945 per questioni politiche. Anche su questo problema richiama l'attenzione del Ministro.

Il deputato Orlando si augura che sia di buon auspicio la decisione assunta ieri a Roma dai « nove » di unificare in un unico tipo i passaporti delle nazioni della CEE.

Riferendosi alle accuse rivolte dal deputato Giuseppe Nicolai per la ricordata riunione di Pisa, cui egli era presente, replica che egli in quell'occasione ha ribadito la validità del Patto Atlantico e non ha portato alcun contributo alla « portoghesizzazione » delle Forze armate italiane. Nessun rancore preconcepito verso gli Stati Uniti, i cui errori — Vietnam in testa — hanno però scardinato le strutture della sicurezza collettiva. Egli chiede al ministro quale è il potenziale convenzionale italiano all'interno di quello europeo, quali sforzi si compiano per ristabilire una strategia collettiva che solo può dare corpo alla distensione tra le due superpotenze. Conclude criticando i ridicoli stanziamenti per la ricerca scientifica militare.

Il deputato D'Alessio dichiara la sua convinzione circa lo stato di crisi delle istituzioni militari. Tra i fattori che ne stanno all'origine, gli errori dei Governi: non la scelta dell'alleanza atlantica, ma l'inserimento in posizione arretrata nella stessa. Questa collocazione si è rivelata disastrosa accettazione di un mondo da tenere rigidamente diviso in due blocchi, e ha paralizzato lo stesso pensiero militare italiano.

Oggi, la ristrutturazione rivela una rispondenza alle necessità più immediate: ma nessuno pensa che così si esca da una crisi istituzionale profonda. Il sempre più diffuso malessere nelle Forze armate sta a significare il tramonto di un'epoca e di una mentalità. Non si possono affrontare i problemi di fondo che ci si pongono oggi con vecchie soluzioni, senza elaborare un profondo riesame dei problemi nazionali e internazionali e di una nostra collocazione seria e significativa nel contesto internazionale. Nemmeno l'indicazione di obiettivi quali la democratizzazione e la liberalizzazione esauriscono il settore degli inter-

venti, senza una politica di riforma che riaffermi i legami tra popolo e Forze armate e che sottolinei la necessità di un nostro contributo alla distensione. Per questo si pone in modo critico verso la ristrutturazione, tampone laddove ci vuole un intervento di ben altra sostanza e prospettiva.

Pone l'accento sul momento della direzione politica e tecnica delle Forze armate, sulla necessità di ristabilire la funzione costituzionale del Consiglio supremo di difesa, sulla rivalutazione del ruolo del parlamentare, sulla esigenza di una seria politica della ricerca scientifica.

Sulla ristrutturazione dell'esercito, che pur offre qualche positivo momento di rottura dei vecchi schemi, la Commissione non è stata messa in grado di assolvere alla propria funzione di indirizzo politico e di controllo. Il « libro verde » è un documento divulgativo, non di Governo: il Parlamento deve ricevere il piano pluriennale e il programma a lungo termine citati nella pubblicazione o, almeno, una esauriente relazione sugli stessi. Non è poi sufficiente che il Parlamento « conosca », perché ben più incidente deve essere il suo ruolo. Il « libro verde » mostra una realtà dell'esercito impressionante nella sua gravità, come effetto del prevalere del momento amministrativo della direzione delle Forze armate su quello legislativo e di controllo. A questa discrezionalità amministrativa il partito comunista vuole che si ponga oggi termine, premiando il momento legislativo fino ad oggi del tutto secondario. Il dualismo tra le risorse disponibili ed il prescelto assetto dello strumento militare deve essere superato e ricondotto ad unità. Occorre provvedere ad un momento riequilibratore, cui solo il Parlamento può assicurare contenuto democratico ed unitario.

Questione centrale della ristrutturazione dell'esercito è il piano di riarmo: riassume al riguardo le proposte contenute nel « libro verde ». Le riduzioni proposte pongono problemi di stato e di ordinamento che il Governo dovrà attentamente valutare — cosa che non sembra aver fatto fino ad oggi — per evitare nuovi motivi di frustrazione e di disagio. Mette in guardia contro l'idea di ristrutturare senza toccare il numero dei posti in organico e le procedure di avanzamento.

Perplexità desta la politica di impiego del personale: non pensa il Governo che si

debba cominciare una politica nuova anche in questo settore, a partire dall'equilibrio tra ufficiali in servizio e a disposizione? Non si può accettare, inoltre, una ristrutturazione che accentui il carattere offensivo degli armamenti.

Insufficientemente elaborata gli è parsa la parte che si occupa della organizzazione centrale e periferica territoriale.

Passa ad esaminare le proposte per la ristrutturazione dell'aeronautica militare, contenute nel cosiddetto « libro azzurro »: non si può procedere però, a suo avviso, se non per mezzo di una legge di inquadramento. Esprime taluni interrogativi cui si augura che il Governo vorrà dare adeguata risposta.

Una parola sulla ristrutturazione della marina militare: il Parlamento ha ricevuto dal Governo, in ossequio all'articolo 1 della « legge navale », un documento a suo avviso assai deludente, una mera ripetizione dell'elenco delle navi contenuta nel « libro bianco ». L'articolo 1 della « legge navale » chiedeva invece al ministro di far conoscere alla Commissione il programma delle costruzioni navali. Questa trasmissione al Parlamento dovrebbe trasformarsi in una occasione per la valutazione dei problemi della marina.

Rimarca, in conclusione, la necessità di una svolta nella politica militare, che non tollera ritardi e posizioni di comodo, per ricostruire forze armate democratiche e poste a tutela della libertà del popolo.

Il deputato Bandiera ribadisce l'inettitudine di questo bilancio per far comprendere la realtà e i problemi delle Forze armate. Sarebbe opportuno che il bilancio della difesa fosse accompagnato da una nota aggiuntiva di respiro pluriennale, per fornire un'idea chiara sulla politica militare: questa procedura non è di difficile attuazione, come dimostra l'esperienza di altri paesi. Gli stessi rilievi della Corte dei conti non possono essere considerati e valutati se non con uno spirito nuovo che superi i confini dei vecchi schemi della contabilità dello Stato. Data l'atipicità dell'amministrazione militare, egli ritiene che in questo settore si potrebbe sperimentare la possibilità di forme amministrative più moderne. I rilievi nel merito sono quelli di ogni anno e riguardano in primo luogo i rapporti tra spesa corrente e spesa di investimento, che si augura possano essere invertiti con il prossimo bilancio e

soprattutto con le leggi di promozione e di ristrutturazione.

La ristrutturazione non deve guardare solo l'ammodernamento dei mezzi trascurando il problema del personale militare. Gli uomini, troppo a lungo dimenticati, hanno perduto legittimamente una pazienza troppo a lungo esercitata e hanno creato una situazione assai critica.

Ritiene che il Ministro della difesa debba avere in seno al Governo un ruolo più marcato di quello attualmente assegnatogli: ma, perché ciò significhi qualcosa, è la struttura stessa del Ministero della difesa che va rivista e potenziata, con l'acquisizione di tutti i poteri di indirizzo politico, di pianificazione e di coordinamento tra la politica militare e quella generale. Osserva che nel nostro ordinamento le Forze armate non sono un organismo costituzionale, ma una branca dell'Amministrazione dello Stato, alle cui norme quindi soggiacciono.

Con celerità si deve procedere all'elaborazione di una nuova legge di ordinamento, per ricordare un insieme sfilacciato di norme e disposizioni che impone continui interventi sempre più polverizzati.

Passando ad occuparsi del processo di unificazione europea, rileva che esso ci impone di essere pronti nell'assimilabilità delle nostre Forze armate ad un eventuale ed auspicabile esercito europeo. Dà atto alla Commissione del suo fattivo impegno politico e legislativo, che si è concretato nell'approvazione di numerose leggi importanti: si pensi a quella sulla leva, al RSU, alla « legge navale », esempio positivo di provvedimento d'incentivazione e promozione. Auspica che i disegni di legge di potenziamento delle altre armi siano sollecitamente presentati, apparendo già oggi in ritardo.

Sottolinea ancora la irrilevante fetta di bilancio attribuita alla ricerca scientifica, che suscita tanti interrogativi ed appare rinunciataria rispetto ai possibili sviluppi che offre un aggiornato livello tecnologico.

Per quanto riguarda le improrogabili riforme all'interno della giustizia militare, auspica che si voglia tener conto delle conquiste civili raggiunte in quel settore.

Sui problemi della rappresentanza all'interno delle Forze armate, concorda con le affermazioni rese dal Ministro nella sua replica al Senato: egli ha presentato una proposta di legge diretta ad aprire un di-

scorso in tempi brevi. Ritiene comunque inaccettabile il principio di un sindacato militare. Quanto ai problemi di partecipazione, si discosta dalle tesi sostenute dal ministro, e pensa ad esempi di autogestione sperimentale in settori quali quelli, per cominciare, della ricreazione e dello sport. Conclude ponendo in evidenza i problemi del personale civile impiegato alla difesa.

Il deputato Vaghi elogia la relazione accurata e approfondita presentata dall'onorevole Villa, che ha costituito una pregevole base per il dibattito che vi ha fatto seguito. Chiarimenti essenziali e illuminanti sono inoltre contenuti nella replica tenuta al Senato dal Ministro Forlani. I problemi della difesa sono sempre più pesanti e gravi, e mal si conciliano con un bilancio che le condizioni dell'economia vogliono ridotto. Si sofferma sui problemi delle condizioni di vita dei militari nella caserma, e dell'impatto contenuto nel passaggio dalla vita civile a quella militare. Denuncia però come falsi o strumentali gli allarmismi di molta stampa e di gruppuscoli in cerca di scandalo. Dà atto degli sforzi fatti per migliorare quelle condizioni di vita, e dei non indifferenti risultati raggiunti, anche se sono enormemente cresciute le esigenze prodotte dalla società. Vi sono difficoltà obiettive nel ristrutturare ambienti inidonei e vetusti: il problema delle dimissioni esiste e va risolto, nell'interesse e dell'amministrazione e della collettività, e di conseguenza quello della costruzione di nuovi edifici. Altre falsità vengono sparse a fini speculativi in relazione al vitto delle caserme, di cui egli può testimoniare l'accuratezza, l'abbondanza e l'igiene massima, e lo stesso discorso vale per il vestiario: mentre le carenze maggiori si trovano forse nelle attrezzature sportive.

Molto è stato fatto — specie con la riforma della leva — e molto resta da fare: e le Commissioni difesa delle due Camere molto possono nello studio e nella predisposizione di proposte valide, pur senza trascurare i grandi temi della politica militare. Conclude insistendo nel sollecitare provvedimenti e mezzi a miglioramento di una situazione ed un clima dalla cui importanza ci si rende conto costantemente, e ringraziando il ministro per la sua opera sensibile e meritoria.

Il deputato D'Auria si riferisce al problema degli arsenali, in cui è particolarmente grave la situazione del personale. Si procede in senso contrario a quello più vol-

te dichiarato, con riduzioni massicce che non tengono conto degli organici e programmi di chiusura di taluni arsenali. Chiede che il Ministro informi la Commissione in ordine alle scelte che si vanno ad assumere in un settore assai importante, così come chiede che siano coperti gli organici non completi.

Sottolinea inoltre i problemi dell'Arma dei carabinieri, che non si risolvono con un certo numero di assunzioni, ma con un riesame del ruolo e delle funzioni dell'Arma stessa, della sottrazione alle funzioni di istituto di molti carabinieri chiamati a svolgere altri compiti. Su due problemi da lui sollevati egli ha presentato degli ordini del giorno. Conclude sottolineando l'esigenza di provvedere a sistemare la posizione di talune categorie di combattenti della prima guerra mondiale, e propone di considerare l'opportunità di rivalutare il vitalizio concesso ai cavalieri di Vittorio Veneto.

Il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 16,30).

Il deputato Angelini ritiene che nella valutazione del documento in esame non si possa prescindere dalle condizioni generali del paese e dalla potente crescita sociale e politica del popolo italiano testimoniata anche dalle ultime elezioni. Nella crisi generale si devono individuare le linee della crisi delle istituzioni militari, e le soluzioni ad essa, che devono riaffermare il primato della politica.

Le questioni del personale sono gravi, e non possono essere risolte solo sul piano economico, specie con provvedimenti tampone quale l'assegno perequativo.

Il Governo confonde le difficoltà economiche con le spinte democratiche che vengono dalla base, e pensa di soffocare i fermenti di una crescita civile con una manciata di quattrini. I diritti civili e le libertà costituzionali passano così in seconda linea, mentre è su di essi che si incentrano spesso il disagio e il malumore.

I comunisti vogliono contribuire alla ricerca di una soluzione positiva di questi problemi, soluzione che non ammette discriminazioni e prepotenze e che vuole che i militari marcino al passo con gli altri lavoratori. Elenca una serie di problemi che postulano provvedimenti rapidi ed equi: ma la rivendicazione che emerge in tutti è il desiderio di umanizzare la vita militare.

La Commissione difesa ha operato intorno alle leggi di avanzamento e di ordinamento, tessendo l'abito di Arlecchino: ma non è più possibile procedere all'insegna della polverizzazione. Il problema va affrontato alla radice con una nuova legge organica che unifichi le condizioni dell'avanzamento: apprende intanto con soddisfazione la volontà del Ministro di sganciare la progressione economica da quella di grado.

Ritiene necessario che si istituisca l'indennità di funzione, che sarà elemento di stimolo e di incentivo. È necessario contemporaneamente unificare i ruoli e modificare la legge sul complemento, democratizzare i modi della selezione per la permanenza in servizio, per eliminare le troppe sacche di ristagno, ammettere per i militari di leva l'indennità di rischio. Si sofferma brevemente sui problemi dell'Arma dei carabinieri, la cui carriera è assai limitata e remunerata molto esigualmente.

Si deve intervenire con finanziamenti per le cooperative a proprietà indivisa, d'intesa con i comuni. Propone l'istituzione di un servizio di medicina preventiva. Chiede infine al ministro se intenda riconoscere i comitati di fabbrica che gli operai degli arsenali si sono dati.

Il deputato Savoldi ritiene che manchi nella relazione la trattazione di alcuni temi di fondo, quelli che il relatore indica genericamente come relativi alla « democratizzazione » delle Forze armate. Su questi temi il partito socialista è invece particolarmente sensibile, non essendo tollerabile la non rispondenza, dopo tanti anni, tra ordinamento militare e Costituzione. Riassume i momenti principali di questa delicata tematica, che non possono essere ulteriormente disattesi se non al prezzo di nuovi e maggiori fermenti nelle Forze armate. Le forme di contestazione riguardano le forme di vita anacronistiche, codici e regolamenti superati e non degni di uno Stato democratico. Una realistica ipotesi di rappresentanza istituzionalizzata — non sindacale — si rende essenziale; la reclama non solo la base, ma anche i vertici delle gerarchie militari. Si sofferma sul problema degli ospedali e della sanità militare, chiedendo al ministro notizie su un piano di ristrutturazione che si starebbe studiando e che la Commissione difesa deve conoscere. Si ha notizia di una probabile chiusura dell'ospedale militare di Brescia: si augura che essa non risponda a verità. Il problema sanitario si estende al per-

sonale medico e non, e anche al riguardo si devono conoscere le intenzioni del Governo di fronte a situazioni letteralmente insostenibili.

Il Presidente, dichiarando chiusa la discussione sulla relazione dell'onorevole Villa, ringrazia i colleghi intervenuti, che hanno dato vita ad un dibattito serio e profondo.

Il relatore Villa, replicando agli intervenuti, sottolinea l'alto livello del dibattito testè concluso. All'onorevole Boldrini, pur concordando in talune sue valutazioni, contesta la validità dell'impostazione che egli dà alla nostra presenza nella NATO. Non condivide la contrarietà dell'onorevole Birindelli allo sganciamento del trattamento economico dalle carriere, pur ammettendo che il problema è tutto da approfondire. È invece d'accordo sull'opportunità di coordinare meglio l'impiego delle forze dell'ordine.

Sui problemi della cosiddetta « democratizzazione » delle Forze armate, essi sono talmente delicati da pretendere somma cautela: ma non possono essere ignorati, anche per toglierli dalle mani di certi speculatori che gravitano nei gruppuscoli adusi a pescare nel torbido. Non è al corrente dell'esistenza di schedature all'interno delle Forze armate: ma anche a questo riguardo egli suggerisce di acquisire certezze prima di avanzare denunce. Sull'aumento del « soldo » egli è in via di massima d'accordo: ma il problema non è ovviamente di sua competenza. L'onorevole Venegoni si è occupato con molta puntualità dei problemi della sanità militare: è questo un settore su cui il ministro si è impegnato ad agire, ed egli è certo che i risultati non mancheranno. Si associa a chi ha chiesto maggiori condizioni di sicurezza nell'addestramento. È contrario all'esercito di mestiere: però ritiene che, almeno per certi reparti e specializzazioni, non si possa prescindere da ferme prolungate. Non condivide certe eccessive drammatizzazioni intorno alle condizioni dell'esercito, e soprattutto non ritiene che si possano addensare tutte le responsabilità sul Governo o sulla democrazia cristiana. Si sofferma ancora sulle leggi d'incentivazione, sul nuovo regime dell'esonero dalle ferme di leva, sui rilievi della Corte dei conti, sui rapporti di forze tra patto atlantico e patto di Varsavia, sui problemi degli arsenali, sui criteri che ispirano la ristrutturazione delle tre armi, sulle servitù,

sul problema di una rappresentanza nelle Forze armate e sugli altri temi che hanno formato oggetto del dibattito.

A conclusione del suo intervento, illustra il seguente schema di parere elaborato dalla maggioranza:

« La Commissione difesa della Camera,

ribadendo che la politica militare italiana deve sempre avere come obiettivo la sicurezza e la pace, prerogative queste che esigono Forze armate efficienti e salde sì da espletare i compiti richiesti dalla alleanza di cui l'Italia è parte;

sottolineando l'espressa volontà del Governo a predisporre immediati interventi migliorativi ed attesi per quanto riguarda: lo accasermamento, i sottufficiali, gli ufficiali di complemento trattenuti ma non stabilizzati, le soluzioni legislative per il trattamento economico del personale, per le carriere e per la casa; impegnandolo ad accelerare i tempi di approvazione delle riforme relative ai codici militari di pace e del regolamento penitenziario;

ritenuto valido contributo lo stato di apertura e collaborazione esistenti tra Governo e Commissione parlamentare in ordine ai problemi della difesa;

decide di esprimere parere favorevole al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1976 e al consuntivo dell'anno 1974 ».

« VILLA, VAGHI, ORLANDO, BANDIERA,
BELLUSCIO ».

Il Ministro Forlani si complimenta con il relatore e l'intera Commissione per l'elevatezza e la profondità del dibattito. Replica quindi ai quesiti sollevati dagli intervenuti, ribadendo anzitutto che l'impegno del Governo è nel senso della piena aderenza dell'ordinamento militare al dettato costituzionale. Ribadisce i temi di fondo della nostra politica militare, confermando il pieno rispetto degli impegni internazionali liberamente assunti, i programmi di ristrutturazione in corso, tesi a rendere l'apparato militare più agile e più efficiente, l'impegno per la distensione, la caratteristica difensiva dello strumento di difesa.

Nessun dubbio sull'attualità e sulla validità dell'alleanza atlantica, che ha avuto un peso notevole nell'allentarsi dei rapporti tra est e ovest, nonostante le zone d'ombra che ancora rimangono sulla strada di una vera distensione internazionale. Sottolinea il coordinamento esistente tra forze armate e Ministero degli esteri, che ha dato risultati

sensibili in direzione di importanti intese internazionali, a cominciare dal trattato di non proliferazione nucleare.

La situazione nel Mediterraneo appare minacciosa e facilmente infiammabile: ed è impegno costante del nostro Governo adoperarsi per un'opera di mediazione e di coordinamento tra interessi e posizioni contrapposte.

Oggi più che mai è necessario che l'Italia abbia una sua presenza e capacità di iniziativa dignitosa ed efficace, anche sul terreno militare. Si sofferma su taluni temi di carattere finanziario sollevati nel corso del dibattito, illustrando gli aspetti programmatici più salienti del bilancio della difesa ed evidenziando le difficoltà che derivano dalla complicata situazione generale.

Le spese discrezionali per il 1976 risultano ripartite tra le tre armi in modo che all'esercito spetti la percentuale maggiore. Sullo stato attuale della ristrutturazione si è lungamente soffermato al Senato nel dibattito sul bilancio: ribadisce comunque i momenti essenziali e già realizzati o di più vicina realizzazione, ed illustra i provvedimenti legislativi che il Ministero ha predisposto e presenterà al più presto per la discussione in Parlamento, e che comprendono misure di carattere economico ed anche ordinativo. Si tratta di un insieme di misure volte essenzialmente a beneficio della fascia medio-inferiore della gerarchia militare. Un altro provvedimento in gestazione riguarda il tema assai sentito della casa ai militari, per ovviare alle forti sperequazioni oggi esistenti. Le misure sono di vario tipo, e prevedono la costruzione di 12-15 mila alloggi. La nuova disciplina elimina l'istituto delle concessioni a titolo gratuito anche per le cariche più elevate. Un provvedimento riguarda gli ufficiali e i sottufficiali con almeno 20 anni di servizio. Le proposte, sottoposte ora al concerto necessario, non dovrebbero far attendere molto.

Si sofferma quindi sui denunciati fermenti di indisciplina: i gruppi che operano contro le istituzioni non sono certo interessati al miglioramento delle condizioni economiche del personale. In una parola, strumentalizzano rivendicazioni anche giuste a fini di disgregazione che vanno combattuti con fermezza ed energia per i pericoli che portano alla sopravvivenza del sistema democratico.

Quanto a certi provvedimenti disciplinari, ricorda che non vi è esercito senza giuste e rigorose regole di comportamento.

Nessuna situazione di disagio può giustificare adesioni od iniziative involutive. Chiede su questo problema assai delicato la comprensione e la collaborazione di tutte le forze politiche.

Nell'impossibilità di dare replica dettagliata a tutti gli interrogativi e le sollecitazioni, assicura la Commissione che nessun contributo offerto in questa sede verrà da lui trascurato. Conclude rivolgendosi, anche a nome della Commissione, il più grato saluto alle forze armate.

Il Ministro accetta quindi come raccomandazione i seguenti ordini del giorno, dei quali i presentatori non chiedono la votazione:

« La Camera,

richiamata la necessità di provvedere ad una politica della sanità militare rispondente ai criteri della riforma del servizio e alla necessità di tutelare efficacemente la salute dei militari,

impegna il Governo

a riferire alla Commissione di difesa entro e non oltre il mese di gennaio 1976 sulle reali capacità operative degli organi del Servizio sanitario militare e sulle misure riformatrici che si intendono adottare per fornire ai militari un più efficace e moderno servizio sanitario di promozione e di difesa della loro salute e integrità fisica ».

(0/4131-tab. 12/1/7) « VENEGONI, LIZZERO, D'ALESSIO, D'AURIA, ANGELINI, BISIGNANI, BOLDRINI, MIGNANI, NAHOUM, TESI, CERRI, PELLIZZARI ».

« La Camera,

nell'esaminare il bilancio preventivo del Ministero della difesa per il 1976, constatato come il problema di una profonda revisione delle servitù militari sia da ritenere urgente ed indifferibile così come quello relativo all'individuazione di criteri per l'alienazione e la dismissione degli immobili militari,

impegna il Governo

ad accogliere la richiesta delle regioni interessate al problema delle servitù militari, a che le loro istanze e proposte siano prese in considerazione e recepite nella nuova disciplina che tra breve sarà discussa sull'argomento, specie per quanto concerne la legittimità dell'attribuzione di un indennizzo ai comuni, al diritto delle re-

gioni di fare proposte alternative rispetto a quelle dell'autorità militare in ordine alla scelta dei territori sui quali imporre limitazioni e sull'assoluta esigenza di restringere, specie in alcune regioni, il numero dei campi di esercitazione e di esperienze militari;

a presentare sollecitamente un proprio provvedimento che detti le linee di rinnovamento degli immobili militari, della alienazione e della dismissione degli stessi, anche alla luce delle possibili soluzioni contenute nelle proposte di legge di iniziativa parlamentare esistenti sull'argomento, con particolare riferimento alla proposta Nahoum n. 911, onde agevolare tanti comuni nell'attuazione dei piani urbanistici ».

(0/4131-tab. 12/2/7) « LIZZERO, ORLANDO, BOLDRINI, D'ALESSIO, D'AURIA, ANGELINI, BISIGNANI, CERRI, MIGNANI, NAHOUM, PELLIZZARI, TESI, VENEGONI ».

« La Camera,

tenuti presenti i programmi di ristrutturazione delle forze armate;

considerato il disagio esistente tra i militari e la necessità di salvaguardare le loro esigenze nel quadro della ristrutturazione in atto;

sottolineata l'urgenza di attuare provvedimenti atti a riformare, in base a principi democratici, il reclutamento, lo stato giuridico, il rapporto d'impiego, l'ordinamento e l'avanzamento, nonché i criteri della retribuzione e la struttura delle diverse indennità,

impegna il Governo:

1) a presentare subito, per ufficiali e sottufficiali, una legge organica sull'ordinamento e l'avanzamento che:

a) tenga conto della ristrutturazione in atto e stabilisca l'organico in ragione dei posti funzionali necessari nei gradi e nei ruoli delle armi;

b) elimini le sperequazioni di carriera esistenti fra le armi e i ruoli;

c) svincoli la progressione economica da quella del grado, riconoscendo le anzianità comunque maturate;

d) proporzioni l'arruolamento in ragione dei vuoti di organico;

2) a presentare strumenti legislativi tesi ad unificare le varie indennità e a parificarle fra le armi;

3) a parificare la condizione dei militari a quella dei civili, per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza;

4) a rivedere la legge sul complemento sulla durata della prima ferma e la normativa per il rapporto d'impiego.

(0/4131-tab. 12/3/7) ANGELINI BOLDRINI, D'ALESSIO, NAHOUM, D'AURIA, VENEGONI, LIZZERO, TESI, CERRI, BISIGNANI, MIGNANI, PELLIZZARI ».

« La Camera,

tenuti presenti i ripetuti impegni del Governo per la riforma della giustizia militare, l'adeguamento del regolamento di disciplina e l'aggiornamento del trattamento dei soldati di leva;

richiamata l'urgenza di intervenire,

impegna il Governo:

1) a provvedere, senza ulteriori ritardi e nella sede del Parlamento, alla definizione del nuovo testo del regolamento di disciplina;

2) a comunicare alle Camere le conclusioni degli studi da tempo intrapresi per la riforma dei codici militari, dell'ordinamento della giustizia militare, e del regolamento degli istituti militari di pena;

3) a riferire sulla applicazione della nuova legge per la ferma di leva e della legge relativa alla obiezione di coscienza;

4) a comunicare i propri intendimenti circa l'adeguamento del soldo nonché dei sussidi per le famiglie dei militari di leva bisognose di aiuto, la estensione a favore dei soldati della riduzione delle tariffe ferroviarie e il riconoscimento del trasporto pubblico agevolato nelle grandi città;

5) ad esaminare con urgenza una soluzione organica del problema delle pensioni tabellari di invalidità dei militari di leva;

6) a comunicare le decisioni in merito alla erogazione della assistenza mutualistica e degli assegni familiari a favore dei familiari risultanti a carico dei soldati.

(0/4131-tab. 12/4/7) « NAHOUM, TESI, D'ALESSIO, BOLDRINI, ANDERLINI, VENEGONI, MIGNANI, D'AURIA, BISIGNANI, CERRI, PELLIZZARI, LIZZERO ».

« La Camera,

riunita per esaminare il bilancio di previsione per il 1976, ritiene opportuno, prima ancora che sia affrontata la discussione di un preannunciato provvedimento

tendente ad aumentare l'organico dell'Arma dei carabinieri di altri 2.000 sottufficiali ed 8.000 carabinieri, che si provveda ad utilizzare razionalmente e per i propri compiti d'istituto, in particolare quello lesa a combattere la delinquenza, tutti gli attuali appartenenti all'Arma, per cui

impegna il Governo

a) a sciogliere i reparti meccanizzati e centralizzati come già indicato dal Parlamento in sede di esame della relazione Alessi sui fatti dell'aprile 1964;

b) a dotare le stazioni dei carabinieri degli uomini necessari a coprire i rispettivi organici che, molto spesso, sono già di per sé stessi insufficienti rispetto alle accresciute esigenze locali (incremento demografico, sviluppo dell'urbanizzazione, eccetera);

c) a coprire continuamente i posti residui vacanti nell'attuale organico, anticipando lo svolgimento dei concorsi di arruolamento;

d) a decentrare nelle stazioni i sottufficiali appartenenti al ruolo speciale mansioni di ufficio, si da sgravare gli addetti alle stazioni che, per compiti d'istituto, devono svolgere un pesante ed oneroso lavoro di ufficio per essere più proficuamente adibiti a funzioni operative nella lotta contro la delinquenza;

e) ad eliminare l'uso di appartenenti all'Arma per compiti e funzioni che nulla hanno a che fare con quelle istituzionali: baristi, addetti agli spacci, servizi "d'onore", eccetera;

f) a curare lo svolgersi di seria e continua attività addestrativa, con la utilizzazione di tecnica e mezzi sempre più moderni ed efficienti.

(0/4131-tab. 12/5/7) « D'AURIA, VENEGONI, NAHOUM, D'ALESSIO, BOLDRINI, BISIGNANI, MIGNANI, ANGELINI, CERRI, TESI, LIZZERO, PELLIZZARI ».

« La Camera,

riunita per esaminare il bilancio di previsione per l'esercizio 1976;

esprime la più viva preoccupazione per la situazione in cui versano gli arsenali e gli stabilimenti militari che occupano, attualmente, solo 37.231 operai a fronte dei 52.373 posti costituenti le dotazioni organiche e che, fra breve, subiranno una ulteriore riduzione di altre 12.689 unità costi-

tuite dagli operai che hanno chiesto di essere collocati a riposo anticipatamente ai sensi della legge 14 agosto 1974, n. 355; le complessive 2.900 assunzioni previste entro il 31 dicembre 1975 non saranno sufficienti neppure a coprire le cessazioni dal servizio che, a qualsiasi titolo si verificheranno, per l'anno 1975, e che ammontano a 3.669 unità;

ritenuto che gli stabilimenti militari, come gli arsenali, costituiscono indispensabili complementi delle forze armate e di una loro migliore efficienza,

impegna il Governo:

a) a bandire pubblici concorsi nazionali per la copertura dei posti vacanti negli organici;

b) ad assicurare l'assunzione di tutti gli allievi operai che, a termine degli appositi corsi, conseguono l'idoneità;

c) a sottoporre alla Commissione difesa della Camera il piano di ristrutturazione e di specializzazione degli stabilimenti militari, approntati da tempo dal Ministero e, a quanto pare, già in corso di realizzazione ma solo nel senso di pervenire, nel tempo, ad una loro smobilitazione o, quanto meno, ad un loro considerevole ridimensionamento;

d) ad esaminare la possibilità di adibire taluni stabilimenti militari, e in certi periodi, alla produzione di beni necessari ad altre pubbliche amministrazioni: ferroviaria, scolastica, sanitaria, ecc ».

(0/4131-tab. 12/6/7) « D'AURIA, ANGELINI, CERRI, BISIGNANI, MIGNANI, PELLIZZARI, TESI, NAHOUM, BOLDRINI, D'ALESSIO, LIZZERO, VENEGONI ».

« La Camera,

tenuto conto del grave stato di disagio materiale e morale in cui versano le Forze armate

impegna il Governo

ad una revisione generale del trattamento economico dei militari;

alla istituzione per legge di un comitato di rappresentanza dei militari;

ad una revisione delle posizioni di stato e di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali;

all'ammodernamento degli ordinamenti.

(0/4131-tab. 12/7/7)

« BIRINDELLI ».

« La Camera,

constatato che il Governo non ha ancora comunicato al Parlamento gli obiettivi e gli orientamenti della politica di ristrutturazione della difesa pur essendo in corso una parziale attuazione della ristrutturazione di forze armate;

ribadita la necessità di procedere, mediante lo strumento della legge, ad inquadrare il nuovo progettato assetto delle tre forze armate e della direzione centrale della difesa;

valutata la necessità di assicurare lo espletamento della funzione di indirizzo politico e di controllo, propria delle assemblee legislative, sulla politica militare del Governo;

tenuto presente il malessere del personale militare le cui posizioni di stato giuridico, di carriera, di trattamento economico, possono risentire della attuazione dei piani di ristrutturazione,

impegna il Governo:

I) a comunicare al Parlamento, entro breve termine, le conclusioni degli studi intrapresi e le direttive impartite per la politica militare e i piani di ristrutturazione in una visione della difesa, unitaria ed interforze, con particolare riferimento a:

1) rapporto tra scopo difensivo delle forze armate e indirizzo del progettato riarmo;

2) direzione della politica militare, funzione del consiglio supremo di difesa, ruolo delle assemblee parlamentari, del ministero e degli stati maggiori;

3) snellimento e sburocratizzazione delle strutture centrali e periferiche della difesa e delle tre forze armate;

4) orientamento dell'addestramento e verifica della educazione civica e democratica dei militari;

5) adeguamento dei livelli organici all'ordinamento ristrutturato delle forze armate con particolare riguardo al ridimensionamento della proliferazione della dirigenza militare;

6) trattamento giuridico, economico e di assistenza del personale militare in conseguenza della ristrutturazione;

II) a dare applicazione, con decorrenza immediata, al principio di una spesa militare efficiente per colpire sperperi e sprechi ed eliminare oneri burocratici ingiustificati;

III) a dare corso alla legge di inquadramento della difesa e delle tre forze armate intese come necessario presupposto per

eventuali impegni di spese straordinarie finalizzate all'ammodernamento degli armamenti;

IV) ad istituire la relazione annuale al Parlamento sullo stato della difesa e delle tre forze armate, comprendendo in essa le relazioni sui risultati di applicazione dei provvedimenti straordinari di riarmo, in modo da consentire alle Camere il pieno svolgimento della funzione parlamentare di indirizzo politico e di controllo.

(0/4131-tab. 12/8/7) « D'ALESSIO, BOLDRINI, NAHOUM, ANGELINI, TESI, VENEGONI, MIGNANI, D'AURIA, BISIGNANI, PELLIZZARI, CERRI. LIZZERO ».

« La Camera,

al fine di attuare l'articolo 52 della Costituzione repubblicana,

invita il Governo

a considerare l'opportunità e l'urgenza di valutare la necessità di opportune misure per la creazione di un organismo elettivo che possa validamente rappresentare problemi e istanze dei militari di professione di fronte al Governo e al Parlamento.

(0/4131-tab. 12/9/7) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

auspica che nel generale riordino economico previsto, e auspicato, per i sottufficiali delle Forze armate il Governo si impegni a varare in tempi brevi, resi tali dall'incalzare del caro-fitti, una legge organica che nella sua normativa costituisca una vera e propria « politica della casa » per questa benemerita categoria di servitori dello Stato,

impegna il Governo

a disciplinare con la stessa legge:

a) la concessione di prestiti a basso tasso di interesse per l'acquisto di alloggi;

b) la concessione di analoghi prestiti per l'acquisto di terreni ad uso fabbricabile;

c) la disciplina di costituzione di cooperative tra sottufficiali destinate a fornire di abitazioni a basso costo, e con riscatto in proprietà, le loro famiglie;

d) la regolamentazione completa di tale materia anche attraverso il « distacco » delle Forze armate dai vari istituti ed enti per la casa attualmente operanti nel settore con norme frammentarie e superate

dalle necessità dei tempi e la correlativa creazione di un « Istituto case per le Forze armate » destinato ad appagare le talvolta drammatiche esigenze che hanno i sottufficiali in tale settore, essenziale per la loro tranquillità e serenità di spirito nonché per quella delle loro famiglie, che con essi cooperano, e si sacrificano, all'assolvimento dei doveri di servizio.

(0/4131-tab. 12/11/7) « RAUTI, NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

preso atto della ribadita volontà del Governo di giungere ad una più equa sistemazione economica della categoria dei sottufficiali delle forze armate e nell'attesa che tale determinazione si concreti in provvedimenti organici esaustivi della complessa problematica che, al riguardo, è emersa in questi mesi;

nella convinzione che i sottufficiali costituiscono, oggi più che mai, la "spina dorsale" di ogni struttura militare e che nelle loro file si intende indossare la divisa con orgoglio e dignità, secondo tradizioni nobilissime mai smentite sino ad oggi,

impegna il Governo

a provvedere affinché nella tredicesima mensilità dei sottufficiali siano computate tutte le attuali indennità aggiuntive evitando che essa si riduca, come avviene adesso, a una cifra irrisoria rispetto al costo della vita in quanto consistente in media in meno della metà dello stipendio effettivo e che peraltro è già scarso ed è ritenuto da tutte le parti politiche senza eccezione meritevole di adeguato aumento ed auspica che a tale decisione si giunga il più rapidamente possibile e che, intanto, si provveda per l'anno in corso mediante corresponsione entro il mese di gennaio della differenza tra la vigente tredicesima e quella che si intende istituire ».

(0/4131-tab. 12 /12/7) « RAUTI, NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

riconosciuta la necessità che nelle ormai prossime norme che riordineranno il trattamento giuridico e quello economico dei sottufficiali, il Governo si impegni a dare valore prioritario:

1) all'eliminazione della autentica "giungla retributiva" consistente in una miriade di "voci" per indennità e com-

potenze accessorie, operando una risistemazione organica secondo il concetto equitativo che a maggior rischio deve corrispondere maggior guadagno e che esso non può prescindere dal "capitale" di intelligenza, applicazione e studio che nella specifica attività si manifesta;

2) all'eliminazione della norma in base alla quale durante il periodo di malattia e di convalescenza non dipendente da cause di servizio, al personale militare viene effettuata una decurtazione notevolissima — i due quinti — dello stipendio e delle relative indennità pensionabili, sanando l'esistente sperequazione nei confronti del personale civile dello Stato;

3) che si addivenga al riesame delle retribuzioni, riportando i coefficienti per i sottufficiali — e i relativi scatti stipendi biennali — all'equilibrio con quelli degli ufficiali, secondo i criteri della legge 11 giugno 1959, n. 353, che sono stati via via abbandonati ».

(0/4131-tab. 12/13/7) « RAUTI, NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

preso atto che alla rubrica 8-Lavori, demanio, ecc., categoria IV, al n. 2809 è prevista, per memoria, una spesa per il riordinamento e l'ammodernamento dell'Arsenale della marina militare di Taranto;

rilevato che il consiglio comunale di Taranto all'unanimità ha previsto nel piano regolatore il trasferimento dell'Arsenale al Mar Grande,

invita il Governo

a tener conto di questa volontà preparando un adeguato piano di ammodernamento degli impianti con la prevista più adatta collocazione.

(0/4131-tab. 12/14/7) « ANGELINI ».

« La Camera,

discutendo il bilancio di previsione 1975-1976 relativo al dicastero della difesa, avuta notizia, fondata, che nel piano di riordino delle Forze Armate sarebbe prevista la chiusura dell'Ospedale militare di Catanzaro,

invita il Governo

a voler approfondire prima di decidere, al fine di valutare opportunamente le conseguenze di una tale decisione la quale, oltre a deprimere ulteriormente una zona particolarmente scoperta, si risolverebbe in dan-

no economico e funzionale per la stessa organizzazione militare.

(0/4131-tab. 12/15/7) « BUFFONE ».

« La Camera,

discutendo lo stato di previsione della spesa del dicastero della difesa,

invita il Governo

a non procedere a chiusure di ospedali militari senza aver prima presentato il programma di ristrutturazione degli ospedali militari, che deve tenere conto dei programmi delle regioni e della riforma sanitaria nazionale.

(0/4131-tab. 12/16/7) « SAVOLDI ».

Accetta quindi i punti 1 e 2 e come raccomandazione il punto 3 del seguente ordine del giorno:

« La Camera,

approfondendo la tematica delle Forze armate in sede di parere al bilancio del Ministero della difesa;

dando atto delle volontà espresse da parte del Ministro di continuare l'azione di ristrutturazione e di potenziamento dell'organismo militare,

impegna il Governo:

1) a presentare sollecitamente al Parlamento i provvedimenti recanti miglioramenti retributivi a favore del personale militare da tempo preannunciati;

2) a presentare con altrettanta sollecitudine al Parlamento i provvedimenti recanti stanziamenti straordinari a favore dell'esercito e dell'aeronautica, conformemente a quanto già attuato per la marina militare;

3) ad assumere ogni iniziativa intesa a superare, nell'interesse della politica di pace e di distensione perseguite dall'Italia, l'attuale situazione di stallo nei negoziati "Salt".

(0/4131-tab. 12/10/7) « VAGHI, DE MEO, VILLA, BUFFONE, ZOPPI, SOBRERO, ARMANI ».

La Commissione approva quindi a maggioranza lo schema di parere illustrato dal relatore, favorevole allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1976 e al consuntivo per l'anno 1974.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,40.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 9,30. —
*Presidenza del Vicepresidente BERTÈ, indi del
 Vicepresidente GIANNANTONI;* — Interviene il
 Sottosegretario di Stato per la pubblica istru-
 zione, Urso Giacinto.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
 finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero
 della pubblica istruzione (Tabella n. 7);

Stato di previsione della spesa del Ministero
 dei beni culturali ed ambientali (Tabella n. 21);

Rendiconto generale dell'Amministrazione del-
 lo Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Appro-
 vato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dei
 provvedimenti all'ordine del giorno, soffer-
 mandosi innanzitutto sul bilancio del Mini-
 stero della pubblica istruzione.

Il deputato Tessari osserva in generale che
 nel bilancio in esame manca qualsiasi tenta-
 tivo di programmazione pluriennale e perma-
 nente in modo rilevante il fenomeno dei residui
 passivi le cui conseguenze incidono soprattut-
 to sul personale della scuola. La rigidità del
 bilancio non può essere spiegata con la sfavo-
 revole congiuntura economica perché questa
 ultima può essere superata soltanto con una
 articolata politica della spesa e con interventi
 di ristrutturazione organica delle istituzioni
 scolastiche tali da soddisfare l'aumentata do-
 manda di istruzione. Dopo essersi soffermato
 sulla situazione della scuola materna, rifiu-
 tando la discriminazione tra scuole gestite da
 religiosi e scuole laiche ed affermando che il
 pluralismo culturale deve essere comunque
 assicurato, passa al tema della università os-
 servando preliminarmente che i problemi ad
 essa connessi non si risolvono con l'abolizio-
 ne del valore legale dei titoli di studio né con
 abusivi proliferazioni di sedi universitarie.
 Ritiene che le recenti comunicazioni in Com-
 missione del Ministro Malfatti sullo stato di
 attuazione dei provvedimenti urgenti hanno
 evitato qualsiasi accenno a prossimi interventi
 organici per l'università; del resto, gli stessi
 provvedimenti urgenti hanno aumentato il di-
 sordine in quanto provvedimenti di per sé
 settoriali ed ancora di più per la loro ritar-

data e frammentaria attuazione. Dopo avere
 ricordato il parere contrario espresso dalla
 Commissione affari costituzionali del Senato
 sui disegni di legge presentati dal Governo
 per l'istituzione di nuove sedi universitarie
 soltanto in alcune regioni e quindi al di fuori
 di un qualsiasi disegno programmatico, af-
 ferma che anche il rilancio della ricerca scien-
 tifica universitaria è legato, prima che ai fi-
 nanziamenti, ad un intervento organico sulla
 università con il quale si realizzi l'istituto dei
 dipartimenti, la figura del docente unico e
 l'effettiva attuazione del diritto allo studio.

Il deputato Lindner ricorda che il 1975
 ha visto l'applicazione dei decreti delegati
 per la scuola e dei provvedimenti urgenti
 per l'università: ciò rappresenta indubbia-
 mente un fatto da giudicare positivamente.
 Aggiunge che tutti i partiti sono concordi
 nel chiedere studi più seri ed impegnati
 ma occorre rendersi conto che tale richie-
 sta comporta necessariamente un certo gra-
 do di selettività che non deve però essere
 considerato come elemento discriminatorio.
 Occorre mettere sotto controllo il fenome-
 no dell'assenteismo degli insegnanti e de-
 gli studenti, tutelando allo stesso tempo
 con fermezza la libertà di ambedue da coa-
 zioni spesso messe in atto da minoranze
 sediziose. Dopo essersi soffermato su ta-
 luni aspetti del collocamento a riposo de-
 gli insegnanti, per i quali sarà necessario
 un rapido intervento del Parlamento, ritie-
 ne che per il futuro si dovrà prevedere un
 criterio di immissione *ope legis* nei ruoli
 universitari per determinati docenti quali
 gli incaricati con un certo numero di anni
 di servizio ed altri eventuali requisiti (ad
 esempio libera docenza confermata, matu-
 rità a cattedra, assistentato ordinario, ecc.).
 Prospettando la necessità di risolvere la si-
 tuazione dei professori di scuole secondarie
 assegnatari di contratti universitari
 — poiché con il contratto verrebbero a per-
 cepire una retribuzione inferiore — giudica
 insufficienti gli stanziamenti di sussidio per
 gli istituti per ragazzi non vedenti o sor-
 domuti: la funzione svolta da questi ul-
 timi è altamente meritoria ed essi devono
 essere aiutati. Conclude esprimendo la pro-
 pria fiducia nella capacità di rinnovamento
 della scuola italiana.

Il deputato Bardotti ritiene che il siste-
 ma scolastico italiano si trovi in una situa-
 zione transitoria poiché è in atto un pro-
 cesso di cambiamento grazie soprattutto al-
 l'adozione dei decreti-delegati: ciò produ-
 ce inevitabilmente momenti e situazioni di

incertezza. La percentuale di reddito nazionale destinata in Italia all'istruzione è eguale alle percentuali degli altri paesi e quindi non superabile; tuttavia la produttività del sistema scolastico italiano è inferiore alla produttività dei sistemi scolastici di altri paesi. Occorre dunque rivedere soprattutto il ruolo svolto dalle strutture amministrative, prevedendo un ampio decentramento e riservando all'amministrazione centrale poteri non di autorizzazione bensì di indirizzo. Occorre combattere gli sperperi esistenti nel sistema scolastico anche ricorrendo ad una commissione di indagine ed assicurare una volta per tutte la regolarità dell'inizio dell'anno scolastico facendosi carico del problema dei trasferimenti degli insegnanti che dovrebbero avvenire a data fissa prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il deputato Tedeschi lamenta la brevità del tempo concesso quest'anno alla Commissione per la discussione del bilancio soprattutto se si considera che in questi giorni è in corso nella scuola uno sciopero generale. Condivide le critiche al cattivo funzionamento delle strutture amministrative che dovrebbero assicurare un regolare ed efficiente funzionamento della scuola: tuttavia occorre anche denunciare fermamente l'inerzia, o comunque gli interventi inadeguati, del Governo per risolvere tale situazione. Chiede quanti dei decreti di nomina dei 160 mila insegnanti immessi in ruolo l'anno scorso siano stati emessi e registrati: probabilmente molto pochi. Ciò prova che le cose che si debbono fare o non le si vuole fare o non si è capaci di farle: la conseguenza pratica è che gli insegnanti non riescono a riscuotere gli stipendi previsti dalla legge. Dopo essersi soffermato sul problema dei trasferimenti e dell'aggiornamento degli insegnanti, chiede in particolare che il Governo accerti il numero di ore di effettivo lavoro e la condotta del provveditore di Campobasso. Conclude ribadendo la mancata attuazione da parte del Governo di alcuni punti dei decreti delegati e più in generale la lentezza e la frammentarietà nell'attuazione delle leggi.

Il deputato Salvatori pone il problema degli sbocchi occupazionali con riferimento alla crisi della scuola sostenendo che esiste una drammatica conflittualità fra istruzione ed economia, che da più parti viene ritenuta irreversibile. Se così fosse resta almeno per i giovani il rifugio nel diritto alla

istruzione aperta a tutti. La conseguenza è una posizione contraria a qualunque numero chiuso, come quello esistente negli istituti professionali o quello che si vorrebbe introdurre nelle università. Tra le riforme urgenti vi sono quelle della scuola secondaria superiore, dell'istruzione artistica e dell'università. Si sofferma infine sulla necessità di considerare istituzioni universitarie le accademie di belle arti e l'urgenza di dare attuazione all'articolo 10 della legge sui provvedimenti urgenti sulle nuove sedi universitarie con la istituzione della università di Foggia.

(La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 17,30).

La Commissione riprende l'esame del bilancio del Ministero della pubblica istruzione e del rendiconto, alla presenza dei Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Urso Giacinto e per i beni culturali ed ambientali Spigaroli.

Il deputato Borghi rileva preliminarmente che il bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1976 è caratterizzato dalla forte incidenza delle spese correnti, peraltro aumentate rispetto al 1975, di 686 miliardi. Si pone però la necessità di spendere bene le somme a disposizione, nel quadro di una ristrutturazione dell'apparato burocratico-amministrativo del Ministero della pubblica istruzione. Particolare importanza acquista, in questo quadro, la funzione dell'ufficio studi e programmazione del Ministero; il capitolo 1121 assegna una disponibilità complessiva di 7 miliardi (3 miliardi e 502 milioni in più rispetto al 1975). Interessanti ed importanti sarebbero le comunicazioni del Ministro Malfatti circa i criteri che presiederanno all'utilizzo di tale somma; inoltre all'ufficio studi dovrebbero fare capo anche gli indirizzi unitari da dare all'attività di orientamento e socio-psico-pedagogica da realizzarsi nel rispetto di un effettivo pluralismo di collaborazioni. Una particolare attenzione si dovrà sollecitamente dedicare all'esigenza improcrastinabile di riordinare ed aumentare gli organici dei provveditorati agli studi, oggi assolutamente insufficienti. Occorre affrontare seriamente e rapidamente il problema della eccessiva mobilità annuale del personale docente, soprattutto a livello di scuola secondaria: si pone la questione di una regio-

nalizzazione dei ruoli sia dei dirigenti e docenti sia del personale amministrativo. Si sofferma quindi su una serie di temi quali i provvedimenti urgenti per la scuola elementare, la definitiva sistemazione in ruolo del personale non licenziabile delle scuole di ogni ordine e grado, la ristrutturazione delle direzioni didattiche con l'indispensabile aumento dei relativi organici, l'istituzione delle direzioni per le scuole materne statali, la sollecita attuazione dei necessari concorsi. La scuola può funzionare efficacemente, in termini educativi, sociali e formativi soltanto se il personale che in essa opera vedrà valorizzato il proprio impegno professionale anche in termini economici e giuridici. Si debbono perciò superare, con la massima urgenza, le difficoltà insorte per la concretizzazione di quanto previsto dall'articolo 3 della legge di delega, n. 477, dando così attuazione ai giusti accordi sindacali a suo tempo siglati.

Il deputato Rausa osserva preliminarmente come 709 miliardi in aumento per un bilancio come quello della pubblica istruzione siano da considerarsi, o quasi, una organica lievitazione dei costi del servizio fondamentale che è la scuola: ribadisce pertanto la convinzione che nei prossimi decenni l'Italia, già allineata con i paesi più avanzati sul 20 per cento circa delle risorse dello Stato per la spesa riguardante la scuola, dovrà prevedere tale impegno annuale ben oltre il 30 per cento, se è vero che dell'istruzione permanente la società che si avvia al duemila si serve già molto ampiamente. Il problema di fondo è quello di rendere accettabile la misura della produttività scolastica e sociale di una spesa imponente che si aggira intorno ai 5.000 miliardi annui. Si aggancia a questa considerazione la proposta di non perdere l'occasione di rinnovare l'amministrazione della scuola, decentrandola e rendendola davvero democratica attraverso un distretto governato da organi direttamente eletti dai cittadini, con dipendenti specializzati e propri, che gestisca stipendi e pensioni, elezioni per la scuola, edilizia e manutenzione delle strutture, educazione permanente, tempo pieno, finanziamenti di attività inter-infra-parascolastiche: le attuali segreterie di circolo e di istituto dovrebbero organizzare e sostenere le attività della comunità educante che è ogni scuola (pedagogia e didattica, rapporti con le famiglie e con la società, sperimentazioni). Ricorda poi l'urgenza sempre più viva di una legge-quadro per la scuola materna e per la formazione professionale; dei ritocchi alla

scuola dell'obbligo; della riforma della scuola secondaria e dell'università, con attenzione permanente all'esigenza di legare ogni ordine di studi anche alla domanda di professionalità sempre più consapevole e che sale da ogni settore della società che produce. Attendono poi soluzione problemi cosiddetti marginali come quelli dell'ingresso nei ruoli universitari dei maturi incaricati e assistenti, dei corsi sperimentali professionali, della formazione degli insegnanti di educazione fisica.

Il deputato Alò afferma che la discussione relativa al bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1976 sostituisce un momento importante per una valutazione della politica scolastica del Governo. Non si può ovviamente, in primo luogo, non rilevare che, stando alle previsioni per il 1976, si passa dal 20 per cento circa del volume globale della spesa dello Stato di un tempo a meno del 15 per cento; né si può sottacere che le spese correnti incidono, in misura del 97 per cento, su tutto il bilancio della pubblica istruzione. Ma, al di là di queste considerazioni d'ordine generale, la situazione è oltremodo precaria soprattutto in relazione ai risultati insoddisfacenti, se non fallimentari, che, in questi anni, a tutti i livelli, si sono registrati in fatto di politica scolastica. Non c'è infatti settore della scuola — dalla materna all'elementare, dalla secondaria alla universitaria — che non sia in una profonda crisi. Ciò che poi si evidenzia in maniera rilevante è lo stato di completo abbandono in cui vive il personale insegnante, nei cui confronti si è operato solo in termini oltremodo punitivi. È per questi motivi che, a nome del suo gruppo, dichiara che voterà contro questo bilancio, che rappresenta la prosecuzione di una linea di politica scolastica oltremodo insufficiente e, per ciò stesso, inidonea a recepire le istanze che vengono dalla scuola e dalla società.

La Commissione passa all'esame del bilancio del Ministero dei beni culturali ed ambientali già illustrato nella precedente seduta dal relatore Bellisario.

Il deputato Bertè si rammarica per l'assenza del Ministro Spadolini sia perché è la prima volta che la Commissione esamina il bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali, sia perché egli apprezza particolarmente il modo con il quale il Ministro Spadolini ha avviato l'attività del nuovo Ministero. Entrando nel me-

rito, ritiene che il concetto di bene culturale non vada inteso in senso tradizionale ma debba ricomprendere anche tutte quelle attività che riguardano la cultura e l'arte contemporanea: ad esempio il cinema, il disegno industriale, la fotografia, il teatro e le esecuzioni musicali. Ritenendo che la competenza del Ministero debba estendersi anche a tali settori, chiede che il Ministro chiarisca che cosa intende per bene culturale. Manifesta il dubbio che tutte le energie del Ministero siano rivolte alla salvaguardia di ciò che già esiste, trascurando la funzione di promozione dei beni culturali che egli giudica essenziale. Lo Stato deve adottare iniziative idonee a favorire il libero sorgere di attività culturali ed anche su questo punto si augura di avere una risposta dal Ministro, con particolare riferimento ai contributi ed alla vigilanza sugli enti culturali. Mentre gli interventi nei confronti degli enti culturali di minori dimensioni dovrebbero avvenire secondo criteri di decentramento e procedure agili, per gli enti culturali di maggiori dimensioni occorrono interventi legislativi la cui puntuale attuazione sia però garantita nei fatti da parte degli organi competenti. Toccando il tema della Triennale di Milano auspica che i rappresentanti del comune di Milano e della regione lombarda, già invitati dalla Commissione, chiariscano quale contributo finanziario sono disposti a dare per tale ente. Dopo aver affermato che la problematica sui valori culturali deve entrare nella scuola, afferma che quantomeno la fruizione del bene culturale deve spettare alle regioni. Chiede altresì in quale direzione si voglia procedere riguardo alla proprietà privata di beni culturali soprattutto sotto il profilo della loro fruizione pubblica. Conclude affermando che operatori culturali non debbono essere considerati soltanto coloro che producono cultura ma anche coloro che la organizzano.

Il deputato Raicich, riservandosi un intervento più organico in sede di Assemblea e rammaricandosi anch'egli sia dell'assenza del ministro Spadolini sia del fatto che i membri della Commissione non conoscano ancora nella sostanza il testo del decreto legislativo sulla struttura del Ministero, ribadisce il rigore scientifico con il quale si deve trattare il tema della tutela e della valorizzazione dei beni culturali nel quadro di un decentramento regionale che non si contrapponga ma si coordini armonicamente

con il potere centrale. Soffermandosi su talune specifiche voci di bilancio, rileva l'insufficienza degli stanziamenti relativi alle spese per la manutenzione delle biblioteche statali e per i corsi di riqualificazione del personale. Ritiene invece che i fondi stanziati per il servizio nazionale di pubblica lettura dovrebbero essere trasferiti alle regioni che hanno competenza sulle biblioteche locali. Dopo essersi soffermato sul capitolo n. 3001, relativo agli stipendi del personale degli archivi di Stato, ribadisce la richiesta già in precedenza avanzata affinché il ministro riferisca globalmente alla Commissione su tutti i contributi ad enti culturali vari: occorre evitare interventi di incentivazione che si ispirino a criteri paternalistici o ideologici, criteri che purtroppo in un passato non lontano sono stati seguiti. Dichiarò di non condividere il cosiddetto nuovo ruolo degli operatori culturali proposto dal relatore; occorre casomai potenziare le strutture per la formazione dei bibliotecari e degli archivisti. Sollecita un intervento del ministro Spadolini sullo schema di decreto del Ministro dell'interno relativo alla consultabilità dei documenti sugli ultimi 50 anni di storia italiana.

Conclusivamente, invita il Governo ad abbandonare vecchie politiche di propagandismo culturale e di paternalismo per muoversi invece su una strada nuova che affronti in primo luogo i temi di fondo del settore.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno alla seduta di domani mattina, nella quale i relatori ed il Governo replicheranno agli intervenuti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici Bucalossi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (4132).

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il deputato Palumbo rileva che dalla relazione svolta emerge la prevalenza nello stato di previsione in esame di elementi negativi su quelli positivi.

Nel bilancio per il 1976 le spese di parte corrente sono superiori alle entrate e il disavanzo è divenuto enorme, specie se a quello dello Stato si aggiunge quello delle regioni e degli enti locali.

In questo quadro deve essere esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in particolare sotto il profilo del coordinamento e del controllo degli interventi posti in essere dalle regioni e dalla Cassa per il mezzogiorno: tale coordinamento e controllo è tuttora carente, con la conseguente necessità di una riorganizzazione strutturale del Ministero stesso, finora non avvenuta.

Circa i singoli stanziamenti previsti è da sottolineare che la spesa iscritta in bilancio per l'acquisto di riviste e di giornali per le segreterie particolari del Ministro e del Sottosegretario è aumentata, malgrado il numero delle Sottosegretarie sia diminuito, mentre continuano ad essere previste spese per il miglioramento della segnaletica stradale e per l'educazione stradale che potrebbero essere proficuamente utilizzate per una campagna di educazione stradale condotta con mezzi idonei, anche avvalendosi di enti esistenti.

Per quanto concerne le spese in conto capitale, è da rilevare l'assenza di stanziamenti in bilancio per la realizzazione di edifici giudiziari, tra i quali il palazzo di giustizia di Napoli e l'esiguità di quelli previsti per l'edilizia carceraria, anche nella prospettiva della riforma penitenziaria. Anche gli stanziamenti per le opere portuali sono largamente insufficienti, malgrado i precisi impegni a suo tempo assunti dal Governo.

È anche da sottolineare l'insufficienza degli stanziamenti previsti per il risarcimento dei danni di guerra, che avviene in base a valori accertati molti anni fa e non più attuali, e di quelli per la difesa del suolo, che dovrebbe costituire obiettivo pri-

mario, e per la viabilità ordinaria, con la aggravante che in questo settore non si è ancora provveduto al trasferimento delle strade statali alle regioni.

Conclude soffermandosi sui problemi dell'edilizia scolastica e sul problema degli acquedotti, per la cui realizzazione non è previsto alcuno stanziamento, e dichiarando che si riserva di esprimere un meditato giudizio sul recente provvedimento in materia urbanistica quando esso sarà presentato in Parlamento, anche se può già rilevarsi la sua idoneità a risolvere il problema dei vincoli urbanistici e della crisi edilizia.

Il deputato Ciuffini rileva la prevalenza che di fatto ha la politica condotta dal Ministero del tesoro sulle decisioni assunte dal Parlamento, come dimostrano le vicende dell'edilizia scolastica, laddove di fronte ad uno stanziamento di 250 miliardi, ne sono stati concretamente erogati solo 30: ciò dimostra che il vero problema è quello della gestione della spesa piuttosto che quello della sua deliberazione da parte del Parlamento.

Lo stato di previsione in esame deve costituire l'occasione per un dibattito di fondo sulla politica della spesa nel settore in esame, sciogliendo i diversi nodi esistenti in proposito.

Il primo di tali nodi è quello della funzione prioritaria che il Ministero dei lavori pubblici deve svolgere nel paese per quanto concerne le grandi infrastrutture, riassumendo il ruolo di promozione anche culturale che ebbe in passato. Le occasioni per riassumere tale ruolo non mancano certamente, prima fra tutte quella di una nuova politica del territorio che ricomprende anche la programmazione del sistema dei trasporti: manca invece un documento che consenta di iniziare un discorso in tal senso.

A questi compiti il Ministero dei lavori pubblici dovrà provvedere sempre più in futuro, rinunciando ad una continua contestazione circa la sfera di competenza regionale: la riforma del codice della strada, la predisposizione del codice delle costruzioni, la difesa del suolo, l'attuazione del piano degli acquedotti devono costituire altrettante occasioni per un nuovo modo di gestire la politica dei lavori pubblici.

Vi è l'esigenza di definire la sfera di competenza statale e regionale, nel quadro di precise priorità stabilite attraverso un rapporto dialettico tra Stato, regioni e co-

muni, anche al fine di definire ed accertare le eventuali responsabilità: ciò che in realtà manca è la volontà politica di risolvere questi problemi, tenendo conto del processo di maturazione politica e sociale svoltasi nel paese.

Tale impostazione esce rafforzata dalla constatazione dell'importanza del ruolo che il Ministero dei lavori pubblici può assumere nello sviluppo del paese, nel quadro di una nuova politica della spesa pubblica che dia fra l'altro ai comuni la concreta possibilità di operare attraverso congrue disponibilità finanziarie: l'occasione per affrontare tutti questi problemi di fondo sarà costituita dal prossimo esame dei recenti provvedimenti in materia urbanistica.

Il deputato Federici rileva l'esigenza di porre in evidenza il rapporto tra attuazione delle leggi di spesa recentemente approvate e previsioni di bilancio: dall'esame di questo rapporto emerge chiara l'esigenza di una diversa politica economica, di cui valido strumento possono essere anche i provvedimenti di carattere congiunturale nel settore dei lavori pubblici.

Indicazioni in questo senso non ve ne sono ancora state: anzi lo stesso piano di sviluppo a medio termine sembra inserirsi nella vecchia politica economica senza apportarvi alcun mutamento.

Di tutto ciò può aversi una riprova se si esaminano le vicende del piano per le opere portuali, che continua ad avere lentissima attuazione ed al di fuori di ogni seria politica di programmazione nel settore, mentre il piano globale per le opere portuali è ben lungi dall'essere predisposto, malgrado i precisi impegni a suo tempo assunti in proposito.

Non c'è da meravigliarsi se, in presenza di tale situazione di mancato aggiornamento delle strutture portuali, la bilancia dei pagamenti continua a presentare un saldo negativo, mentre diminuisce l'occupazione nel settore portuale e nuovi problemi si vanno ponendo: la riapertura del canale di Suez, l'impegno del Governo francese per un collegamento idroviario con l'Europa del Nord, e il recente accordo italo-jugoslavo per la rettifica dei confini che istituisce una zona franca con diretti riflessi sul porto di Trieste debbano costituire altrettante occasioni di riflessione nella predisposizione del piano per le opere portuali.

Sono questi problemi che toccano anche il Ministero dei lavori pubblici, sotto il profilo dell'assetto territoriale, nel cui am-

bito il sistema portuale deve essere considerato: a questo proposito si rende necessario lo svolgimento di un dibattito in Commissione in cui la questione possa essere esaminata ed approfondita nei vari aspetti, tra i quali anche quello delle gestioni portuali.

Anche le previsioni relative al sistema idroviario debbano essere sottoposte ad attenta verifica sotto il profilo dei costi relativi alla realizzazione delle opere e dell'inserimento delle idrovie nel sistema integrato dei trasporti: il provvedimento in materia all'esame del Senato che stanziava 30 miliardi per opere idroviarie si colloca al di fuori di questa logica, mentre lo stanziamento previsto avrebbe potuto essere più opportunamente destinato ad altre opere quali quelle relative al fiume Po.

Conclude sottolineando il ritardo con il quale si dà attuazione alla legge speciale per Venezia per quanto concerne la salvaguardia della laguna e l'abbattimento delle acque alte e chiedendo lo svolgimento di un dibattito in Commissione sul problema di carattere generale.

Il deputato Achilli afferma che il provvedimento recentemente approvato dal Consiglio dei ministri in materia urbanistica ha aspetti positivi, come pure va positivamente valutato l'incremento degli investimenti nell'edilizia residenziale pubblici negli anni 1974 e 1975: si tratta ora di assicurare lo stesso volume di investimenti anche per gli anni successivi, costituendo le premesse per la predisposizione di piani pluriennali che possano consentire, tra l'altro, una riduzione dei costi nell'edilizia.

Resta da risolvere il problema del recupero del patrimonio edilizio esistente, laddove l'iniziativa privata non può essere lasciata operare senza alcun controllo: è necessario invece affrontare la questione introducendo il principio dell'equo canone ed eliminando la rendita immobiliare.

Vi è anche l'esigenza di una soluzione definitiva del problema delle costruzioni abusive: vi sono chiari sintomi di una volontà di giungere a tale soluzione entro tempi ravvicinati.

Per quanto concerne la politica delle infrastrutture, va dato atto al ministro Bucalossi di aver detto finalmente la verità sulle autostrade, dando ragione a chi aveva in passato sollecitato il blocco delle nuove realizzazioni: è giunto il momento di una revisione della politica della viabilità fin qui seguita, dando assoluta priorità alle

ferrovie ed ai canali navigabili sui quali è necessario lo svolgimento di un dibattito in Commissione, al fine di giungere alla formulazione di precise scelte operative, anche in funzione delle iniziative assunte in altri paesi europei ed alle nuove correnti di traffico.

Il deputato Bacchi si sofferma sui problemi della ricostruzione nella Valle del Belice, lamentando i ritardi finora verificatisi a tale proposito.

Le notizie fornite a tale proposito dal ministro Bucalossi, su precisa richiesta del gruppo del PCI, appaiono assolutamente insufficienti: la realtà è che, malgrado le ripetute assicurazioni fornite in passato, i problemi della ricostruzione continuano a restare irrisolti, dando luogo ad una situazione che ben può definirsi scandalosa. Precise responsabilità in tale senso vanno fatte risalire al Governo ed alla Regione siciliana, i cui esponenti hanno ripetutamente fatto affermazioni e dato assicurazioni che poi non hanno avuto alcun riscontro operativo.

Chiede quindi di conoscere i dettagli della spesa già effettuata per la ricostruzione, anche al fine dell'accertamento di eventuali responsabilità, secondo le linee enunciate nell'ordine del giorno presentato nella seduta della Commissione del 28 marzo 1973 ed accolto dall'allora Ministro dei lavori pubblici, Gullotti, e chiede che quanto prima si svolga in Commissione un dibattito sul problema da lui sollevato e che la Commissione stessa effettui una visita alle zone colpite dal sisma.

Il deputato Perrone ritiene necessario definire le linee fondamentali della politica dell'abitazione, tenendo presente le esigenze drammatiche che esistono a questo proposito in varie zone del Paese: il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con le Regioni, deve tendere a risolvere questi problemi, dando il necessario spazio alla cooperazione.

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici sarebbe stato anche necessario prevedere adeguati interventi per le opere igieniche e sanitarie nel Mezzogiorno, che ne è particolarmente carente, e predisporre un piano organico degli interventi per la viabilità ordinaria, necessario in particolare in Sicilia, laddove si sono invece realizzate autostrade con un pedaggio che incide pesantemente sulle disponibilità finanziarie dei lavoratori pendolari.

Chiede quindi chiarimenti in ordine alla spesa già effettuata per il ripianamento dei bilanci degli enti locali che hanno contratto mutui per far fronte alle conseguenze di calamità naturali e conclude sottolineando l'esigenza di dare applicazione alle norme vigenti relative alla realizzazione di un collegamento viario e ferroviario attraverso lo stretto di Messina.

Il deputato Sbriziolo De Felice Eirene sottolinea la necessità di una attenta valutazione dello stato di attuazione delle norme vigenti nel settore dei lavori pubblici al fine di effettuare una attenta verifica della linea politica ed economica nel settore stesso.

Le notizie fornite a questo proposito dal Ministro Bucalossi denunciano un immobilismo criticabile sotto ogni profilo: prevale di fatto una politica deflattiva, mentre sul piano amministrativo si pongono continui ostacoli all'azione delle Regioni e degli enti locali.

La crisi non è un fenomeno astratto, ma dipende anche da politiche ritardatrici e da mancati interventi: i dati trasmessi dal Ministro non consentono, in quanto sommari e troppo sintetici, una approfondita analisi circa le responsabilità, che non è detto debbano farsi esclusivamente risalire al Governo.

Ciò vale in particolare per quanto concerne l'edilizia abitativa e per l'edilizia scolastica: la conoscenza delle difficoltà circa la attuazione dei programmi è necessaria per consentire la rimozione degli ostacoli esistenti e la pronta erogazione della spesa prevista.

Conclude rinnovando la richiesta di costituire un gruppo di lavoro, formato dai deputati e senatori, per un continuo controllo dello stato di attuazione delle leggi approvate dal Parlamento e per la valutazione dei rimedi da adottare.

Il deputato Bortot sottolinea l'esiguità degli stanziamenti previsti per la difesa del suolo, che costituisce uno dei problemi da affrontare in via prioritaria: le numerose assicurazioni fornite in passato dal Governo sono rimaste senza seguito, fatta eccezione per provvedimenti di portata estremamente limitata.

I vari disegni di legge presentati in passato sono restati solo enunciazioni di intenzioni: la questione va affrontata invece con la massima sollecitudine, come risulta, tra l'altro, da recenti studi sulla situazione nel bacino del Piave.

Chiede quindi di avere precise indicazioni sugli orientamenti che il Governo intende seguire in proposito, lamenta i ritardi esistenti nella esecuzione e nel pagamento delle opere pubbliche, e ritiene necessario dare la prevalenza alla viabilità ordinaria su quella autostradale e di sistemare la strada statale di Alemagna, nel tratto tra Vittorio Veneto e Longarone.

Conclude chiedendo notizie circa la revisione dei disciplinari di concessione delle acque a fini idroelettrici e sollecitando nuovi stanziamenti per il completamento della opera di ricostruzione nella zona del Vajont.

Il deputato Todros sottolinea che negli interventi dei deputati comunisti sono stati ripetutamente sollecitati chiarimenti e notizie in ordine allo stato di attuazione delle leggi vigenti nel settore: gli elementi di valutazione finora forniti sono insufficienti per avere un esatto quadro di riferimento dei problemi e delle difficoltà esistenti.

Ciò d'altra parte si rende indispensabile per far fronte all'attuale situazione di crisi ed avviare un discorso nuovo e più adeguato alle esigenze del Paese che è finora mancate: i recenti provvedimenti in materia urbanistica costituiscono una occasione perduta per una nuova politica del territorio e dell'edilizia residenziale, nel quadro del preannunciato piano di sviluppo a medio termine. Si è infatti rinunciato a garantire nuove prospettive per l'edilizia pubblica anticipando i relativi finanziamenti, ad eliminare il doppio regime giuridico dei suoli urbani ed a creare le premesse per un corretto uso del territorio.

La preannunciata riforma non è collegata in alcun modo con la legislazione urbanistica vigente, mentre gli enti locali continuano ad essere sprovvisti di mezzi finanziari necessari per l'acquisizione delle aree e per la realizzazione delle opere di urbanizzazione.

Occorre rendersi conto che il periodo della grande espansione urbana è concluso e che si inizia quello del recupero del patrimonio edilizio esistente, che deve avvenire ad opera dei pubblici poteri e non essere abbandonato alla speculazione privata, come invece si prevede nel disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, in cui viene tra l'altro ignorato il problema dell'equo canone, che è strettamente legato a quello del regime giuridico dei suoli.

Conclude soffermandosi sui ritardi nella esecuzione delle opere pubbliche, solleci-

lando l'assunzione di scelte politiche ed economiche più adeguate alle esigenze del paese, e preannunciando la presentazione in Assemblea di emendamenti diretti ad anticipare gli stanziamenti previsti nel preannunciato piano triennale.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sulle linee generali dei due disegni di legge e ne rinvia il seguito dell'esame a domani alle ore 10, avvertendo che eventuali ordini del giorno debbono essere presentati entro le ore 19 di oggi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

TRASPORTI (X)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Vicepresidente CERAVOLO, indi del Vicepresidente GIOVANNI LOMBARDI, indi del Vicepresidente CERAVOLO.* — Intervengono il Ministro della marina mercantile, Gioia e il Sottosegretario di Stato per i trasporti, Degan.

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il Presidente avverte che la Commissione dovrà esaurire l'esame degli stati di previsione della spesa dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile entro il primo pomeriggio di domani, dato che la V Commissione bilancio terminerà l'esame in sede referente nella serata dello stesso giorno. Propone pertanto di concludere possibilmente nella serata di oggi l'esame dei due stati di previsione predetti.

Il deputato Pani, nel ribadire la disponibilità del gruppo comunista ad un sollecito esaurimento dei lavori, rinnova però la richiesta che il Ministero dei trasporti fornisca in questa sede notizie circa lo stato di attuazione del decreto-legge n. 377 del 1975, per la parte di sua competenza.

Il deputato Baghino propone che la Commissione rinunci alla già programmata visita di domattina alla « Direttissima », esaurendo oggi l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile e domani quello dei trasporti.

Il deputato Catella si associa a questa proposta.

Il deputato Marzotto Caotorta propone di esaurire in mattinata l'esame dello stato di previsione di spesa del Ministero della marina mercantile e nel pomeriggio quello dei trasporti, salvo ad utilizzare una eventuale seduta domani pomeriggio, al ritorno dalla visita alla « Direttissima ».

Il Sottosegretario Degan, pur rimettendosi alle decisioni della Commissione, fa presente che un eventuale rinvio della già programmata visita alla « Direttissima » comporterebbe notevoli difficoltà organizzative, dato che l'invito era stato rivolto anche alla VIII Commissione del Senato, oltre che a membri di altre Commissioni. Quanto alla richiesta del gruppo comunista, fornisce alcune notizie circa il « piano autobus », la Commissione consultiva interregionale e le linee metropolitane, riservandosi di integrarle con altri dati entro la giornata di oggi.

La Commissione respinge quindi la proposta del deputato Baghino, deliberando di proseguire nel pomeriggio l'esame dello stato di previsione di spesa del Ministero dei trasporti e rinviando la conclusione dell'esame di quello della marina mercantile ad una seduta da tenere domani pomeriggio alle 16, al termine della visita alla « Direttissima ».

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Petrucci, premessa la difficoltà di avere un quadro armonico ed ordinato di tutto il settore a causa della irrazionale ripartizione delle competenze in materia di trasporto oggi esistente nel paese e dopo aver auspicato al riguardo la sollecita costituzione, nell'ambito del CIPE, dell'apposito sottocomitato dei ministri per i trasporti, con il compito di coordinare tutte le iniziative nel settore medesimo, sottolinea come i dati dello stato di previsione di spesa in esame siano una conferma ulteriore dell'andamento della spesa pubblica ed esaltino le caratteristiche di rigidità del bilancio dello Stato. Si deve infatti notare che l'85 per cento dei complessivi stanziamenti è assorbito dalle spese di par-

te corrente, volte soprattutto ad assicurare il puro e semplice funzionamento del Ministero, secondo una linea di progressiva levitazione che riduce sempre più le disponibilità per gli investimenti vieppiù necessari nel settore considerato.

Ciò impone pertanto, come primo obiettivo fondamentale del ministero, di realizzare il contenimento di dette spese - la cui consistenza appare sempre più determinata dal progressivo deteriorarsi della situazione economica e, quindi, dalla conseguente svalutazione del volume globale delle retribuzioni - rivedendo criticamente i modelli organizzativi dell'amministrazione centrale e periferica e le procedure e l'organizzazione del lavoro, per rendere quest'ultima più efficiente e produttiva, anche mediante un accentuato sviluppo delle meccanizzazioni.

Quanto al settore della motorizzazione civile, il volume della spesa prevista per il funzionamento degli uffici periferici testimonia una linea di tendenza volta al loro mantenimento e che coinvolge tutta una problematica da approfondire, anche alla luce di un recente disegno di legge governativo volto nel frattempo ad aumentare gli organici di quella direzione generale.

Quanto alle ferrovie in concessione a gestione privata o a gestione governativa si pone il problema di stabilire attraverso quali strumenti potrà assicurarsene il trasferimento alle regioni (secondo la esigenza che esse dispongano in via autonoma di adeguate infrastrutture su rotaie da gestire nell'ambito di un ordinato assetto del trasporto regionale), attuando una chiara scelta politica, in mancanza della quale troverebbero conferma le preoccupazioni già manifestatesi negli interventi finanziari anticongiunturali già approvati e in quelli in via di predisposizione nel quadro del piano a medio termine. Al riguardo vi è altresì da chiedersi se i programmi delle singole società esercenti rispondano ad un disegno coordinato e compatibile con gli interventi che si vanno programmando nel settore delle ferrovie dello Stato o delle infrastrutture stradali, esprimendosi l'auspicio che il Ministero, prima di proporre finanziamenti in comparti diversi, approfondisca le necessarie motivazioni, attraverso un'azione di coordinamento a mezzo dell'apposita direzione generale.

Circa il « piano autobus » ritiene opportuno, in applicazione dei provvedimenti

anticongiunturali recentemente varati, che siano accelerati gli adempimenti procedurali e amministrativi, per ovviare all'inconveniente della continua levitazione dei costi dei mezzi da approvvigionare; mentre, quanto alle linee metropolitane, se è vero che la loro realizzazione comporta alti costi e tempi lunghi, è anche vero che le leggi e le disposizioni vigenti risalgono agli inizi del secolo e andrebbero adeguatamente modificate, così come sarebbe necessario creare autonomi centri di esperti, responsabili a livello comunale o regionale, cui demandare la soluzione dei problemi, eliminando la supervisione e il controllo degli organi ministeriali alle cui lentezze burocratiche sono da imputare i lunghi tempi di realizzazione delle opere.

Quanto alla recente legge istitutiva dell'albo nazionale degli autotrasportatori per conto terzi, la disciplina dell'autotrasporto di cose e l'istituzione di un sistema di tariffe a forcella, data la crescente esigenza di un adeguato coordinamento nel settore, va formulata una viva raccomandazione al ministero perché sia emanato al più presto il regolamento di esecuzione di detta legge, realizzando un vasto approfondimento di tutta la tematica con il concorso degli uffici competenti, delle regioni, dei sindacati e degli operatori del settore. Al riguardo è altresì da auspicare, per i suoi riflessi sull'industria nazionale e sui programmi anche per l'esportazione, oltre che per i diretti interessati, una sollecita soluzione al problema dei pesi e delle dimensioni degli autoveicoli, le cui attuali misure favoriscono nettamente la concorrenza degli altri paesi della Comunità economica europea, specie nel settore del trasporto dei *containers*. Ove nel prossimo Consiglio dei ministri della Comunità non fosse raggiunto un accordo favorevole agli interessi nazionali, sarebbe pertanto necessario che il Ministero predisponesse un proprio schema di disegno di legge, di concerto con gli altri dicasteri interessati, contenente disposizioni per lo adeguamento alle norme comunitarie che fossero in futuro emanate.

Circa il settore dell'aviazione civile, sottolineato che il recente rifinanziamento della legge n. 825 del 1973 manifesterà i suoi effetti nei limiti in cui si opererà con il necessario impegno nella realizzazione delle opere programmate, afferma, circa la proclamata esigenza di un nuovo piano degli aeroporti, che esso avrà una sua logica nella misura in cui andrà ad inquadrarsi nel piano nazionale dei trasporti e sarà preceduto da scelte defi-

nitive in materia di politica aeroportuale, cui potranno contribuire utilmente le conclusioni dell'indagine conoscitiva recentemente conclusa dalla Commissione, specie in materia di ristrutturazione del Consiglio superiore e della direzione generale dell'aviazione civile, di razionalizzazione delle molteplici competenze oggi esistenti in materia di assistenza al volo, di istituzione della relativa tassa, di tariffe aeroportuali, eccetera.

Circa il settore del trasporto ferroviario dello Stato, sottolinea come i prodotti del traffico rappresentino un'aliquota sempre più contenuta delle entrate dell'azienda, essendo esse rappresentate in misura sempre più rilevante delle sovvenzioni del Tesoro, il che denota un costante peggioramento dei bilanci aziendali, coinvolgente una problematica che è solo in parte di livelli tariffari ma fondamentale di valore globale dei servizi resi al pubblico e di produttività gestionale, tutt'altro che soddisfacente, specie sotto il profilo strettamente tecnico e di efficienza, con bassissimi indici di utilizzazione sia per il settore viaggiatori sia per quello merci. Occorre perciò modificare questa tendenza, aumentando la produttività dei servizi, contenendo la richiesta di nuovi investimenti per mezzi di esercizio formulata dall'azienda ferroviaria e, soprattutto, verificando se quest'ultima sia effettivamente gestita secondo il criterio della resa del miglior servizio possibile al più basso costo — mediante opportuni programmi di revisione dell'organizzazione del lavoro e delle procedure — e se l'attuale struttura dell'azienda stessa sia rispondente agli obiettivi assegnatili, approntando, se del caso, le necessarie riforme.

Il nuovo piano in corso di elaborazione da parte dell'azienda dovrebbe poi, oltre che inquadrarsi nel piano regionale dei trasporti, recepire, integrandole, le domande di intervento che provengono dalle varie regioni, secondo un'ottica che vede ormai in queste ultime una realtà imprescindibile ai fini di una corretta politica globale dell'assetto del territorio e dell'utilizzazione piena di tutte le risorse, specie nell'attuale, difficile congiuntura.

Quanto alle partecipazioni azionarie dell'azienda, l'Istituto nazionale dei trasporti, che si va ormai liberando dell'esercizio delle linee per servizi viaggiatori, potrà dedicarsi al suo ruolo istituzionale per il trasporto merci, secondo un modello organizzativo agile e snello che ne consenta la

specializzazione per una diffusa utilizzazione delle tecniche, allo scopo di assicurare una migliore utilizzazione del parco ferroviario e una adeguata penetrazione sui mercati attraverso il trasporto su gomma. Circa la CIT, è inammissibile che l'azienda continui ad accollarsi i rilevanti *deficit* di gestione di una compagnia che esercita un ruolo promozionale a favore di altri vettori concorrenti. Se pertanto si ritiene di doverne mantenere l'esistenza, sembra giunto il momento di cedere tale compagnia al gruppo delle partecipazioni statali, già operante nel settore del turismo.

Quanto, poi, alla programmazione e al coordinamento dei trasporti, devono lamentarsi le lacune della legge istitutiva della direzione generale preposta a tale settore, che hanno contribuito a creare una situazione di grave confusione, di contro all'urgente necessità di disporre di strutture omogenee, capaci di consentire al ministero l'esercizio delle sue prerogative di indirizzo e coordinamento. Occorre pertanto porre tale direzione generale in condizione di rappresentare uno strumento efficiente per la produzione di servizi da offrire non solo alle altre direzioni del ministero ma anche alle regioni, mediante l'adozione di opportune iniziative legislative e regolamentari, secondo il pressante invito della stessa Corte dei conti in sede di relazione sul rendiconto dell'esercizio 1974.

Ad un più soddisfacente assetto del settore di competenza del Ministero dei trasporti potrà infine contribuire una omogeneizzazione della normativa via via prodotta in materia, da assicurare mediante l'istituzione di un apposito servizio capace di offrire la legislazione regionale un quadro di riferimento aggiornato e di determinare, a livello nazionale, la produzione delle necessarie leggi-quadro, di cui è manifesta la carenza.

È inoltre indispensabile: pervenire alla costituzione, nell'ambito del ministero, di un solo consiglio di amministrazione, avviando alla pluralità di organismi gestionali oggi esistente; eliminare le ormai superate norme in materia di controlli sulla spesa (causa non ultima del consolidamento dei residui passivi per spese in conto capitale) individuando centri decisionali autonomi e responsabili della realizzazione delle opere e dell'amministrazione dei fondi, soggetti a controlli interni automatici e agili; porre in grado il ministero di utilizzare le più moderne tecnologie per la va-

lutazione, in termini di costi e di benefici, dei piani di investimento e delle singole opere, valutazione attualmente pressoché impossibile in questo settore per la mancanza di adeguati parametri e cui è da imputare il mantenimento di una linea di azione che si traduce nella dispersione di risorse e nella alimentazione di false spese: in una parola, nella distruzione di ricchezza.

Con queste osservazioni raccomanda alla Commissione di esprimere parere favorevole allo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per il 1976 e per la parte del rendiconto generale del 1974, relativa a detto dicastero.

Il Presidente rinvia al pomeriggio il seguito dell'esame.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Marocco dà atto con soddisfazione al ministro Gioia della avvenuta presentazione al Parlamento dei provvedimenti di sostegno al settore della pesca, troppo spesso trascurato nel passato e per il quale lo stato di previsione in esame stanziava ancora, nonostante indubbi miglioramenti, fondi insufficienti per un suo definitivo passaggio da una fase di modesta attività artigianale a quella di vera e propria organizzazione industriale. A ciò ostano ancora l'assoluta deficienza di personale specializzato e le sperequazioni economiche e normative esistenti rispetto ad altri comparti produttivi, cui potrà ovviarsi mediante urgenti misure volte all'istituzione di corsi di qualificazione presso istituti specializzati sia del personale imbarcato sia di quello addetto alla trasformazione e conservazione del prodotto.

Occorrerà altresì creare capaci organizzazioni cooperative che aiutino a superare le carenze strutturali e il divario ancora esistente rispetto ad altri paesi. Il tutto, secondo uno sforzo di rilancio del settore, altrimenti condannato a morire d'inedia, vista la poca o nulla attenzione ad esso riservata perfino dal documento programmatico quinquennale. A ciò potrà altresì

contribuirà la raccolta organica in un testo unico delle normative vigenti anche a livello regionale, al fine di subordinare il futuro sistema di incentivazione ad una precisa strategia di politica socio-economico-industriale e di sviluppo territoriale e occupazionale, specie nel Mezzogiorno, attuando inoltre una disciplina sistematica e programmatica dell'attività delle regioni, per renderla compatibile con il futuro disegno razionalizzatore ed evitare distorsioni.

Dopo essersi soffermato sulla struttura mista ed inadeguata della flotta da pesca, auspicando un rilancio dell'attività mediterranea e oceanica, conclude accennando al grave problema del rilancio dei cantieri navalmecanici, specie di Monfalcone, sul quale chiede al ministro di far conoscere le iniziative che intende assumere per ridare tranquillità a centinaia di lavoratori, minacciati dalla disposta riduzione della produzione.

Il deputato Foscarini, dopo aver stigmatizzato il pluralismo di competenze che ha finora impedito l'adozione dell'auspicato piano nazionale dei trasporti e le ormai note disfunzioni in tutti i comparti del settore, afferma, con riferimento a quello marittimo, che l'attività economica ad esso afferente non va intesa solo come servizio ma come vero e proprio meccanismo economico con effetti moltiplicatori, grazie anche alle prospettive apertesi nel settore cantieristico e delle riparazioni con la riapertura del canale di Suez. Dopo aver affermato l'esigenza che il Parlamento sia informato circa lo stato di attuazione delle opere portuali previste dalle leggi n. 366 e n. 684 del 1974 ed essersi brevemente soffermato sui problemi dei servizi di collegamento con le isole e della ristrutturazione della flotta di Stato, sottolinea l'assoluta insufficienza degli stanziamenti disposti e la necessità di sapere se nel programma a medio termine predisposto dal Governo i trasporti marittimi abbiano una collocazione prioritaria, preannunciando il voto contrario del gruppo comunista, pur confermandone la disponibilità a rivedere le proprie posizioni qualora si verificasse in futuro una decisa inversione di tendenza.

Il deputato Ballarin, sottolineata la ritualità dell'odierno dibattito, ormai privo di significato, per le scontate posizioni del Governo e della maggioranza, lamenta la esiguità dei fondi stanziati nel settore della pesca, specie per le attività previdenziali, assistenziali e della ricerca, a proposito della quale ricorda che l'Italia è stata

addirittura espulsa da un organismo internazionale per mancato versamento di pur miseri contributi. Eppure il rilancio di tale settore è di vitale importanza per l'economia del paese, come ha riconosciuto lo stesso relatore, visto anche che sulla gran parte dei problemi che lo affliggono (costi di produzione eccessivi, esigenze di tecnologie avanzate, condizioni di lavoro più umane, potenziamento dell'associazionismo, nuovo ruolo delle regioni e dello Stato, ecc.) vi è la più ampia convergenza di consensi.

Conclude sottolineando il ruolo che le partecipazioni statali possono svolgere nel settore, la inattualità della legge sulla pesca e del relativo regolamento, nonché la scandalosa situazione delle concessioni demaniali marittime, di cui quella sull'isola di Albarella rappresenta l'esempio più clamoroso.

Il deputato Baghino, dopo aver lamentato che la ristrettezza dei tempi non consente di affrontare con il necessario approfondimento un tema di tanto momento, sottolinea che l'Italia, ancorché sia una nazione marinara, non si è ancora dotata di una vera politica in questo settore per colpa dei vari governi finora succedutisi. Vi sono, è vero, alcuni disegni di legge del Governo per la difesa ecologica, per l'istituzione di riserve ittiche, per combattere l'inquinamento e così via, ma manca ancora un quadro organico di riferimento delle molteplici competenze, così come una risposta alla precisa richiesta, a suo tempo avanzata dal suo gruppo, perché fosse reso noto lo stato di utilizzazione della legge n. 366.

Dopo essersi soffermato ampiamente su alcuni problemi specifici, come quelli della riorganizzazione delle gestioni portuali e dei porti turistici, dei collegamenti con le isole, dei cantieri, del ridimensionamento della flotta di Stato nel settore passeggeri, della utilizzazione del demanio marittimo, della esigenza di adeguate misure anche assistenziali e previdenziali nel settore della pesca, nonché della sollecita approvazione dei provvedimenti pendenti in materia di nautica da diporto (augurandosi che siano recepite le modifiche proposte dal suo gruppo), conclude preannunciando il suo voto contrario ai disegni di legge in esame.

Il Presidente rinvia a domani alle 16 il seguito dell'esame, con le repliche del relatore e del ministro.

(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 16).

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Ciacci lamenta che alla nota preliminare allo stato di previsione in esame manchi l'ampio respiro che ha contraddistinto l'esposizione del relatore, nonostante non possa dividerne l'impostazione sotto molteplici profili. Si tratta, in realtà, di una fredda e burocratica elencazione di cifre che non dà ragione dello stato di attuazione dei precedenti piani e leggi di spesa, né soddisfa le richieste più volte sollevate in Parlamento a tale riguardo. A tali gravi lacune fa riscontro una dovizia di voci di maggiori spese correnti per straordinari ai gabinettisti, per l'acquisto e il noleggio di auto di rappresentanza e per altri titoli di cui il meno che può dirsi è che costituiranno un ennesimo incentivo a quella « giungla » retributiva che pure si afferma di voler disboscare.

Dopo essersi analiticamente soffermato sulla rubrica concernente le sovvenzioni a tramvie e autolinee non di competenza regionale, chiedendo al riguardo dettagliati ragguagli, lamenta che le spese in conto capitale abbiano subito un incremento illusorio, senza alcun riguardo per le proposte del suo gruppo per una scelta prioritaria a favore del trasporto pubblico, il cui costo globale rispetto al prodotto nazionale lordo è per altro elevatissimo a causa dell'attuale marasma strutturale che regna in tutti i comparti, con ingenti sprechi di risorse. Grave è anche il fatto che non si abbia alcuna concreta indicazione circa il piano poliennale delle ferrovie dello Stato, da inquadrare in quello più generale dei trasporti (anch'esso di là da venire, nonostante le precise scadenze di legge al riguardo), nell'ambito di una fattiva collaborazione tra forze politiche, sindacali e imprenditoriali. Assenti sono poi le voci per la ricerca scientifica, come pure concrete indicazioni sul come risolvere il problema del personale delle ferrovie — reso drammatico dalla legge sull'esodo — sullo stato di attuazione del piano dei 2.000 miliardi, che risultano essere stati solo in minima parte spesi, con effetti moltiplicatori

sui già rilevanti residui passivi. Se a ciò aggiungesi l'enorme *deficit* dell'azienda e l'assenza di stanziamenti adeguati per il « piano autobus » si ha un quadro scoraggiante dell'intero settore, reso ancor più grave dalle carenze della direzione generale della motorizzazione civile, dalla mancata attuazione delle deleghe previste dalla legge n. 298 del 1974, dall'assenza del regolamento della legge sull'autotrasporto e dalle disfunzioni nei servizi aeroportuali, cui spera potranno ovviare le indicazioni emerse dalla indagine conoscitiva recentemente conclusa dalla Commissione.

Da ciò l'esigenza di una politica del trasporto che privilegi il mezzo pubblico in una visione globale degli interessi, anche internazionali, del paese.

Il Presidente sospende la seduta per concomitanza di votazioni in Assemblea.

(*La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 17,20*).

Il deputato Galasso sottolinea il caos esistente nel settore del trasporto in Italia e l'esigenza di una ristrutturazione dei modelli organizzatori delle amministrazioni centrali e periferiche, specie nel settore della motorizzazione civile, degli apparati aeroportuali — di cui occorre evitare la proliferazione del quadro di una programmazione adeguata — nonché dell'azienda ferroviaria di Stato, che va gestita con criteri di economicità per ridurre il pesante *deficit*. Occorre, in altri termini, una politica nuova che sottragga il paese alle condizioni di sottosviluppo in cui è stato finora costretto da scelte errate.

Il deputato Marzotto Caotorta, premesso di condividere l'esposizione del relatore, si sofferma ampiamente su alcuni temi specifici, come quelli della incidenza della legge n. 382 del 1974 sul funzionamento degli organi della motorizzazione civile (le cui funzioni non possono essere demandate a soggetti estranei, come l'ACI); dell'autotrasporto merci (per cui sollecita l'emanazione del regolamento di esecuzione della legge sull'albo); dell'aumento degli organici della direzione generale preposta al settore, anche oltre i limiti del disegno di legge governativo; delle ferrovie in concessione (di cui auspica sia il decentramento alle regioni, con adeguati accorgimenti per assicurarne un congruo ammodernamento, sia un adeguato aumento degli stanziamenti relativi nel piano a medio termine, privi-

legiandoli rispetto a quelli per opere stradali); dell'azienda delle ferrovie dello Stato (di cui sollecita la ristrutturazione anche sotto il profilo dell'autonomia e della efficienza); e del potenziamento della direzione generale del coordinamento, chiedendo che il ministro fornisca chiarimenti sui piani nel settore della meccanizzazione a mezzo calcolatori elettronici e raccomandando che la proposta di legge-quadro sui trasporti regionali sia posta all'ordine del giorno della prossima riunione delle Commissioni I e X, unitamente ai provvedimenti sugli organici della motorizzazione civile.

Il deputato Carri lamenta che lo stato di previsione di spesa in esame non faccia alcun riferimento al piano a medio termine e a quello generale dei trasporti, che pure dovrebbero essere elaborati entro il 31 dicembre 1976, in esecuzione della legge del 31 giugno del 1974. Se a ciò aggiungesi l'irrisoria percentuale finora spesa del piano dei 2.000 miliardi per le ferrovie, appaiono più che giustificate le preoccupazioni del gruppo comunista circa la capacità del Governo di andare ad un confronto in tempi brevissimi con le forze sindacali, imprenditoriali e politiche locali per l'attuazione dei programmi predisposti, con seri pericoli per la sua stessa sopravvivenza ed il rischio di elezioni politiche anticipate che dilazionerebbero ancor più la soluzione dei gravi problemi che affliggono il settore.

Dopo aver brevemente sottolineato le disastrose risultanze del conto nazionale dei trasporti e l'esigenza di una politica unitaria nel settore che superi particolarismi e male intese questioni di prestigio, con l'obiettivo di un rilancio del mezzo pubblico, di una adeguata integrazione dei vari sistemi secondo fruttuose esperienze straniere e di altrettanto adeguati finanziamenti alle aziende pubbliche, conclude dichiarando di condividere le considerazioni finali del relatore circa l'esigenza di un effettivo decentramento, di una unificazione delle competenze e di un potenziamento delle strutture del ministero, definendo però prioritariamente il piano generale e i provvedimenti di più urgente necessità in ordine alla sua auspicata integrazione.

Il relatore Petrucci, replicando agli intervenuti, prende atto con soddisfazione che molte delle considerazioni finali della sua esposizione abbiano incontrato anche l'assenso sostanziale di gruppi che pure da-

ranno voto contrario ai provvedimenti in esame. Si augura comunque che in futuro non lontano possano mettersi in moto quelle auspicale riforme che facciano del Ministero dei trasporti un organismo agile ed in grado di affrontare le nuove e crescenti esigenze della società nello specifico settore, nel quadro più generale di una razionale programmazione e di un moderno assetto del territorio.

Il Presidente rinvia a domani alle 16 il seguito dell'esame, con la replica del ministro.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Felici.

Proposta di legge:

Senatori Medici ed altri: Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale (Approvata dal Senato) (Parere della I, della IV e della VI Commissione) (3866).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il deputato Bortolani sottolinea l'interesse della proposta tendente a dare un assetto più compiuto all'ordinamento della professione di dottore agronomo e forestale, che assume un'importanza crescente data la complessità dei lavori in agricoltura e il numero rilevante di professionisti interessati (più di diecimila). Ritiene che il provvedimento vada sollecitamente approvato.

Il deputato Mirate tiene a dissipare ogni equivoco sui motivi del dissenso del gruppo comunista, che erano determinati dalla preoccupazione che si sfavoriscano altri liberi professionisti e si affidino ai dottori agronomi compiti esorbitanti (specie in riferimento alle costruzioni in cemento armato e ad altri lavori di particolare rilievo ingegneristico). Il gruppo comunista è conscio dell'importanza di un assetto diverso della professione di dottore agronomo e forestale, che ritiene fondamentale in una visione moderna dell'agricoltura. Ma ritiene anche che questa, rifuggendo da ogni sug-

gestione corporativa, si dovrebbe inserire in una più generale revisione degli albi professionali. Pur riconoscendo che gli emendamenti presentati all'articolo 2 dal relatore ed altri deputati rettificano alcuni aspetti negativi, rileva che non vengono eliminati tutti gli inconvenienti. Ciò vale anche per l'articolo 3 nel quale si dovrebbe prevedere l'istituzione di elenchi speciali annessi all'albo per i professionisti che siano pubblici dipendenti. Sotto il profilo procedurale non può esimersi dal rilevare che tutta la materia degli albi professionali andrebbe affidata alla Commissione giustizia evitando eventuali conflitti di competenza. In conclusione il gruppo comunista si asterrà nella votazione finale della proposta.

Il deputato Tassi, nel rilevare che il suo gruppo si era astenuto dal presentare emendamenti nell'intento di contribuire alla sollecita approvazione del provvedimento, di fronte all'accordo raggiunto su alcune modifiche presenterà alcuni emendamenti al fine di migliorare ulteriormente il testo, in particolare, prevedendo che il Ministro di grazia e giustizia stabilisca eventuali titoli equipollenti, in armonia con le norme comunitarie (articolo 57, primo comma del Trattato CEE). Si associa all'opinione espressa dal deputato Mirate sulla necessità di fissare gli elenchi speciali per i dipendenti pubblici iscritti in albi professionali. Una siffatta previsione eviterebbe pericolose commissioni di competenza. Conclude auspicando che sia pure con le opportune modifiche si approvi sollecitamente il provvedimento.

Il relatore Prearo nella replica, ringraziando gli intervenuti, ribadisce l'importanza, da tutti sottolineata, della professione in oggetto, che è chiamata a svolgere lavori delicati e molto diversificati per le diverse attività agricole. In merito all'obiezione sui professionisti pubblici dipendenti, rileva che una chiara limitazione all'attività di questa categoria è già imposta dal testo unico del 1957 sul pubblico impiego. Ritene che alcune osservazioni formulate nel parere della Commissione giustizia potranno trovare la loro collocazione nel regolamento di esecuzione della legge in discussione. In merito ai rapporti con le altre professioni osserva che è necessario che vi sia un rapporto armonico e di reciproca collaborazione. Conclude chiedendo la sollecita approvazione della proposta di legge.

Il Sottosegretario Felici nel portare l'adesione del Governo, rileva anch'egli che

è necessario pervenire a soluzioni convergenti per i diversi albi professionali e sottolinea l'importanza di un miglioramento della professione anche ai fini dell'attuazione delle direttive comunitarie.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il deputato Mirate dà per svolto il seguente suo emendamento:

Sopprimere le parole: « o altro equipollente ».

L'emendamento, cui si dichiara contrario il relatore e d'accordo il Governo, posto in votazione è approvato.

L'articolo 1 è, quindi, approvato con la modifica testé apportata.

Il deputato Tassi dà per svolto il seguente suo emendamento:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente articolo 1-bis:

« Il professionista agrario iscritto all'albo ha diritto di far cessare le proroghe dell'affitto sul fondo di sua proprietà, con preavviso di un'annata agraria ».

L'emendamento cui si dichiarano contrari relatore e Governo, posto in votazione, è respinto.

Si passa all'articolo 2.

Il deputato Mirate dà per svolto il seguente suo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2:

Sostituire l'articolo 2 col seguente:

« Rientrano nella competenza del dottore agronomo e del dottore forestale:

a) la direzione, l'amministrazione, la gestione, la contabilità, la curatela e la consulenza, singola o di gruppo, di imprese agrarie, zootecniche, forestali e delle industrie per l'utilizzazione della trasformazione e la commercializzazione dei relativi prodotti;

b) lo studio, la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la liquidazione, la misura, la stima, la contabilità e il collaudo delle opere di trasformazione o di miglioramento fondiario di bonifica, di rimboschimento e di forestazione da eseguirsi in aziende agrarie singole ed associate;

c) la stima e i rilievi relativi a beni fondiari, capitali agrari, produzioni animali e vegetali dirette o derivate, mezzi di produzione, acqua, danni, espropriazioni, servitù nelle imprese agrarie, zootecniche, forestali e nelle industrie per l'utilizzazione la commercializzazione dei relativi prodot-

ti, nonché tutte le operazioni dell'estimo in generale;

d) le consegne, le riconsegne, il bilancio, gli inventari di beni rustici, i capitali agrari e quanto altro attiene alle imprese agrarie, zootecniche, forestali ed alle industrie per la utilizzazione, la trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti;

e) l'accertamento di qualità delle produzioni agricole, zootecniche forestali e relative industrie di trasformazione;

f) i lavori e gli incarichi riguardanti la coltivazione delle piante, l'alimentazione e l'allevamento degli animali, nonché la conservazione, il commercio, la utilizzazione e la trasformazione dei prodotti;

g) la prevenzione e difesa delle colture agrarie e forestali nonché dei loro prodotti dai danni causati dai parassiti o da altri fattori naturali;

h) i lavori catastali, topografici e cartografici aventi attinenza sia col settore rurale che con quello urbano;

i) la valutazione per la liquidazione degli usi civici e l'assistenza della parte nella stipulazione di contratti individuali e collettivi nelle materie di competenza;

l) la tipologia forestale, le analisi del suolo, le analisi dei prodotti per l'agricoltura, per la zootecnia e per la selvicoltura, nonché le analisi delle relative produzioni;

m) le operazioni riguardanti il credito ed il contenzioso tributario attinenti alla materia indicata nelle lettere precedenti;

n) le funzioni peritali ed arbitramentali in ordine alle attribuzioni indicate nelle lettere precedenti;

o) la statistica, le ricerche di mercato, le attività relative alla cooperazione agricolo-forestale;

p) lo studio, la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la misura, la stima, la contabilità e il collaudo di lavori, alla utilizzazione delle riserve idriche a scopo irriguo nell'ambito di singole aziende agrarie.

Gli iscritti all'albo hanno, inoltre, la facoltà di partecipare nei limiti delle loro competenze a lavori di gruppo in concorso con altri professionisti specificamente abilitati dalle norme regolanti le relative competenze professionali per lo svolgimento delle seguenti attività:

a) lo studio, la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la liquidazione. la

misura, la stima ed il collaudo di opere di bonifica, di utilizzazione e regimazione delle acque, di difesa e conservazione del suolo, nonché di opere inerenti ai rimboschimenti, alle utilizzazioni forestali, ai parchi, alle piste da sci e attrezzature connesse, alla conservazione della natura, alla tutela del paesaggio ed all'assestamento forestale;

b) la progettazione, la sorveglianza, la misura, la stima e il collaudo di lavori relativi a costruzioni rurali, ovvero attinenti a industrie agrarie e forestali nonché ad opere idrauliche e stradali di prevalente interesse agrario e forestale ivi compresi i laghi stagionali che non ricadono nelle competenze dell'Ufficio dighe del Ministero dei lavori pubblici;

c) lo studio, la progettazione, e la ricerca nel settore della meccanica agrario-forestale con le relative applicazioni;

d) lo studio di assetti territoriali, la redazione di piani zonali di sviluppo di piani urbanistici, di piani ecologici per quanto attiene alle componenti agricolo-forestali ed ai rapporti città-campagna;

e) lo studio, la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la misura, la stima, la contabilità ed il collaudo di lavori inerenti alla valutazione delle risorse idriche, di singole zone ed ai piani per la loro utilizzazione sia scopo irriguo che per le necessità di approvvigionamento delle popolazioni rurali ».

L'emendamento, cui si dichiarano contrari relatori e Governo posto in votazione, è respinto.

Il deputato Bortolani dà per svolti i seguenti suoi emendamenti all'articolo 2:

Al primo comma alla lettera v) aggiungere dopo le parole « della legge 5 novembre 1971, n. 1086 » le seguenti parole:

« sempre nei limiti delle competenze dei geometri, nonché quelle previste dagli articoli 17 e 18 della legge 2 febbraio 1974, n. 64 » (Bortolani 2. 2).

Al penultimo comma dopo le parole: « con firma congiunta » aggiungere la seguente frase:

« Sono di norma da espletare in collaborazione di gruppo interdisciplinare gli incarichi relativi alle bonifiche con impianti idraulici di notevole portata, alla difesa del suolo ed alla regimazione delle acque se

attuale con strutture complesse e su aree di notevole estensione, nonché alla pianificazione che non sia limitata all'aspetto agricolo e rurale, con particolare riguardo ai piani regolatori generali ed ai programmi di fabbricazione ».

Il deputato Tassi dichiara di aderire al primo emendamento Bortolani di contenuto identico al seguente suo emendamento:

Al primo comma dopo la lettera v) aggiungere la seguente:

« z) in ogni caso l'attività dei dottori in scienze agrarie e forestali, è limitata alla competenza dei geometri, per le costruzioni di immobili con uso di cemento armato ».

Gli emendamenti Bortolani, cui si dichiarano d'accordo relatore e Governo, posti in votazione, sono approvati, intendendosi pertanto assorbito l'emendamento Tassi.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il deputato Tassi ritira i seguenti suoi emendamenti chiedendo che il testo dell'articolo 3 venga coordinato con il nuovo testo dell'articolo 1:

Al primo comma sostituire le parole: « agronomo o di dottore forestale e delle professioni equipollenti » *con le seguenti:* « in scienze agrarie e forestali ».

Al secondo comma sostituire le parole: agronomi e i dottori forestali o i possessori di titoli equipollenti *con le parole:* in scienze agrarie e forestali.

La Commissione, concordando con la richiesta avanzata dal deputato Tassi, chiede al Presidente di coordinare il testo, a seguito dell'approvazione della modifica all'articolo 1.

I deputati Mirate e Tassi danno per svolti i seguenti loro emendamenti:

Sostituire il secondo, terzo e quarto comma con i seguenti:

« I dottori agronomi e i dottori forestali dipendenti dallo Stato o da altri enti pubblici possono a loro richiesta essere iscritti in apposito elenco speciale annesso all'albo.

Questi iscritti potranno esercitare l'attività professionale di dottore agronomo o di dottore forestale limitatamente ai compiti e agli affari propri dell'ente presso il quale prestano la loro opera ».

Dopo il quinto comma aggiungere il seguente:

« Il Ministro di grazia e giustizia, sentito il parere del Consiglio nazionale dello ordine dei dottori agronomi e forestali, stabilisce titoli accademici eventualmente equipollenti alle lauree in scienze agrarie e forestali ».

Gli emendamenti Mirate e Tassi cui si dichiarano contrari relatore e Governo, posti in votazione, sono respinti.

Sono quindi approvati senza modifiche gli articoli 4, 5 e 6.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il deputato Tassi sottolinea l'esigenza di modificare o addirittura sopprimere l'articolo 7 per evitare una dissonanza con la « riforma Visentini ».

Il Sottosegretario Felici, pur ritenendo fondate le ragioni addotte dal deputato Tassi, ritiene che si dovrebbe semmai formulare un testo tale da poter essere applicato a tutti gli ordini professionali. Ritiene, quindi, che sarebbe opportuno lasciare il testo attuale in mancanza di un approfondimento della materia. Per evitare ulteriori ritardi chiede al deputato Tassi di non insistere sulla modifica testé illustrata.

Il deputato Tassi, nel ribadire la sua tesi, dichiara che non presenterà un emendamento formale.

L'articolo 7, posto in votazione, è quindi approvato senza modifiche. Sono egualmente approvati senza modifiche i restanti articoli.

La proposta posta successivamente in votazione nel suo complesso a scrutinio segreto, è approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 11,15. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Felici.

Disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame del bilancio.

Il deputato Bardelli, nel ricordare che il suo gruppo ha chiesto di sentire il Ministro, prima del termine della discussione sul bilancio, sull'attuazione delle leggi di spesa in agricoltura chiede che l'esposizione del Ministro su questo punto avvenga non in sede di replica ma all'inizio della seduta di domani nella quale sarà presente il Ministro, onde consentire ai parlamentari di intervenire prima della chiusura della discussione generale sul bilancio.

Il Sottosegretario Felici assicura che informerà il Ministro in proposito.

Il deputato Pegoraro nel rilevare il suo senso di disagio nell'esame di un bilancio che ancora una volta si presenta, per molti aspetti, inadeguato alle reali esigenze dell'agricoltura, osserva che la discussione perde di interesse perché è mancata la preventiva esposizione del Ministro, giustamente sollecitata dal suo gruppo, sull'attuazione delle leggi di spesa in agricoltura. Il bilancio, del resto, non è che il riflesso di una situazione difficile del settore agricolo che subisce i riflessi negativi della insufficienza della politica agricola nazionale e comunitaria. Alle restrizioni del bilancio comunitario volute dalla Germania, che influiscono negativamente sulla spesa a favore dell'agricoltura, si aggiunge lo slittamento di questa, per cui si verifica che solo una minima parte dei fondi stanziati è realmente impiegata. Nonostante gli incrementi degli stanziamenti per l'agricoltura, questi si rivelano ancora insufficienti rispetto alle reali esigenze del settore primario. Irrisolti restano i problemi dell'approvvigionamento alimentare (con il forte, persistente, *deficit* della bilancia agricolo alimentare), dell'irrigazione (per cui è necessario un piano organico) della zootecnia, nonostante la previsione, mai attuata, di molteplici piani zootecnici. Il gruppo comunista sostiene che nel parere alla Commissione bilancio si debba chiedere la previsione di stanziamenti più consistenti per gli interventi urgenti in agricoltura. Nella stessa ottica si dovrebbe sollecitamente approvare un provvedimento di rifinanziamento della legge 512 del 1973. Nuovo rapporto agricoltura-industria, revisione della

politica comunitaria, trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, riforma del credito agrario, potenziamento dell'associazionismo anche sollecitando l'approvazione del regolamento comunitario, questi alcuni dei fondamentali problemi cui si trova di fronte una seria azione politica che voglia dare un nuovo volto all'agricoltura. In merito alla cooperazione il gruppo comunista, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i coltivatori, insiste affinché la Federconsorzi ritorni « alle origini » e funzioni come una associazione di primo o secondo grado nei confronti delle cooperative agricole, esercitando un ruolo dinamico e trainante e non sostanzialmente speculativo come avviene oggi.

Il deputato Tassi, premesso che apprezza gli sforzi compiuti dal relatore per cercare di individuare degli elementi positivi nel bilancio dell'agricoltura, ricorda la posizione di sostanziale disinteresse per il settore agricolo dimostrata sempre dall'attuale vicepresidente del Consiglio, che ha avuto particolari responsabilità nella predisposizione del bilancio. Anche nel documento presentato quest'anno non è data vedere un segno di respipiscenza nei confronti degli errori compiuti in passato. Si registra una totale insufficienza degli stanziamenti e una inadeguatezza della loro ripartizione. Il suo gruppo insiste nel respingere l'importazione sinora seguita di interventi in conto capitale laddove incentivi sotto forma di concorso nel pagamento degli interessi sarebbero molto più efficaci. Certo qualche elemento positivo si può riscontrare nella realtà agricola italiana; pensa in particolare al settore suinicolo, al grana e qualche altro prodotto, ma ritiene che si possa anche trattare di fenomeni effimeri. Si dichiara d'accordo con la richiesta di un'esposizione del Ministro sulle leggi di spesa, perché la lentezza dell'erogazione dei fondi stanziati, si ripercuote negativamente sugli interessati, che sono gli agricoltori, nonché tutta la collettività nazionale. Tipico esempio del modo sbagliato con cui si affrontano i problemi può essere considerato l'intervento per la lotta agli incendi, la cui spesa è del tutto inadeguata, come del resto, fu rilevato dallo stesso relatore quando si discusse la legge dedicata a questo settore. Conclude esprimendo il giudizio negativo del suo gruppo sul bilancio del 1975.

Il deputato Prearo, nel ringraziare il relatore per la sua sintetica ma esauriente relazione, osserva, innanzitutto, che troppo

spesso si dimenticano le somme assegnate alle Regioni, che vanno aggiunte agli stanziamenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Pur con le loro insufficienze le misure adottate in passato hanno in vari settori portato benefici effetti; dal ritocco dell'IVA sul bestiame, agli interventi nel settore caseario (che ha traversato una grave crisi, con chiusura di molti caseifici), e zootecnico, ai successi dell'associazionismo specie nelle regioni settentrionali. Su quest'ultimo punto va rilevato che è necessario incrementare il movimento cooperativo e le associazioni dei produttori, se si vuole che gli interventi previsti dispieghino tutti gli effetti sperati. Rivolgendosi al Governo, chiede che appresti sollecitamente un provvedimento volto a rifinanziare la legge 512 del 1973, per evitare che l'agricoltura resti, ancora una volta, come è spesso accaduto in passato, senza i necessari finanziamenti. Dopo aver ricordato gli effetti benefici della legge sulla piccola proprietà coltivatrice, si sofferma sull'esigenza di una revisione della legge riguardante il Fondo di solidarietà nazionale, che sinora ha incontrato straordinario favore nelle campagne, ma necessita di alcuni ritocchi per migliorarne ulteriormente il funzionamento. Nel concludere preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che si ispira ai risultati di un importante convegno internazionale promosso a Verona, riguardante il rilancio del settore ortofrutticolo anche a livello europeo e le incidenze negative della politica « mediterranea ».

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente MAMMÌ.* — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Donat-Cattin.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (Approvato dal Senato) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (4132).

(Parere alla V Commissione).

Prosegue la discussione generale.

Il deputato Mancuso, rilevata l'assoluta necessità di una inversione di tendenza nella politica industriale, stigmatizza le responsabilità del partito di maggioranza relativa e dei gruppi monopolistici. Analizzando la crisi nei suoi riflessi nei vari comparti industriali e su scala mondiale, rileva che essa è imputabile al sistema capitalistico che non ha saputo realizzare né la stabilità monetaria né la necessaria trasformazione strutturale. Soffermandosi in particolare sul settore minerario, lamenta che nonostante i precisi impegni legislativi il Governo non abbia ancora presentato la relazione sul settore e non sia stato capace di varare un piano organico, indispensabile anche ai fini d'un risanamento della bilancia dei pagamenti.

Il deputato D'Angelo, rifacendosi alla deliberazione con cui il CIPE ha approvato i principi informativi del programma energetico nazionale, chiede che il Ministro chiarisca le diverse interpretazioni che di tale deliberazione si danno in sede di Governo e si pronunci sulla opportunità di un dibattito parlamentare sul programma medesimo. Chiede inoltre se il Ministro interverrà al convegno organizzato a Perugia dalle regioni sul programma energetico. Ribadisce infine la volontà del suo gruppo di emendare il bilancio nelle opportune sedi in modo da dotare l'ENEL sin d'ora della trancia del fondo di dotazione relativa all'esercizio finanziario in discussione.

Il deputato Barboni, rilevato che le spese per la ricerca scientifica restano invariate rispetto al precedente stato di previsione e che quelle per il settore tessile registrano solo un lieve aumento, si sofferma a descrivere l'attuale situazione di crisi di tale settore rilevando in particolare che l'intervento pubblico, in assenza di una chiara politica del Governo e delle forze padronali, ha favorito gli sperperi ed una ristrutturazione di cui i lavoratori hanno pagato le conseguenze. Ricordato il fallimento delle leggi speciali, sottolinea la necessità di una azione prospettica all'interno della programmazione nazionale e del piano a medio termine che persegua la ristrutturazione difendendo al contempo l'occupazione, specie femminile. In tale quadro occorre integrare le varie fasi del ciclo produttivo, operando gli opportuni agganci con

la chimica da un lato e col settore meccanico-tessile dall'altro; ciò richiede un intervento coordinato delle partecipazioni statali nell'ambito di un preciso piano di settore che preveda anche la specifica funzione della piccola industria riorganizzata in consorzi volontari per sistemi tessili omogenei. Rilevata l'utilità d'un centro studi di coordinamento del settore, accenna alla esigenza di modificare la legge sull'etichettatura dei prodotti tessili.

Il deputato Matteini ricorda l'urgenza di pervenire alla definizione giuridica della piccola impresa sulla scorta dell'indagine conoscitiva intrapresa dalla Commissione e delle proposte di legge in merito presentate. Auspica quindi un rapido compimento dei lavori del Comitato ristretto sull'artigianato e chiede che quanto prima il Ministro informi la Commissione sull'attuale situazione del conto consortile dell'assicurazione RC auto.

Il deputato Aliverti, constatata la rinnovata esigenza di programmazione economica che emerge dal paese, rileva che le proposte alternative di parte comunista ricalcano in fondo le formule dei programmi del centro-sinistra incentrate sull'espansione della domanda relativa ai consumi sociali. La volontà politica della maggioranza di sterzare il sistema verso i consumi sociali esige una manovra complessa e faticosa che ha comportato anche rischi di penalizzazione elettorale poiché lo Stato e le regioni non sono state in grado di aggregare tale domanda compensativa rispetto al minor consumo privato, con le note conseguenze negative sul piano della produzione e dell'occupazione. Accennato all'esigenza di ricondurre la finanza pubblica entro confini fisiologici specie in rapporto agli stanziamenti dello Stato in favore degli enti territoriali, sottolinea l'esigenza delle riforme come indispensabile presupposto delle misure di finanziamento, onde fornire quadri di riferimento certi nella soluzione di problemi come quelli della mobilità del lavoro, dell'assenteismo, eccetera. Il punto fondamentale è quello di creare condizioni che non consentano il dilatarsi della disaffezione imprenditoriale e di rivedere il sistema degli incentivi e le priorità degli investimenti in modo da privilegiare, nell'ambito del piano a medio termine, taluni poli aggreganti come possono essere quelli delle infrastrutture territoriali, dell'energia, del turismo e del commercio. A proposito di quest'ultimo settore, giudica la recente di-

sciplina sul credito agevolato come un primo passo per un corretto e moderno funzionamento della rete distributiva da affiancare strettamente alla legge n. 426 e a quella relativa ai pubblici esercizi. La riforma delle Camere di commercio deve tendere a fare di questi organismi uno strumento di autogestione delle categorie imprenditoriali e la idonea sede dei progetti speciali. Accennato alla riforma dell'ambulato, si riferisce al piano energetico nazionale insistendo sull'esigenza di superare i conflitti emersi all'interno del Governo e di non lasciarsi condizionare dalla cosiddetta febbre dell'uranio nella corretta considerazione dei programmi relativi alla ricerca applicata delle fonti energetiche alternative.

Il relatore de' Cocci replica quindi brevemente agli intervenuti, facendo il punto delle principali questioni emerse dal dibattito.

Il Ministro Donat-Cattin si dice anzitutto d'accordo sulla necessità di un deciso sostegno dei settori a tecnologia avanzata mediante il finanziamento delle spese di ricerca. Rispetto alle competenze del suo Dicastero, il problema è collegato con quello delle stazioni sperimentali per le quali è opportuno un congruo aumento dello stanziamento previsto anche a seguito della soppressione dei contributi gravanti sulle merci provenienti dai paesi comunitari. Quanto alla denunciata carenza d'un servizio ispettivo presso il Ministero si diffonde a documentarla con i dati relativi al personale di ruolo in rapporto alle crescenti istanze poste dalle leggi gestite dal Ministero.

Ricordato il disegno di legge da lui presentato nel marzo del 1974 come Ministro delle partecipazioni statali sul riordinamento del sistema degli incentivi, si sofferma sul caso dell'azienda Monti per rilevare, a proposito del funzionamento della GEPI, che troppe imprese sono state poste a carico di tale organismo rispetto alle sue capacità imprenditoriali e che non sempre è facile individuare l'istanza di Governo responsabile della vigilanza sui suoi interventi. Fornisce quindi alla Commissione taluni elementi di aggiornamento sulla gestione da parte del Ministero delle principali leggi di finanziamento: la n. 1470, la n. 623 e la n. 464. A proposito di quest'ultima, fa presente che delle 200 domande presentate ne sono state accolte 58 con un importo di 142 miliardi dei quali 40

sono da riferire a blocchi di domande collegate alla Montedison e 16 a blocchi di domande collegate alla SNIA. Il numero delle domande di origine meridionale è assai ristretto; 11 domande sono state poi bocciate per mancanza del requisito della Cassa integrazione guadagni, tenuto particolarmente presente nei rilievi della Corte dei conti. Quanto alla politica mineraria, ritiene opportuno rinviare una sua organica esposizione alla prossima discussione che si avrà in Commissione sulla relazione presentata al Parlamento e non ancora stampata. In particolare informa la Commissione che la questione della riapertura delle miniere del Sulcis è ferma per contrasti tra l'EGAM e la società mineraria regionale. Circa gli aspetti della crisi energetica e le iniziative assunte al riguardo dal Ministero, ritiene più opportuno procedere al loro approfondimento in occasione della ormai prossima discussione parlamentare sul piano energetico nazionale. Dopo avere accennato alle difficoltà che l'industria elettromeccanica potrà incontrare per soddisfare le esigenze poste dal piano, ricorda che la « trasparenza » del mercato petrolifero, specie in ordine all'opportunità di conoscere il costo del greggio all'origine, è uno degli obiettivi che il Governo italiano persegue nelle opportune sedi internazionali. Rispondendo in particolare al deputato D'Angelo ricorda che dalla discussione presso il CIPE del programma energetico è risultata confermata l'assoluta esigenza di un centro politico unitario, mentre per quanto concerne l'assai elevata rendita petrolifera è stata prospettata la soluzione fondata su bilanci di assoluta trasparenza che consentano una destinazione certa e sicura in investimento nel quadro del programma stesso; è anche prevalsa la convinzione che le procedure relative alla committenza non siano dettagliatamente indicate nel piano, ma siano oggetto del potere direttivo del Ministro competente.

Dopo aver confermato la sua intenzione di intervenire al convegno promosso dalle regioni sul programma energetico, passa a trattare i problemi dell'artigianato informando in particolare la Commissione di aver promosso contatti con le categorie piccolo-industriali per accertare se esiste ancora un reale spazio d'azione per l'ENAPI.

Il Ministro si diffonde quindi a rispondere alle questioni sollevate dall'intervento dedicato dal deputato Assante al settore as-

sicurativo, esprimendo il suo avviso favorevole ad una revisione della legge istitutiva dell'obbligo assicurativo RCA, ribadendo però che il regime delle autorizzazioni e le direttive comunitarie non consentono il rigetto delle domande per nuove attività assicurative se non per motivi di idoneità tecnico-funzionale. A proposito dei bilanci delle imprese assicuratrici ricorda che nello schema di disegno di legge predisposto per l'adeguamento della legislazione italiana alle direttive della CEE è previsto che i bilanci della quasi totalità delle imprese esercenti i rami danni siano sottoposti a certificazione. Si diffonde quindi a descrivere l'attuale situazione del conto consortile in rapporto agli adempimenti delle imprese e accenna anche al problema dell'estensione dell'obbligatorietà ai motocicli, dell'introduzione del principio della personalizzazione delle tariffe nonché del principio di *no fault*. Accenna quindi ai problemi relativi alla rete distributiva, preannunciando la predisposizione di un disegno di legge sul mercato all'ingrosso. Quanto ai residui passivi, ricorda come per ogni singolo esercizio l'impegno complessivo è costituito dalla somma di una serie di impegni parziali per cui il volume totale degli impegni è sempre superiore a quello degli effettivi pagamenti effettuati nell'esercizio stesso cosicché le disponibilità residue devono essere calcolate quale differenza fra gli stanziamenti di legge e gli impegni calcolati nel modo suddetto.

Passando a trattare dei problemi più generali relativi alla politica industriale, il Ministro, dopo aver rilevato in alcuni settori taluni cauti segni di ripresa, sottolinea l'andamento medio negativo della produttività dovuto all'alto costo del denaro, alla scarsa utilizzazione degli impianti e al crescente costo del lavoro. Rispetto alla situazione riscontrabile negli altri paesi industrializzati, la situazione italiana si caratterizza per la paralisi del processo di accumulazione nell'impresa e per una accentuata riduzione di produttività. Questi elementi caratteristici di segno negativo non sono assolutamente ripianabili attraverso una chiusura autarchica, pur se giustificata attraverso la necessità dell'espansione dei consumi sociali, poiché occorre che gli investimenti sociali diano comunque luogo alla riproduzione del capitale. La domanda pubblica deve avere una funzione aggiuntiva rispetto a beni in grado di sostituirsi alle importazioni: essa deve perciò esercitarsi

soprattutto nei settori dell'agricoltura, della edilizia, dell'energia.

Occorre mettere in opera una complessa manovra che superi lo strumento meramente monetario e creditizio finora sperimentato, una manovra cioè che sia agevole dalla parte della moneta e più pesante dalla parte fiscale e che dunque agisca al contempo sull'offerta e sulla domanda. Affrontando più da vicino i problemi relativi alla politica industriale, rileva l'esigenza di un centro responsabile a livello di Governo (Comitato dei Ministri) per la politica a medio termine che si avvalga dell'ISPE come segreteria e di gruppi di lavoro per settori, capaci di avanzare le proposte necessarie, di promuovere le relative azioni di sostegno, di intrattenere i rapporti con le forze sociali e le regioni, di valutare tutte le richieste di credito agevolato. Quanto agli strumenti legislativi, ritiene che debba mantenersi la legge n. 623 assicurandole un ritmo di investimento più continuativo e che tutte le restanti leggi di finanziamento siano convogliate su un meccanismo che faccia perno sulla legge n. 464, prevedendone i relativi livelli di gestione. Delineando l'attuale quadro del comparto industriale, si sofferma sui gravi problemi dei settori di base (siderurgia e chimica) specie in ordine ai nuovi rapporti coi paesi emergenti nei confronti dei quali l'unica politica valida è quella delle *joint-ventures*. E poi da considerare un vasto arco di settori che hanno raggiunto una condizione di maturità e che quindi non sono suscettibili di grosse espansioni mentre presentano talune opportunità di riconversione; in tale arco occorre individuare con precisione i settori da sostenere nella preoccupazione generale di mantenere l'equilibrio globale della manodopera, senza contrastare con le ragioni di accumulazione delle singole imprese. È necessario a tale scopo prevedere delle « aree di parcheggio » nell'ambito delle quali risolvere i complessi problemi connessi con la necessaria mobilità della manodopera in rapporto alle progettate riconversioni. In questo difficile processo di diversificazione bisogna puntare soprattutto sui settori della meccanica strumentale, della chimica fine e dell'elettronica e prevedere quindi gli alti costi che saranno necessari per la ricerca e le relative iniziative promozionali. Il Ministro conclude la sua replica fornendo alla Commissione un dettagliato elenco di aziende in crisi, mettendo in guardia da ogni facile illusione circa una rapida soluzione dei problemi che agitano il settore industriale attraverso un piano a medio termine.

I deputati Aiardi, Brini, Mariani, Scipioni, Perantuono e Bellisario presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

in ordine al persistere, dopo ben cinque anni, della grave situazione di crisi della Società Monti d'Abruzzo, per la quale, nonostante ripetuti accordi ed impegni di governo, solo parzialmente sono stati portati avanti i programmi decisi, con la conseguenza che ancora 1.500 operai negli stabilimenti di Roseto degli Abruzzi e Pescara sono mantenuti in cassa integrazione con scarse prospettive di rioccupazione, mentre si profilano ulteriori ridimensionamenti occupazionali negli stabilimenti attualmente in attività,

impegna il Governo

ad assumere immediate iniziative al riguardo per una verifica, d'intesa con la Regione, gli enti locali interessati e le forze sindacali, dello stato di attuazione degli interventi concordati per la Società Monti, per i quali erano stati assunti precisi impegni da parte dell'ENI, della GEPI e dell'IRI, e per definire quindi un preciso programma d'interventi prevedendo anche le opportune riconversioni ».

(0/4131-tab. 14/1/12)

I deputati Tocco e Servadei presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

impegna il Governo

a predisporre con carattere d'urgenza un disegno di legge di riforma della legislazione mineraria, da portare alla rapida discussione ed approvazione del Parlamento; a determinare rapidamente lo sblocco dei ratei del fondo di dotazione a favore dell'EGAM per permettere l'inizio dell'attività di ricerca mineraria applicata in Italia, prevista dal programma di attività presentato dall'EGAM nel 1973 ».

(0/4131-tab. 14/2/12)

I deputati Tocco e Servadei presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

impegna il Governo a provvedere ad un sistematico finanziamento dell'Artigiancassa, introducendo norme che favoriscano

il decentramento regionale dello stesso istituto per il credito agevolato e l'organico inserimento dei suoi programmi d'intervento negli orientamenti della politica di sviluppo e di programmazione economica delle regioni; a presentare entro il 1975 in Parlamento il disegno di legge-quadro sulla nuova disciplina giuridica dell'artigianato; a rispettare l'impegno, già assunto, di presentare entro l'anno corrente un progetto organico di revisione degli attuali parametri degli oneri sociali, al fine di alleggerire i gravami contributivi che in modo iniquo pesano sulle imprese artigiane e sulle minori imprese ».

(0/4131-tab. 14/3/12)

I deputati Tocco e Servadei presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

impegna il Ministro dell'industria a predisporre di concerto con gli altri ministri interessati e con la massima sollecitudine la costituzione e l'entrata in funzione della Società di gestione delle miniere carbonifere del Sulcis-Iglesiente. Ciò in omaggio agli impegni solennemente e più volte assunti oltreché per la bruciante urgenza che il problema ha assunto per le masse e le popolazioni interessate; sia perché sono stati ormai iniziati i corsi di qualificazione del personale che presto dovrà essere avviato al lavoro; e perché la rimessa in efficienza delle miniere carbonifere si colloca perfettamente nel quadro dell'utilizzo di tutte le fonti energetiche disponibili.

(0/4131-tab. 14/4/12)

I deputati Assante, Brini, Milani, Barboni e D'Angelo presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

a conoscenza che una Commissione insediata dal Ministro dell'industria sta studiando il problema delle tariffe assicurative per la RCA,

impegna il Governo

a non procedere alla emanazione del decreto ministeriale che approva le nuove tariffe per il 1976 senza aver preventivamente discusso il problema in Parlamento.

(0/4131-tab. 14/5/12)

I deputati Mancuso, Milani, Brini, D'Angelo, Martelli, Barboni, Assante e Niccoli presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

esaminata la grave situazione esistente nel settore minerario; considerato l'aumento costante dei prezzi delle materie prime; considerato inoltre che l'importazione di minerali, rottami e metalli, ha inciso nella bilancia dei pagamenti nel 1974 per l'enorme cifra di 4.150 miliardi,

impegna il Governo

ad intervenire perché entro un mese il Parlamento discuta il piano minerario nazionale in applicazione dell'articolo 6 della legge 7 marzo 1973, n. 69 ».

(0/4131-tab. 14/6/12)

I deputati Milani, D'Angelo e Brini presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che da oltre due mesi il Parlamento ha approvato una nuova legge di credito agevolato al commercio;

e di fronte al fatto che il Ministro dell'industria non ha ancora provveduto alla nomina del Comitato nazionale di gestione, previsto dalla legge stessa, ed all'emanazione del regolamento di esecuzione

impegna il Governo

1) a provvedere immediatamente in tal senso per rendere operante la legge;

2) a esaminare e proporre un rifinanziamento della legge in relazione alle esigenze urgenti di rinnovamento della rete distributiva.

(0/4131-tab. 14/7/12)

I deputati Allera, Brini, Milani e D'Angelo presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

di fronte alla gravità della crisi economica che, per i suoi caratteri strutturali, richiede un nuovo sviluppo dei settori ad alto contenuto tecnologico

impegna il Governo

a presentare al Parlamento una relazione sulla situazione dell'industria elettronica e il conseguente piano per lo sviluppo del settore.

(0/4131-tab. 14/8/12)

I deputati Brini, Niccoli e Barboni, presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata l'urgenza di procedere alla completa attribuzione alle Regioni delle competenze ad esse attribuite dell'articolo 117 della Costituzione in materia di artigianato,

impegna il Governo

a presentare il relativo disegno di legge di principi ».

(0/4131-tab. 14/9/12)

I deputati Barboni, Brini, Niccoli e Martelli presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la gravità della crisi del settore tessile,

impegna il Governo

a riferire con urgenza sulla situazione attuale del settore e sui propri orientamenti in merito agli interventi necessari ».

(0/4131-tab. 14/10/12)

I deputati Brini, D'Angelo, Milani, Assante, Niccoli, Giadresco, presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la persistente difficoltà delle piccole e medie imprese ad accedere al credito d'esercizio e di investimento per la esistenza dell'oneroso sistema della garanzia praticato dalle banche e dagli istituti di credito,

impegna il Governo

per quanto di propria competenza ad assumere le necessarie iniziative per rinnovare gli ostacoli che da oltre un anno e mezzo bloccano l'iter del disegno e delle proposte di legge per la istituzione del Fondo centrale di garanzia statale per il credito alle piccole e medie industrie.

(0/4131-tab. 14/11/12)

I deputati D'Angelo, Niccoli, Barboni, Allera, Milani e Brini presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la gravità della situazione esistente nel settore industriale dove importanti complessi vengono messi in crisi per decisioni assunte dal capitale stranie-

ro come indicano significativamente le vicende della Innocenti-Leyland di Milano, di importanti complessi dell'area industriale di Napoli e di altre zone del Paese,

impegna il Governo

a riferire sulla situazione e sulle prospettive dei comparti in cui operano le multinazionali quanto meno con campo di azione europeo ».

(0/4131-tab. 14/12/12)

Il deputato Aliverti presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che il Parlamento ha recentemente approvato la legge 10 ottobre 1965, n. 517 sul credito agevolato al commercio

impegna il Governo

a provvedere sollecitamente per la nomina di un Comitato di gestione previsto da tale legge e ad esaminare l'eventualità di un suo ulteriore finanziamento in relazione alle esigenze urgenti di rinnovamento della rete distributiva ».

(0/4131-tab. 14/13/12)

Il Ministro Donat-Cattin dichiara di accettare come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 1, 8, 9, 10, 11 e 12; dichiara altresì di accettare gli ordini del giorno nn. 2 e 5 e di accettare, per la parte di sua competenza, l'ordine del giorno n. 3. Dichiara di non accettare l'ordine del giorno n. 4 perché non di competenza del suo dicastero. L'ordine del giorno n. 6 viene ritirato in seguito alla dichiarazione del Ministro di piena disponibilità per una immediata discussione del piano nazionale minerario. L'ordine del giorno n. 7 viene ritirato in seguito alla presentazione dell'ordine del giorno n. 13, che viene accettato dal Ministro come raccomandazione.

Il deputato Milani chiede che il parere della Commissione, oltre a riflettere l'andamento del dibattito, proponga alla Commissione di merito che nel bilancio sia prevista la trancia del fondo di dotazione dell'ENEL relativa all'esercizio del 1976. Dopo aver accolto la proposta del deputato Milani, la Commissione delibera a maggioranza di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e sul rendiconto generale dell'amministrazione dello

Stato per la parte di competenza di questo dicastero, dando mandato al relatore di stendere il parere scritto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,30.

LAVORO (XIII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 10. —
*Presidenza del Presidente ZANIBELLI, indi del
 Vicepresidente SGARBI BOMPANI LUCIANA.* —
 Interviene il sottosegretario di Stato per il
 lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
 finanziario 1976 (Approvato dal Senato) (4131);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero
 del lavoro e della previdenza sociale per l'anno
 finanziario 1976 (Tabella n. 15);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione del-
 lo Stato per l'esercizio finanziario 1974 (Appro-
 vato dal Senato) (4132).**

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame del bilancio.

Il deputato Maurizio Monti, soffermandosi sui problemi della cooperazione, ricorda che al Senato è iniziato l'iter della proposta di legge De Marzi sulla riforma generale della legislazione in materia, ed auspica che la stessa venga al più presto approvata senza che si arrivi — come è stato ventilato — ad una delega legislativa al Governo. Dopo aver sottolineato come la consistenza del movimento cooperativo in Italia stia aumentando di anno in anno, auspica misure per l'aumento del credito alla cooperazione, nonché la presentazione al Parlamento del disegno di legge che il Ministero avrebbe predisposto al riguardo.

Il deputato de Vidovich, dopo aver deprecato che il Governo, per sanare la crisi, abbia adottato misure deflazionistiche, che hanno provocato disoccupazione e recessione, auspica che al Ministero del lavoro venga attribuito un maggiore peso quando si tratta di adottare provvedimenti generali che incidono sull'economia. A suo avviso, non si è abbastanza riflettuto, circa le cause della disoccupazione, sul fatto che, ad esempio, le nostre industrie importano se-

mitavorati dall'estero, specie da paesi dell'Est, dove il costo del lavoro è minore e gli oneri sociali pesano sullo Stato e non sulla produzione; che nella zona di Trieste imprese italiane impiantano filiali, impiegando lavoratori jugoslavi; che le maglierie Ragno sono in realtà lavorate in Ungheria; che i motori della Fiat 126 sono di produzione polacca. Il Ministero del lavoro non si vuole rendere conto che tutto ciò va a detrimento della nostra occupazione!

Rileva che, nonostante il recente messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica lo abbia espressamente sottolineato, il Governo non ha finora mai pensato ad elaborare una normativa di attuazione degli articoli 39, 40 e 46 della Costituzione, in ordine alla quale il gruppo del MSI-Destra nazionale ha invece presentato da tempo organiche proposte di legge; sollecita, pertanto, un chiarimento dell'esecutivo su questo tema.

Circa i problemi del pubblico impiego, nelle relative vertenze il Governo pretende di espletare la trattativa solo con le confederazioni, mentre per tutti gli altri lavoratori esso tende a trattare con i sindacati di categoria: tale metodo non potrà che allungare le controversie del settore pubblico, poiché è naturale che quei lavoratori preferiscano essere rappresentati dai sindacati di categoria.

Ritiene, concludendo, che la fiscalizzazione degli oneri sociali, per i quali la preannunciata predisposizione favorevole del Governo non è stata seguita da atti concreti, si imponga come strumento necessario per risollevare la concorrenzialità internazionale delle nostre imprese.

Il deputato Aldrovandi, dopo aver sottolineato il modo negativo con cui il Ministero sta affrontando i più gravi problemi del lavoro attualmente sul tappeto, rileva come l'esecutivo, restando attardato su una mentalità retriva, non si sia finora adoperato per una reale promozione del fenomeno cooperativistico, troppo spesso dimenticato a vantaggio dell'imprenditorialità privata, e ciò nonostante lo stanziamento di quasi un miliardo attuato dal Ministero a favore del settore. Per dimostrare i vantaggi derivanti dalla diffusione della cooperazione e l'importanza economica della stessa, ricorda che nella provincia di Bologna le cooperative — a differenza di quanto avviene negli altri settori industriali — stanno aumentando il fatturato e gli investimenti, né presentano fenomeni di disoccupazione.

Proprio tale andamento della gestione, oltre a dimostrare la vitalità del movimento della cooperazione, sta ad indicare una valida strada per risollevarle le sorti della nostra economia.

Concludendo, lamenta che vengano continuamente disattese le richieste di mutui agevolati avanzate dalle cooperative presso gli enti pubblici, ed auspica un rapido iter al Senato della proposta di legge De Marzi sulla riforma della legislazione in materia.

Il Presidente Zanibelli dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 18,10).

Il relatore Ines Boffardi, replicando agli intervenuti nella discussione sul bilancio, rileva come dal dibattito sia emersa l'opera svolta dal Ministero del lavoro per la difesa dei redditi più bassi e per il varo di misure come il salario garantito e l'agganciamento dei redditi di lavoro alla dinamica salariale. Bisogna dare atto al Governo della positività, per una politica degli investimenti e di difesa del posto di lavoro, di provvedimenti come i decreti anticongiunturali e la predisposizione del piano a medio termine; l'adozione del Governo è tanto più necessaria in quanto siamo in presenza di una crisi profonda — col ritorno di un'atmosfera da secondo dopoguerra — caratterizzata da un aumento massiccio della disoccupazione, specie giovanile e femminile (sollecita al riguardo la fissazione della data della preannunciata Conferenza nazionale) e da sempre maggiori interventi della Cassa integrazione. Per frenare i licenziamenti, assieme alla definizione dei programmi di investimento prioritari, è necessaria anche una nuova politica nei confronti delle società multinazionali (ricorda che a Genova il recente fallimento della Mammut e della Torrington ha provocato ulteriore disoccupazione), nonché misure per la riconversione industriale.

Dopo aver esortato il Governo a migliorare il funzionamento dell'INPS, raccogliendo le critiche emerse nella discussione circa il ritardo nella erogazione e nella ricostituzione delle pensioni, sollecita l'esame del disegno di legge n. 2695-bis — da tempo all'ordine del giorno dell'Assemblea — eventualmente modificato alla luce delle recenti norme legislative in materia.

Ritiene necessaria una politica globale del Ministero del lavoro in materia di trattamento economico e normativo dei lavoratori sia

del settore pubblico sia del settore privato; mentre, per eliminare il fenomeno del lavoro clandestino (denunciato tra gli altri dall'onorevole Noberasco) si rende necessario un intervento dei sindacati per la costituzione di commissioni comunali per il lavoro a domicilio.

Dopo aver auspicato un riordinamento della normativa in materia di sicurezza del lavoro e di malattie professionali, nonché il potenziamento del collocamento, auspica che il Ministero del lavoro — suggerimenti in tal senso sono emersi nel corso della discussione — sia chiamato ad una effettiva partecipazione alle decisioni di politica economica prese dai vertici dell'esecutivo.

Riconosce la necessità — evidenziata dall'onorevole Noberasco — di una anagrafe del lavoro a livello regionale e provinciale diretta a favorire l'occupazione; mentre chiede un rilancio della cooperazione (anche attraverso misure per il credito agevolato) e una pronta approvazione della legge De Marzi, cui il Governo potrebbe portare un contributo migliorativo sotto forma di emendamenti.

Sottolinea l'opportunità di una politica di fiscalizzazione degli oneri sociali — che allenterebbe la pressione oggi gravante sulle aziende — a favore della quale si sono espressi anche i deputati de Vidovich e Armato (quest'ultimo in sede di discussione sulle recenti comunicazioni del ministro Toros); mentre, per quanto riguarda l'attuazione degli articoli 39, 40 e 46 della Costituzione, eventuali decisioni positive in merito potrebbero scaturire solo da una convergenza di tutte le forze politiche e sociali.

Conclude auspicando la riorganizzazione del Ministero del lavoro, il potenziamento dei servizi ispettivi dello stesso, la pronta presentazione della legge-quadro sulla formazione professionale e il miglioramento della disciplina del collocamento (chiede a tal proposito che siano poste all'ordine del giorno della Commissione le proposte di legge nn. 1299 e 2091, relative alla nomina di « corrispondente » per il collocamento).

Il sottosegretario Del Nero, dopo aver rinviato al contenuto delle comunicazioni del ministro Toros per quanto concerne i temi generali dell'attività del Ministero del lavoro, sottolinea come i provvedimenti adottati dal Governo si siano rivelati necessari in presenza di un momento econo-

mico assai difficile ed atipico, caratterizzato com'è da inflazione e recessione al tempo stesso, e siano stati diretti soprattutto al contenimento della disoccupazione. L'aumento di quest'ultima rispetto ai dati dell'anno scorso — con il corrispondente intensificarsi degli interventi della cassa integrazione — è preoccupante, specie per l'accentuarsi dei fenomeni della disoccupazione giovanile ed intellettuale. Per sanare la crisi, ritiene necessari, assieme a maggiori investimenti nei settori più suscettibili di creare nuovi posti di lavoro, appropriati controlli sui costi di produzione, anche per conservare adeguati livelli di competitività con gli altri paesi. Dopo aver ricordato come il nostro Governo abbia chiesto il riconoscimento in sede CEE dei meccanismi della cassa integrazione affinché si possa usufruire delle provvidenze previste dal Fondo sociale europeo per l'assistenza ai disoccupati, dichiara che il Ministero, mentre ha predisposto un disegno di legge sul collocamento che prevede tra l'altro l'anagrafe del lavoro, l'accertamento delle qualifiche e l'elargizione di provvidenze ai lavoratori migranti, sta adottando in questa materia iniziative che già anticipano i contenuti della riforma, favorendo la mobilità dei lavoratori. Preannuncia inoltre che il Ministero ha predisposto un disegno di legge-quadro per un razionale decentramento alle regioni delle funzioni in materia di istruzione professionale, sulla linea del perseguimento del pieno impiego delle forze di lavoro. Tale obiettivo è stato evidenziato dal ministro Toros nella recente Conferenza di Bruxelles, dove sono emerse tendenze alla convergenza delle politiche economiche degli Stati membri della CEE, che hanno trovato eco nel Convegno europeo tenutosi in questi giorni a Roma.

Circa il ritardo nel pagamento delle pensioni INPS, ad esso si dovrebbe in futuro ovviare con il decentramento territoriale, lo snellimento delle procedure, lo sviluppo dell'automazione; mentre per le pensioni di invalidità esiste una « strozzatura » a livello di accertamenti medico-legali a causa della scarsità del personale sanitario, i cui problemi retributivi potrebbero trovare soluzione nell'ambito del riassetto del parastato.

Dopo aver annunciato un potenziamento dell'attività degli ispettorati del lavoro in ordine alla prevenzione degli infortuni e l'avvenuta ricostituzione della commissione ministeriale per la prevenzione degli infortuni, nonché la costituzione di un comitato

di studi per il riesame dell'intero settore delle malattie professionali, dichiara, quanto al settore della cooperazione, che il suo dicastero, oltre a presentare emendamenti migliorativi alla proposta di legge De Marzi, ha intenzione di porre allo studio misure per il credito agevolato. Tutto ciò, assieme all'aumentato stanziamento in bilancio (avvenuto contro lo stesso invito del tesoro a non incrementare le spese cosiddette promozionali), testimonia la volontà del Ministero di rilanciare il mondo cooperativo.

Nel preannunciare, infine, la predisposizione di un disegno di legge sulla ristrutturazione del Ministero del lavoro, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sul bilancio.

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

Il sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

sentiti il relatore dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1976 e gli interventi dei componenti e la replica del rappresentante del Governo;

preso atto che l'importanza dei molteplici compiti affidati al Ministero del lavoro dalle leggi e dalla nuova configurazione della realtà sociale, gli interventi sempre più qualificati nel mondo del lavoro, l'esigenza di un'azione amministrativa intesa come attività di vera promozione sociale, postulano in termini indifferibili la profonda trasformazione delle sue strutture;

considerato che lo svolgimento di una politica attiva dell'impiego, intesa nel senso pieno dell'accezione, implica nel suo dispiegamento l'esercizio delle attività finalizzate al soddisfacimento delle esigenze delle famiglie dei lavoratori e che, pertanto, in vista di ciò il Ministero deve dare una interpretazione globale ai fenomeni socio-economici del paese e adeguare le proprie strutture e il personale;

considerato che nella nota illustrativa alla tabella 15 del bilancio sono puntualmente espresse le motivazioni politiche e sociali che sono alla base dell'attività che il Ministero intende svolgere,

impegna il Governo:

a) a presentare con urgenza un organico disegno di legge di riordinamento del-

l'amministrazione, indipendente dall'approvazione della legge di delega di ristrutturazione della pubblica amministrazione, che alla luce degli orientamenti emersi in quella sede, comporti:

1) un diverso assetto delle strutture centrali che abbia riferimento ai servizi dell'amministrazione centrale;

2) un ampio decentramento agli uffici periferici attribuendo ai provvedimenti degli stessi carattere di definitività;

3) unificazione degli organi periferici e dei 4 ruoli della amministrazione con conseguente ampliamento delle dotazioni organiche e l'istituzione del ruolo tecnico per i compiti di igiene e sicurezza del lavoro e del ruolo degli assistenti sociali per i compiti di assistenza sociale ai lavoratori ed alle loro famiglie.

Tale normativa dovrà contemporaneamente prevedere la diversa denominazione del Ministero in « Ministero del lavoro e degli affari sociali » e potenziare e rendere più incisiva:

la sicurezza degli ambienti di lavoro per la loro tutela psico-fisica;

il diritto al lavoro del cittadino e la tutela dei lavoratori all'interno e all'estero;

l'elevazione civile del lavoratore e della sua famiglia;

b) a presentare con urgenza un organico progetto di legge contenente, in modo coordinato e globale, le norme di attuazione di un'aggiornata politica dell'impiego, considerando le esperienze acquisite dal Ministero del lavoro e dalle organizzazioni sindacali con l'applicazione delle disposizioni stabilite con le leggi n. 300 (Statuto dei lavoratori) e n. 83 (Collocamento in agricoltura);

c) a riservare carattere di priorità, in sede di variazione al bilancio, sia del 1975 che del 1976, alle esigenze del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in quanto gli stanziamenti dei capitoli di bilancio 1017, 1018, 1098, 1099, 1555, 1532, 1534, 1536, 2003, 2004, 2033, 2034, 2502, 2503, 2534, 2535, e 2536 dello stato di previsione della spesa sono sufficienti a coprire le spese per un solo semestre in quanto riferite a spese di funzionamento;

d) a procedere con urgenza all'emanazione di apposite norme per consentire l'assunzione di corrispondenti da prescegliere tra i pensionati dello Stato e degli enti pubblici, per il servizio di colloca-

mento nei comuni e nelle frazioni ove il limitato carico di lavoro non giustifica la presenza di un collocatore a tempo pieno, in base alle proposte di legge atti Camera n. 1229 e n. 2081;

e) a presentare un organico disegno di « legge quadro » che stabilisca i limiti entro i quali le Regioni possono emanare norme aventi valore di legge in materia di istruzione artigiana e professionale;

f) ad avanzare appropriate proposte di legge, con le quali sia prevista la competenza unica del Ministero del lavoro nella contrattazione di politica salariale, sia nel settore privato che in quello pubblico, per conseguire omogeneità nella materia;

g) ad avanzare opportune proposte di modifica alle norme vigenti, per l'adeguamento numerico degli esperti del Ministero del lavoro da inviare presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari come qualificati addetti alla informazione e tutela degli emigrati nelle materie di specifica competenza del Ministero del lavoro.

(0/4131-tab. 15/1/13) « BOFFARDI INES, BORRA, BIANCHI FORTUNATO ».

Il Sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

considerato che da oltre un anno sono all'ordine del giorno dell'Assemblea le varie proposte di riforma del sistema pensionistico;

ricordato che l'esame delle proposte venne interrotto per l'ostruzionismo delle destre che la maggioranza governativa non seppe battere;

considerata l'urgenza di addivenire all'unificazione nell'INPS della riscossione dei vari contributi nonché alla unificazione dei trattamenti pensionistici dei vari Fondi e Casse nonché di quelli del pubblico impiego,

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie per la rimozione di ogni ostacolo e l'immediata ripresa dell'esame delle ricordate proposte ».

(0/4131-tab. 15/2/13) « GRAMEGNA, FURIA, ALDROVANDI, ZOPPETTI, BIAMONTE, GARBI, POCHETTI, DI GIULIO, SGARBI BOMPANI LUCIANA, NOBERASCO, MICELI, BACCALINI, DI PUCCIO ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

considerato che è in corso di elaborazione un " piano a medio termine per la ripresa economica ";

considerato altresì che le proposte per detto piano sono state illustrate ai partiti formanti l'attuale maggioranza governativa, nonché alle varie parti sociali;

ritenuto che anche la fase formativa di proposte riguardanti questioni essenziali per lo sviluppo del paese comporti, quanto meno, una informativa parlamentare sugli indirizzi essenziali che s'intendono perseguire;

rilevato che le ricordate proposte devono essere in primo luogo finalizzate all'elevazione dei livelli occupazionali,

impegna il Governo

a riferire in Commissione circa i criteri seguiti in modo che i problemi che la elaborazione del " piano " comporta vengano affrontati e risolti ».

(0/4131-tab. 15/3/13) « BACCALINI, FURIA, GARBI, SGARBI BOMPANI LUCIANA, GRAMEGNA, POCHEZZI, DI PUCCIO, BIAMONTE, NOBERASCO, ZOPPETTI, MICELI ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

a conoscenza delle conclusioni dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici comunicate alla Presidenza dalla XI Commissione permanente del Senato in data 30 ottobre 1975;

considerata l'urgenza di provvedere anche in relazione alla gravità della situazione economica,

impegna il Governo,

per quanto di sua competenza, ad assumere le iniziative proposte nelle ricordate conclusioni e ad attuare subito gli interventi necessari affinché siano sollecitamente liquidati i trattamenti pensionistici di vecchiaia, anzianità, invalidità, reversibilità nonché le riliquidazioni ed i supplementi ».

(0/4131-tab. 15/4/13) « FURIA, ZOPPETTI, BACCALINI, GRAMEGNA, MICELI VINCENZO, NOBERASCO, SGARBI BOMPANI LUCIANA, DI PUCCIO, POCHEZZI, DI GIULIO, ALDROVANDI, BAIMONTE, GARBI ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie come raccomandazione il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

considerata l'urgenza che l'attuale situazione di difficoltà e di crisi comporta nell'affrontare la grave situazione occupazionale del paese,

impegna il Governo:

1) a riferire in Commissione sull'azione già svolta e sulle iniziative in corso per la rapida convocazione delle conferenze sulla occupazione femminile e giovanile;

2) a fissare le date delle citate conferenze diramando, nel contempo, d'intesa con le organizzazioni interessate, le norme per la loro convocazione ed il loro svolgimento;

3) ad annunciare intanto quali misure concrete ed immediate si intendano adottare per:

a) evitare l'ulteriore aggravarsi della situazione;

b) favorire l'immediata creazione di nuovi posti-lavoro;

c) attuare corsi speciali di preavviamento ai nuovi e costituendi posti-lavoro.

(0/4131-tab. 15/5/13) « SGARBI BOMPANI LUCIANA, GRAMEGNA, POCHEZZI, DI GIULIO, BACCALINI, ALDROVANDI, DI PUCCIO, BIAMONTE, GARBI, FURIA, NOBERASCO, MICELI, ZOPPETTI ».

Il Presidente Zanibelli avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la necessità di assicurare un migliore espletamento delle funzioni di vigilanza spettanti al Ministero del lavoro, mentre

invita il Governo

ad una costruttiva intesa e collaborazione con le regioni, gli enti locali e le organizzazioni sindacali, condizione essenziale anche per il miglioramento delle attività ispettive e delle misure prevenzionali,

impegna il Governo

stesso ad elevare lo specifico stanziamento del bilancio di previsione 1976 di cui al

capitolo 2503 da lire 1.600.000.000 a lire 2.800.000.000.

(0/4131-tab. 15/6/13) « DI PUCCIO, ALDROVANDI, FURIA, GRAMEGNA, ZOPPETTI, BIAMONTE, GARBI, POCCHETTI, SGARBI BOMPANI LUCIANA, DI GULIO, NOBERASCO, MICELI, BACCALINI ».

Il Presidente Zanibelli dichiara improponibile tale ordine del giorno, poiché esso è in sostanza un emendamento modificativo del totale della spesa. Invita pertanto i presentatori — a norma dell'articolo 121, secondo comma, del Regolamento — a trasformarlo eventualmente in emendamento presentandolo alla Commissione bilancio.

Il deputato Gramegna rileva che un analogo ordine del giorno è stato approvato dal Senato.

Il sottosegretario Del Nero precisa che il Senato ha in realtà approvato un ordine del giorno tendente ad impegnare il Governo ad assicurare i mezzi per garantire il pieno funzionamento degli Ispettorati del lavoro; ordine del giorno nel quale era stato trasformato, su invito del Governo, un emendamento Ferralasco di contenuto identico all'ultima parte dell'ordine del giorno Garbi n. 0/4131-tab. 15/6/13. Il Governo si è impegnato e si impegna ad attuare quell'ordine del giorno in sede di Note di variazione al bilancio.

Il deputato Gramegna prende atto di questo impegno del Governo e non insiste sul suo ordine del giorno.

Il sottosegretario Del Nero non accoglie il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

tenuto conto dell'impegno legislativo in atto per la riforma del sistema assistenziale attraverso lo scioglimento di enti nazionali;

considerate le competenze delle Regioni in questa materia e la necessità di unificare il sistema assistenziale,

impegna il Governo

viste anche le dirette competenze del Ministero del lavoro, ad assumere iniziative favorevoli allo scioglimento di un ente come l'ENALI che spende 45 miliardi di denaro trattenuto dal salario e dal reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi assicurati presso l'INPS, per creare la ennesima categoria di orfani: quella dei figli dei lavora-

tori assicurati nel sistema obbligatorio, per erogare un'assistenza insufficiente, discrezionale, segregante e mortificante, sottraendo competenze e mezzi alle Regioni, ostacolando un sistema assistenziale soggetto ad una gestione ed al controllo democratico ».

(0/4131-tab. 15/7/13) « SGARBI BOMPANI LUCIANA ».

La Commissione approva questo ordine del giorno.

Il Sottosegretario Del Nero accetta come raccomandazione il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

considerato l'aggravarsi dell'endemico fenomeno della disoccupazione, specie delle categorie intellettuali, con particolare evidenza nelle regioni meridionali, e, constatato che nessuna possibilità concreta, si intravede a breve, medio e lungo termine, per l'occupazione dei giovani diplomati e laureati anche tecnici, costringendo le migliori e più fresche energie, operai e intellettuali ad abbandonare le loro famiglie ed i loro paesi, in tempi favorevoli, provocando così un depauperamento del patrimonio giovanile con grave pregiudizio al decollo effettivo dello sviluppo economico e sociale del mezzogiorno,

impegna il Governo:

ad adottare una organica e seria politica meridionalista con l'impiego coerente di appropriati strumenti atti ad orientare gli operatori pubblici e privati, verso l'obiettivo della piena occupazione nelle zone del sud, che è poi obiettivo di interesse generale del paese e dell'Europa;

ad investire nelle stesse zone le risorse degli emigranti.

In attesa della soluzione graduale del complesso problema della piena occupazione, il Governo deve predisporre gli strumenti legislativi per:

a) l'attuazione di corsi di formazione e aggiornamento per i diplomati ed i laureati disoccupati nonché per i lavoratori licenziati a causa della riconversione produttiva delle aziende, corrispondendo ad essi una indennità di frequenza e l'assistenza in caso di malattia;

b) la continuazione della erogazione dell'assistenza malattia e degli assegni familiari, ai giovani figli di lavoratori, che pur avendo

superato i prescritti limiti di età, siano in attesa di prima occupazione.

(0/4131-tab. 15/8/13) « PISICCHIO, MANCINI VINCENZO, BIANCHI FORTUNATO, PEZZATI, MONTI MAURIZIO, BRUSCHI ».

Il deputato Gramegna, invitando il relatore a tener conto, nella formulazione del parere, dei rilievi emersi nel dibattito, dichiara che il gruppo comunista esprime parere sfavorevole sul bilancio del Ministero del lavoro.

La Commissione, quindi, conferisce, a maggioranza, mandato al relatore Boffardi per la redazione di parere favorevole sulla tabella n. 15 del bilancio dello Stato per il 1976 e sul consuntivo per il 1974.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,45.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 10,30.
— *Presidenza del vicepresidente DEL DUCA indi del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.

Disegno di legge:

Consolidamento dei fondi stanziati per l'assistenza psichiatrica ai sensi dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431 (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (Parere della V e della VI Commissione) (4048).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Morini illustra il provvedimento richiamando i difetti del meccanismo di erogazione dei fondi di cui alla legge n. 431 del 1968, che determinano l'accumularsi di tali fondi a residuo passivo. Ritiene peraltro che la revisione di tale meccanismo e i problemi urgenti dell'assistenza psichiatrica non possano essere esaminati in questa sede (ci sono al Senato proposte di legge per la modifica della legge n. 386 del 1974 che affrontano tali problemi) e conclude suggerendo l'approvazione del disegno di legge nel testo del Senato.

Il deputato Menichino condivide il rilievo sull'opportunità di affrontare in altra

sede i problemi generali dell'assistenza psichiatrica e spiega i motivi che nella situazione attuale inducono il suo gruppo a consentire all'approvazione del provvedimento, prospettando peraltro l'eventualità di un ripristino del testo originario del disegno di legge, poi modificato dal Senato.

Il deputato De Maria richiama l'attenzione del Governo sulla situazione determinatasi nella provincia di Roma, dove molti malati rischiano di essere dimessi perché non si provvede al pagamento delle rette.

Il sottosegretario Foschi si sofferma sui problemi posti dalla legge n. 431 del 1968 sia in ordine all'erogazione dei fondi sia in vista di un nuovo e più moderno assetto dell'assistenza psichiatrica; rispetto a quest'ultima esigenza coglie l'occasione per far presente l'opportunità, a suo giudizio, di effettuare alcuni tempestivi interventi, come previsto dalle proposte di legge di modifica della n. 386 presentate al Senato, per affrontare problemi urgenti nel settore della assistenza psichiatrica, senza che questo contrasti in alcun modo con un rapido iter della riforma sanitaria. Conclude auspicando l'approvazione del provvedimento nel testo del Senato e assicurando al collega De Maria che farà quanto possibile, pur essendo ristretti i margini di intervento del Ministero della sanità, per la situazione determinatasi nella provincia di Roma.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei deputati Menichino e De Lorenzo il disegno di legge che consta di articolo unico è votato a scrutinio segreto e approvato.

Proposte di legge:

Olivi ed altri: Legge-cornice per la ristrutturazione regionalizzata degli Istituti zooprofilattici sperimentali (Parere della I e della V Commissione) (3695);

Abbiati Dolores ed altri: Trasferimento di funzioni statali alle regioni e norme di principio sugli istituti zooprofilattici sperimentali (Parere della I e della V Commissione) (3854).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Morini osserva che con i provvedimenti all'ordine del giorno si intende dare concretizzazione all'esigenza di una legge quadro per regolare gli istituti zooprofilattici, in modo da consentire il mantenimento dell'alto livello di qualificazione e il potenziamento, specie nel sud, di tali istituti. Illustra quindi un testo unificato da lui predisposto con la collaborazione dei presentatori delle due proposte di

legge, con cui si è provveduto ad un coordinamento del contenuto di tali proposte, invitando la Commissione ad assumerlo come testo base.

La Commissione aderisce alla proposta del relatore.

Dopo interventi dei deputati De Maria, De Lorenzo e La Bella in sede di discussione generale e del sottosegretario Foschi, si passa all'esame degli articoli del predetto testo unificato predisposto dal relatore, assunto come testo base.

L'articolo 1, è approvato dopo interventi dei deputati De Maria, De Lorenzo, Allocca, Andreoni, Abbiati Dolores e La Bella, nonché del relatore Morini e del sottosegretario Foschi.

Sono poi approvati gli articoli 2 e 3.

All'articolo 4, dopo interventi dei deputati Dolores Abbiati e De Maria e del sottosegretario Foschi, è approvato un emendamento del Governo alla lettera f) del primo comma. L'articolo 4 è poi approvato così modificato.

All'articolo 5 dopo interventi dei deputati Dolores Abbiati, De Lorenzo, Venturoli, De Maria, del relatore e del sottosegretario Foschi è approvato un emendamento Abbiati interamente soppressivo.

All'articolo 6 dopo interventi dei deputati Andreoni, De Lorenzo e Gasco, sono approvati due emendamenti del deputato De Lorenzo rispettivamente al primo e al quarto comma. L'articolo 6 è poi approvato così modificato.

La Commissione approva quindi gli articoli 7, 8 (dopo interventi dei deputati Gasco, Abbiati, Allocca e del relatore), 9 e 10.

L'articolo 11, dopo interventi dei deputati Zaffanella e Gasco e del relatore, è approvato

in una nuova formulazione suggerita dallo stesso relatore e dal deputato Zaffanella.

Sono poi approvati gli articoli 12, 13, 14 e 15, nonché la tabella relativa alla denominazione degli istituti zooprofilattici sperimentali e relative circoscrizioni territoriali.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei deputati De Lorenzo, Olivi, Dolores Abbiati e Zaffanella il testo unificato delle proposte di legge è poi votato complessivamente a scrutinio segreto e approvato con il titolo: « Trasferimento di funzioni statali alle regioni e norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli istituti zooprofilattici sperimentali ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,50.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975, ORE 18. —
Presidenza del Presidente CARRARO:

Dopo un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Follieri, Bertola, Cifarrelli, Rosa e Agrimi e i deputati Nicosia, Terranova, Patriarca, Giuseppe Niccolai e Malagugini, la Commissione definisce taluni criteri generali per la individuazione dei documenti da essa formati o acquisiti, da pubblicare unitamente alla relazione.

Il Presidente Carraro rinvia, quindi, la discussione sugli ulteriori criteri da adottare in materia alla prossima seduta, che avrà luogo mercoledì 10 dicembre 1975, alle ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,45.

CONVOCAZIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 4 dicembre, ore 10.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XIV (Igiene e sanità)

Giovedì 4 dicembre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

FORTUNA ed altri: Disciplina dell'aborto (1655);

CORTI ed altri: Norme sulla interruzione della gravidanza (3435) — (*Parere della I e della V Commissione*);

FABRI SERONI ADRIANA ed altri: Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria della gravidanza (3474) — (*Parere della I e della V Commissione*);

MAMMÌ ed altri: Istituzione dei « Consulitori comunali per la procreazione responsabile » - Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza (3651) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ALTISSIMO ed altri: Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sulla abrogazione di alcune norme del codice penale (3654) — (*Parere della I e della V Commissione*);

PICCOLI ed altri: Disposizioni relative al delitto di aborto (3661) — (*Parere della I Commissione*);

— Relatori: per la IV Commissione Musso; per la XIV Commissione Signorile.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Giovedì 4 dicembre, ore 12.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 3157-*bis* concernente il riordinamento della pubblica amministrazione.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 4 dicembre, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatore: Maggioni — (*Parere alla V Commissione*).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatore: Boldrin — (*Parere alla V Commissione*).

Giovedì 4 dicembre, ore 11.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

Senatori ALBERTINI e CENGARLE: Modifica agli articolo 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (3755) — (*Parere della III, della V e della VI Commissione*) — Relatore: Maggioni;

BOLDRIN ed altri Interpretazione autentica dell'articolo 3, primo comma, e dell'articolo 4 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4029) — (*Parere della I, della V e della VII Commissione*) — Relatore: Boldrin.

Discussione del disegno e della proposta di legge:

Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di lire 1 miliardo in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3949) — (*Parere della V Commissione*);

TANTALO ed altri: Autorizzazione a concedere un'anticipazione di lire 1.000.000.000. da rimborsarsi senza interessi, in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (2473) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Belussi Ernesta.

V COMMISSIONE PERMANENTE

Bilancio e programmazione
— Partecipazioni statali)

Giovedì 4 dicembre, ore 11.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131) — Relatore Ferrari-Aggradi;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatore: Ferrari-Aggradi;

— (*Parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 4 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tab. numero 7) — Relatore: Santuz;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali ed ambientali (Tab. n. 21) — Relatore: Bellisario;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatori: Santuz e Bellisario.

— (*Parere alla V Commissione*).

Giovedì 4 dicembre, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti riguardanti la ricerca scientifica.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 4 dicembre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatore: La Penta — (*Parere alla V Commissione*).

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 4 dicembre, ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17) — Relatore: Becciu;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (Tabella n. 10) — Relatore: Petrucci;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatori: Petrucci, Becciu;

— (*Parere alla V Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 4 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (4131) — (*Approvato dal Senato*);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (4132) — (*Approvato dal Senato*).

— Relatore: Ascari Raccagni.

— (*Parere alla V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni e delle proposte di legge:

Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo (3895) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

Disciplina dei rapporti sorti sulla base del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266 (3510) — (*Parere della V Commissione*);

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367) — (*Parere della I e della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464) — (*Parere della I e della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868) — (*Parere della I e della V Commissione*);

TANTALO: Istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata (36) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BONIFAZI ed altri: Scioglimento degli enti di sviluppo agricolo (1487) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

ZURLO ed altri: Legge quadro sulla programmazione agricola e sugli enti di sviluppo (1529) — (*Parere della I e della V Commissione*).

FERRI MARIO ed altri: Norme per la costituzione degli enti di sviluppo regionali (*Urgenza*) (2167) — (*Parere della I, della III e della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

CRISTOFORI ed altri: Trasferimenti di terreni dagli enti di riforma - enti di sviluppo - ai comuni ed a pubbliche amministrazioni e vendita ai superificiari di aree di proprietà degli enti di sviluppo (63) — (*Parere della IV, della V e della IX Commissione*);

ZURLO e GALLONI: Autorizzazione agli enti di sviluppo agricolo ad alienare terreni suscettibili di sviluppo urbanistico (332) — (*Parere della IV, della V e della IX Commissione*);

TANTALO: Autorizzazione all'ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise ad alienare terreni al comune di Montalbano Jonico (30) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

TANTALO: Modificazioni e integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 395, concernente autorizzazione all'Ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise ad alienare terreni al comune di Policoro (35) — (*Parere della IV, della V e della VI Commissione*);

PICCINELLI e VILLA: Disposizioni concernenti i dipendenti della Associazione interprovinciale organismi cooperative (AIOC) (237) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ZURLO ed altri: Provvedimenti a favore degli assegnatari delle terre di riforma e delle cooperative. Agevolazioni tributarie per gli enti di sviluppo (3065) — (*Parere della IV e della VI Commissione*);

TANTALO: Autorizzazione all'ente di sviluppo di Puglia e Lucania ad alienare terreni al comune di Ferrandina (3433) — (*Parere della IV, della V e della VI Commissione*);
— Relatore: Strazzi.

Esame della proposta di legge:

LETTIERI: Norme interpretative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, concernente nuove norme per lo sviluppo della montagna (3053) — (*Parere della V Commissione*) —
Relatore: Massi.

Giovedì 4 dicembre, ore 16,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 598, 1672, 2769 e 3004, concernenti il « Fondo di solidarietà nazionale ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE (Industria)

Giovedì 4 dicembre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16) — Relatore: Zanini;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatori: de' Cocci e Zanini;

— (*Parere alla V Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 4 dicembre, ore 10.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 2642 e 4004 concernenti miglioramenti previdenziali e assistenziali alle ostetriche.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Giovedì 4 dicembre, ore 9,30.

Sottocommissione permanente per l'accesso.

Sua costituzione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Giovedì 4 dicembre, ore 16,30.

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali ed ambientali.

(*Presso il Senato della Repubblica*).

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 10 dicembre, ore 16,30.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato De Lorenzo (Doc. IV, n. 243) — Relatore: Felisetti;

Contro il deputato Cotecchia (Doc. IV, n. 248) — Relatore: Boldrin;

Contro il deputato Dal Sasso (Doc. IV, n. 253) — Relatore: Lapenta;

Contro il deputato Codacci Pisanelli (Doc. IV, n. 255) — Relatore: Franchi;

Contro il deputato Salvatori (Doc. IV, n. 256) — Relatore: Mirate;

Contro il deputato Cetrullo (Doc. IV, n. 262) — Relatore: Gerolimetto;

Contro i deputati Lo Bello e Sgarlata (Doc. IV, n. 263) — Relatore: Stefanelli.

III COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri)

Mercoledì 10 dicembre, ore 16,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge n. 2369 (CORCHI ed altri: Istituzione e compiti dei « comitati per la tutela dell'emigrazione italiana » all'estero); n. 3420 (STORCHI ed altri: Modifica dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967: n. 18, recante disposizioni sulla istituzione dei comitati consolari di assistenza); n. 3494 (BATTINO-VITTORELLI ed altri: Istituzione di consulte consolari presso gli uffici consolari italiani).

VI COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

Mercoledì 10 dicembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatori ZUGNO ed altri: Interpretazione autentica delle norme contenute nei nn. 1 e 2

dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, avente ad oggetto l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3734) — Relatore: Pumilia.

Discussione del disegno di legge:

Approvazione delle Convenzioni stipulate tra l'Ente autonomo esposizione universale di Roma e lo Stato per la concessione, in uso ventennale, al Ministero della marina mercantile e successivo passaggio in proprietà al Demanio dello Stato, di un immobile (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) — Relatore: Pavone — (*Parere della V e della X Commissione*).

Discussione della proposta di legge:

ANTONIOZZI e MANTELLA: Modifiche all'articolo 23 della legge 15 dicembre 1971, n. 1161, concernente il regime fiscale di alcuni prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione (700) — Relatore: Spinelli — (*Parere della V e della XII Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

MALAGODI ed altri: Proroga e modifiche del regime di contingenti agevolati per il territorio della provincia di Gorizia (2991) — (*Parere della XII Commissione*);

CECCHERINI ed altri: Proroga e modifiche della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva della zona franca di parte del territorio della provincia di Gorizia (3285) — (*Parere della I, della V e della XII Commissione*);

MAROCO: Proroga con modifiche della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolato per la zona di Gorizia (4027) — (*Parere della I, della V e della XII Commissione*);

MENICHINO ed altri: Proroga con modifiche della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolato per la provincia di Gorizia (4062) — (*Parere della I, della V e della XII Commissione*);

— Relatore: Marocco.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 5
di giovedì 4 dicembre 1975.